

**“Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell’area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE”
Quadro Programmatico**

Codifica
SRIARI10007

Rev. 02
del 17/12/14

Pag. 1 di 65

**Riassetto e realizzazione della Rete di trasmissione Nazionale a 380/220/150
kV nell’area del Parco del Pollino
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Quadro Programmatico



Storia delle revisioni

Rev. 00	del 28/02/10	Prima emissione
Rev. 01	del 20/12/12	Aggiornamento a seguito richiesta MATTM di revisione progetto con nota DVA-2012-0022821 del 24/09/2012
Rev. 02	del 17/12/14	Aggiornamento dello Studio a seguito di revisione del progetto

Elaborato		Verificato		Approvato
 SETIN srl Servizi Tecnici Infrastrutture	G. Cozzolino A. Piazzini	G. Luzzi ING/SI-SAM		N. Rivabene ING/SI-SAM

Indice

1	PREMESSA	3
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
2.1	Generalità	5
2.2	Stato della pianificazione e programmazione europea	5
2.2.1	Pianificazione Energetica Europea	5
2.2.2	Liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica	7
2.2.3	Coerenza del progetto con la programmazione energetica europea	9
2.3	Strumenti di pianificazione e programmazione a carattere nazionale	9
2.3.1	Pianificazione energetica	9
2.3.2	Pianificazione elettrica	11
2.3.3	Pianificazione infrastrutturale	12
2.3.4	Analisi dei vincoli	14
2.3.5	Coerenza del progetto con la programmazione nazionale	16
2.4	Strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Basilicata	16
2.4.1	Il Programma Operativo Regione Basilicata F.E.S.R. 2007-2013	17
2.4.2	Il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)	18
2.4.3	Piano di Stralcio Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	19
2.4.4	Piano Regionale dei Trasporti	20
2.4.5	Legge Regionale Urbanistica	20
2.4.6	Piano di Assestamento Forestale Regionale	21
2.4.7	Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino	22
2.4.8	Aree protette: parchi e riserve regionali	25
2.4.9	Rete Natura 2000 - Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale	30
2.4.10	Coerenza del progetto con la programmazione regionale	31
2.5	Strumenti di programmazione e pianificazione provinciale di Potenza	34
2.5.1	Il Piano Strutturale Provinciale di Potenza (PSP)	35
2.5.2	Coerenza del progetto con la programmazione provinciale	38
2.6	Strumenti di programmazione e pianificazione locale in Provincia di Potenza	39
2.6.1	Piano Regolatore Generale del Comune di Castelluccio Inferiore	39
2.6.2	Piano di Fabbricazione del Comune di Rotonda	39
2.6.3	Coerenza del progetto con la pianificazione locale	40
2.7	Strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Calabria	40
2.7.1	Programma Operativo Regione Calabria FESR 2007-2013	41
2.7.2	Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	42
2.7.3	Piano di Stralcio Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	44
2.7.4	Piano Regionale dei Trasporti	47
2.7.5	Legge Regionale Urbanistica	48
2.7.6	Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica	49
2.7.7	Rete Ecologica Regionale	53
2.7.8	Aree protette: parchi e riserve regionali	54
2.7.9	Rete Natura 2000 - Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale	58
2.7.10	Coerenza del progetto con la programmazione regionale	59
2.8	Strumenti di programmazione e pianificazione provinciale di Cosenza	61
2.8.1	Coerenza del progetto con la programmazione provinciale	64
2.9	Strumenti di programmazione e pianificazione locale in Provincia di Cosenza	64
2.9.1	Programma di Fabbricazione di Laino Borgo	64
2.9.2	Piano Regolatore Generale di Castrovillari	64
2.9.3	Coerenza del progetto con la pianificazione locale	65

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

1 PREMESSA

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) in data 19/06/1998, con il Decreto VIA n° 3062, ha emesso il parere di compatibilità ambientale positivo relativo al Progetto, presentato da Terna, di "Realizzazione di un elettrodotto in doppia terna a 380 kV atto a collegare la stazione elettrica di Laino (CS) con quella di Rizziconi (RC)", con le seguenti prescrizioni:

- prescrizione n.1 "...dovrà essere dismessa la linea elettrica a 380 kV Laino-Rossano (terna 322) tra la stazione di Laino ed un punto da individuare tra le località Colle Vigilante e Vallone Volpone";
- prescrizione n.2 "...presentare al Ministero dell'Ambiente il progetto sull'ipotesi di riassetto delle linee a 150 kV e 220 kV delle stazioni elettriche di Rotonda e di Laino;... Tale ipotesi consente una riduzione delle percorrenze delle predette linee all'interno del Parco di circa 40-50 km"

Terna ha inoltrato al MATTM (Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale) in data 8 marzo 2007, una richiesta motivata di revisione di tale prescrizione, in cui sono illustrati i motivi per i quali nella attuale situazione energetica, infrastrutturale ed ambientale non risulta opportuno procedere con l'attuazione della richiamata prescrizione.

Con l'applicazione di quanto prescritto, infatti, si determinerebbero condizioni di inadeguatezza della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) nella macroarea Calabria – Basilicata - Campania, tali da compromettere la sicurezza, la continuità e l'affidabilità del servizio di approvvigionamento dell'energia elettrica nella stessa. Lo stato attuale della rete di trasmissione in quell'area, considerando il permanere in servizio di tutti gli elementi oggi esistenti (compresa la linea 380 kV Laino Rossano terna 322), è già al limite della sicurezza per consentire il transito di potenza necessaria a soddisfare la domanda, con particolare riferimento ai carichi della Campania. Occorre, inoltre, considerare non solo la crescita dei consumi, ma anche i diversi nuovi impianti di produzione (centrali) che sono stati autorizzati e realizzati in Calabria nel corso degli ultimi dieci anni. Il transito della potenza prodotta in Calabria è limitato dalla scarsa presenza di linee AAT che non consentono di utilizzare questa nuova capacità produttiva potenzialmente disponibile e di veicolarla verso le aree maggiormente deficitarie di energia come Basilicata e Campania, creando così le congestioni che caratterizzano questa sezione della RTN (si veda in merito il paragrafo sulle Motivazioni dell'opera).

A seguito di corrispondenza intercorsa tra la Terna e la Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, quest'ultima, con nota prot. DSA-2007-0021436 del 30/07/2007, **nel confermare la validità della prescrizione n.1**, precisava che la stessa poteva essere oggetto di revisione solo a seguito della presentazione di un piano di riassetto da assoggettare a VIA secondo le procedure previste dalle norme vigenti in materia.

In sintonia con la risposta del MATTM (Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale) del 30 luglio 2007, Terna ha elaborato un Progetto di revisione della prescrizione n.1 del Decreto VIA n.3062 del 19.06.1998 "Riassetto e razionalizzazione della Rete di Trasmissione Nazionale nell'area nord Calabria", e con domanda prot. TE/P2010006389 del 17/05/2010 richiedeva, ai fini della revisione della richiamata prescrizione 1, la pronuncia di compatibilità ambientale indicando nell'oggetto la generica denominazione di "Razionalizzazione della Rete di Trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV nell'Area del Parco del Pollino" (Studio di Impatto Ambientale Doc. SRIARI10007 rev00 dell'aprile 2010).

Sull'argomento, oltre a successiva corrispondenza, si sono svolti una serie di incontri sfociati, da ultimo, in una nota della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali prot. DVA-2012-0022821 del 24/09/2012 con la quale la DVA richiede alla scrivente di produrre uno Studio di Impatto Ambientale riformulato sulla base delle indicazioni ricevute.

A tal fine il progetto di razionalizzazione nell'area nord Calabria/sud Basilicata viene in tal senso riformulato, in risposta alla richiesta della DVA.

Nel frattempo, in quanto soggetto responsabile del servizio pubblico di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, consapevole dell'urgenza di adeguare la Rete al notevole aumento dei carichi, Terna ha avviato da tempo la concertazione preventiva con le Regioni e gli Enti Locali (EE.LL), in merito alle diverse azioni che compongono il progetto di razionalizzazione di cui sopra. In data 9 maggio 2008 è stato firmato un Accordo di Programma con l'Ente Parco Nazionale del Pollino ed i sette Comuni [1] territorialmente interessati dal progetto stesso, che beneficeranno dei 66 km di linee dimesse sul territorio del Parco. Il medesimo Accordo è stato firmato anche dalle Regioni Calabria, in data 2 aprile 2008 e Basilicata, in data 20 ottobre 2009.

Il progetto di razionalizzazione nell'area nord Calabria/sud Basilicata, riformulato in risposta alla richiesta della DVA ai fini della revisione della prescrizione n.1 del sopra citato decreto di compatibilità ambientale, prevede:

[1] Rotonda e Viggianello in Basilicata, Laino Borgo, Laino Castello, Morano Calabro, Mormanno e San Basile in Calabria.

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

1. INTERVENTO 1:

- realizzazione del raccordo aereo a 220 kV "Laino – Tusciano" interessante i Comuni di Laino Borgo (Cs) e Castelluccio Inferiore (Pz) (ca. 3 km), con spostamento dell'ingresso dalla stazione di Rotonda a quella di Laino;
- demolizione dell'elettrodotto aereo 220 kV "Rotonda – Tusciano" non più esercito che interessa i Comuni di Rotonda (Pz), Laino Borgo (Cs) e Castelluccio Inferiore (Pz) (ca. 5 km);

2. INTERVENTO 2:

- realizzazione del raccordo aereo 150 kV in variante all'elettrodotto 220 kV, declassato a 150 kV, Rotonda-Mucone All.per complessivi 3,5 km ricadenti nel Comune di Rotonda (Pz);
- realizzazione del raccordo aereo di circa 350 m a 150 kV tra la CP Castrovillari e la linea aerea 150 kV "Rotonda-Mucone All." nel Comune di Castrovillari (Pz);
- demolizione dell'elettrodotto aereo a 150 kV "Rotonda – Castrovillari" di circa 25,7 km nei Comuni di Rotonda (Pz), Morano Calabro (Cs) e Castrovillari (Cs);

3. INTERVENTI DI DEMOLIZIONE E DECLASSAMENTO:

- Demolizione dell'elettrodotto aereo a 150 kV "Rotonda – Palazzo II" di circa 19,7 km nei Comuni di Rotonda (Pz), Laino Castello (Cs), Mormanno (Cs), Papasidero (Cs) e Orsomarso (Cs);
- Declassamento a 150 kV dell'elettrodotto aereo a 220 kV "Rotonda-Mucone All."

4. Mantenimento in servizio dell'esistente elettrodotto a 380 kV "Laino – Rossano" T.322 dalla SE di Laino fino al sostegno n.88, della lunghezza di 30 km, interessante i Comuni di Rotonda (Pz) e Viggianello (Pz) in Basilicata e San Basile (Cs), Laino Borgo (Cs) e Morano Calabro (Cs) in Calabria (prescrizione n.1 decreto VIA n.3062 del 19/06/1998);

Si segnala che per gli ulteriori interventi facenti parte del riassetto della Rete definito nell'Accordo di Programma con l'Ente Parco Nazionale del Pollino ed i sette Comuni, in ottemperanza alla prescrizione n. 2 del citato Decreto VIA del '98, è stata avviata la procedura di verifica di ottemperanza ex art.28 DLgs 152/06 e s.m.i.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 Generalità

In conformità con quanto riportato all'art. 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 "*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377*", il Quadro di Riferimento Programmatico fornisce gli elementi conoscitivi necessari all'individuazione delle possibili relazioni tra i tracciati a progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale all'interno dei quali sono inquadrabili le nuove linee elettriche e gli interventi complementari connessi.

Il quadro normativo e pianificatorio è stato esaminato a vari livelli: europeo, nazionale, regionale, provinciale e locale. Per ogni livello è stata effettuata l'analisi delle relazioni esistenti tra l'opera in progetto ed i diversi strumenti pianificatori, mettendo in evidenza sia gli elementi supportanti le motivazioni dell'intervento progettuale, sia le interferenze e le eventuali disarmonie della stessa.

2.2 Stato della pianificazione e programmazione europea

Di seguito è analizzata la pianificazione e programmazione a livello europeo in ambito energetico.

2.2.1 Pianificazione Energetica Europea

Nell'ultimo decennio l'Unione Europea (UE) ha intensificato la pubblicazione di documenti (strategie, direttive, comunicazioni, ecc.) in tema di energia. Infatti l'UE deve affrontare problematiche energetiche sia sotto il profilo della sostenibilità e delle emissioni dei gas serra, sia dal punto di vista della sicurezza dell'approvvigionamento e della dipendenza dalle importazioni, senza dimenticare la competitività e la realizzazione effettiva del mercato interno dell'energia.

Nel Libro Verde della Commissione Europea del 29 novembre 2000 ("*Verso una strategia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico*", COM(2002) 321) sono stati delineati gli aspetti fondamentali relativi alla politica energetica dell'UE. In questo documento sono affrontate in particolare le principali questioni legate alla costante crescita della dipendenza energetica europea. La produzione comunitaria risulta infatti insufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico dell'Unione, fabbisogno che attualmente viene coperto al 50% con prodotti importati.

In assenza di interventi si prevede che tale percentuale salirà al 70% entro il 2030: la dipendenza dalle importazioni di gas dovrebbe aumentare dal 57% all'84% e dalle importazioni di petrolio dall'82% al 93%. Una così importante dipendenza dall'esterno comporta rischi di varia natura (economici, sociali, ecologici, ecc.) anche in considerazione del fatto che la maggior parte delle importazioni deriva da poche aree che non sempre, dal punto di vista politico, offrono garanzie certe sulla sicurezza degli approvvigionamenti: il 45% delle importazioni di petrolio proviene dal Medio Oriente e circa la metà del gas consumato dall'UE proviene da soli tre paesi (Russia, Norvegia e Algeria). Pertanto il Libro Verde affronta tale problema elaborando una strategia di sicurezza dell'approvvigionamento destinata a ridurre i rischi legati a questa dipendenza esterna.

La sicurezza dell'approvvigionamento non comporta solo la riduzione della dipendenza dalle importazioni e la promozione della produzione interna, ma richiede varie iniziative politiche che consentano, tra l'altro, di diversificare le fonti e le tecnologie. Inoltre il Libro Verde reputa che l'obiettivo principale della strategia energetica debba consistere nel garantire la disponibilità fisica e costante dei prodotti energetici sul mercato, ad un prezzo accessibile a tutti i consumatori, nel rispetto dell'ambiente e nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Il Libro Verde delinea lo schema della strategia energetica a lungo termine, secondo la quale l'Unione Europea dovrà:

- riequilibrare la politica dell'offerta con azioni chiare a favore di una politica della domanda. Si dovrà tentare di controllare l'aumento della domanda, promuovendo veri e propri cambiamenti nel comportamento dei consumatori e, per quanto concerne l'offerta, si dovrà dare priorità alla lotta contro il riscaldamento climatico, attraverso soprattutto la promozione dello sviluppo delle energie nuove e rinnovabili;
- avviare un'analisi sul contributo a medio termine dell'energia nucleare, in quanto in mancanza d'interventi, tale contributo diminuirà ulteriormente in futuro. Inoltre deve attivamente andare avanti la ricerca sulla sicurezza della gestione delle scorie radioattive;

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

- prevedere un dispositivo rafforzato di scorte energetiche e nuove vie di importazione per gli idrocarburi.

Successivamente, un'altra tappa fondamentale nello sviluppo della politica energetica dell'UE è stata la pubblicazione, l'8 marzo 2006, del Libro Verde su "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" (COM(2006)105). Per conseguire i suoi obiettivi economici, sociali e ambientali l'Europa è chiamata a fare fronte a sfide importanti nel settore dell'energia quali:

- la crescente dipendenza dalle importazioni (come suddetto);
- la volatilità del prezzo degli idrocarburi. Negli ultimi anni i prezzi del gas e del petrolio sono in pratica raddoppiati nell'UE e anche i prezzi dell'elettricità hanno seguito lo stesso andamento;
- il cambiamento climatico. Secondo il gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), la temperatura della Terra è già aumentata di 0,6 gradi a causa delle emissioni di gas a effetto serra e senza specifici interventi la situazione potrebbe peggiorare con gravi ripercussioni sia ecologiche che economiche;
- l'aumento della domanda. Si prevede che entro il 2030 la domanda globale di energia sarà di circa il 60% superiori ai livelli attuali;
- gli ostacoli sul mercato interno dell'energia (l'Europa non ha ancora istituito mercati energetici interni perfettamente competitivi).

La strategia pone dunque tre obiettivi principali per affrontare queste sfide:

- la **sostenibilità**, per lottare attivamente contro il cambiamento climatico, promuovendo le fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica;
- la **competitività**, per migliorare l'efficacia della rete europea tramite la realizzazione del mercato interno dell'energia;
- la **sicurezza dell'approvvigionamento**, per coordinare meglio l'offerta e la domanda interne di energia dell'UE nel contesto internazionale.

Il Libro Verde individua nello specifico sei settori di azione prioritari, per i quali la Commissione propone misure concrete al fine di conseguire i tre obiettivi sopracitati ed attuare quindi una politica energetica europea:

- completare i mercati interni del gas e dell'energia elettrica attraverso varie misure (sviluppo di una rete europea, migliori interconnessioni, promozione della competitività, ecc.);
- assicurare che il mercato interno dell'energia garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento: solidarietà tra Stati membri (riesame della vigente normativa comunitaria sulle riserve di petrolio e gas, istituzione di un Osservatorio europeo sull'approvvigionamento energetico, maggiore sicurezza fisica dell'infrastruttura, ecc.);
- sicurezza e competitività dell'approvvigionamento energetico: verso un mix energetico più sostenibile, efficiente e diversificato che permetta il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza dell'approvvigionamento, della competitività e dello sviluppo sostenibile;
- un approccio integrato per affrontare i cambiamenti climatici, dando priorità all'efficienza energetica e al ruolo delle fonti di energia rinnovabili;
- promuovere l'innovazione: un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche che faccia il miglior uso delle risorse di cui dispone l'Europa;
- verso una politica energetica esterna coerente che permetta all'UE di esprimersi con una sola voce per rispondere meglio alle sfide energetiche dei prossimi anni.

All'inizio del 2007, proseguendo le politiche avviate dal Libro Verde del 2006, l'UE ha presentato una nuova politica energetica (Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo e al Parlamento europeo, del 10 gennaio 2007, "Una politica energetica per l'Europa" COM(2007)1), a favore di un'economia a basso consumo di energia più sicura, più competitiva e più sostenibile. Questo documento propone un pacchetto integrato di misure che istituiscono la politica energetica europea (il cosiddetto pacchetto "Energia"), che rappresenta la risposta più efficace alle sfide energetiche attuali (emissioni dei gas serra, sicurezza dell'approvvigionamento, dipendenza dalle importazioni, realizzazione effettiva del mercato interno dell'energia, ecc.).

Gli obiettivi prioritari della strategia si possono riassumere nella necessità di garantire il corretto funzionamento del mercato interno dell'energia, nel garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, nella riduzione concreta delle emissioni di gas serra dovute alla produzione o al consumo di energia, impegnandosi a ridurre almeno del 20%

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

le emissioni interne entro il 2020, nello sviluppare le tecnologie energetiche, nello sviluppare un programma comune volto all'utilizzo dell'energia nucleare e nella presentazione di una posizione univoca dell'UE nelle sedi internazionali. La nuova politica energetica insiste pertanto sull'importanza di meccanismi che garantiscano la solidarietà tra Stati membri e sulla diversificazione delle fonti di approvvigionamento e delle vie di trasporto, comprese innanzitutto le interconnessioni della rete di trasmissione dell'energia elettrica.

La Commissione europea ha inoltre recentemente proposto un piano d'azione per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolato "Secondo riesame strategico della politica energetica: Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico" COM(2008)781).

Il piano si articola su cinque punti imperniati sulle seguenti priorità:

- fabbisogno di infrastrutture e diversificazione degli approvvigionamenti energetici;
- relazioni esterne nel settore energetico;
- scorte di gas e petrolio e meccanismi anticrisi;
- efficienza energetica;
- uso ottimale delle risorse energetiche endogene dell'UE.

Ogni punto viene sviluppato nel piano delineando le principali azioni da intraprendere affinché l'UE diventi un mercato energetico sostenibile e sicuro, fondato sulla tecnologia, esente da CO₂, generatore di ricchezza e di occupazione in ogni sua parte. Infine, per preparare sin da adesso il futuro energetico a lungo termine dell'UE, la Commissione proporrà di rinnovare la politica energetica per l'Europa, allo scopo di delineare un'agenda politica fino al 2030 e una prospettiva che vada fino al 2050, rinforzata da un nuovo piano d'azione.

2.2.2 Liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica

Le reti dell'elettricità e del gas hanno caratteristiche di monopolio naturale e hanno determinato in tutto il mondo la formazione di monopoli dei relativi servizi in aree territoriali anche a scala nazionale. In questi ultimi anni, l'Europa ha avviato importanti modifiche nella regolamentazione del settore dell'energia caratterizzate dalla liberalizzazioni dei servizi energetici a rete e cioè quelli relativi alla fornitura dell'energia elettrica e del gas, allo scopo di rimuovere possibili ostacoli al libero scambio di elettricità e gas nell'ambito della UE.

Il mercato interno dell'energia è stato istituito progressivamente, inizialmente con la Direttiva 96/92/CE inerente le norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e con la Direttiva 98/30/CE inerente quelle del mercato interno del gas, sostituite rispettivamente dalle Direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE e, più recentemente, dalle Direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE, quest'ultime rilevanti ai fini dello Spazio Economico Europeo (SEE), attuate con il D.lgs n. 93 il 1 giugno 2011.

In riferimento all'energia elettrica, inerente con le opere di progetto del presente studio, la Direttiva 96/92/CE individua nell'apertura dei mercati interni la condizione necessaria per l'integrazione e lo sviluppo del mercato e stabilisce norme comuni per la generazione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica con l'obiettivo primario di introdurre una maggiore concorrenza nei singoli mercati nazionali, condizione necessaria per avere un mercato interno UE dell'energia elettrica.

I principi cardine su cui si basa la Direttiva 96/92/CE sono quelli di sussidiarietà, che permette agli stati membri di scegliere la soluzione più adatta alle caratteristiche specifiche del mercato nazionale, di gradualità, secondo il quale l'apertura del mercato verrà effettuata in modo progressivo, e di interesse generale secondo il quale è consentito agli Stati membri, in caso di necessità, imporre alle imprese elettriche obblighi di servizio pubblico.

La riforma della Direttiva 96/92/CE, attuata dalla Direttiva 2003/54/CE del 26 giugno 2003 ("Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la Direttiva e 96/92/CE"), così come la riforma della Direttiva 98/30/CE (ad opera della Direttiva 2003/55/CE del 26 Giugno 2003 "Norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la Direttiva 98/30/CE"), avevano l'obiettivo di accelerare e migliorare i processi di liberalizzazione in atto attraverso due differenti ordini di provvedimenti. Innanzitutto sono state introdotte misure finalizzate a realizzare una liberalizzazione progressiva della domanda e in secondo luogo, le due direttive contengono una serie di misure finalizzate al miglioramento in termini strutturali dei mercati del gas naturale e dell'energia elettrica.

Per quanto riguarda il mercato interno dell'energia elettrica, la Direttiva 2003/54/CE stabilisce norme comuni per la generazione, la trasmissione, la distribuzione e la fornitura dell'energia elettrica, definisce le norme organizzative e di funzionamento del settore dell'energia elettrica, l'accesso al mercato, i criteri e le procedure da applicarsi nei bandi di

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

gara e nel rilascio delle autorizzazioni nonché nella gestione dei sistemi. In riferimento alla gestione del sistema di distribuzione, la direttiva stabilisce che gli Stati membri designino o richiedano alle imprese proprietarie di sistemi di trasmissione e/o di distribuzione di designare uno o più gestori del sistema di trasmissione e di distribuzione.

Ciascun gestore del sistema di trasmissione è tenuto a:

- **garantire la capacità a lungo termine del sistema di soddisfare richieste ragionevoli di trasmissione di energia elettrica;**
- **contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento mediante un'adeguata capacità di trasmissione e l'affidabilità del sistema;**
- gestire i flussi di energia sul sistema, tenendo conto degli scambi con altri sistemi interconnessi;
- fornire al gestore di ogni altro sistema, interconnesso con il proprio, informazioni sufficienti a garantire il funzionamento sicuro ed efficiente del sistema interconnesso;
- **assicurare la non discriminazione tra gli utenti del sistema;**
- fornire agli utenti del sistema le informazioni necessarie ad un efficiente accesso al sistema.

In Italia è stata emanata la Legge n. 125/2007 ("Misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia"), di conversione del Decreto Legge n. 73/2007, per l'immediato recepimento di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia. Le norme sull'elettricità promuovono la graduale apertura del mercato elettrico e la competitività del medesimo.

La Direttiva 2003/54/CE è stata abrogata dalla Direttiva 2009/72/CE del 13 luglio 2009 ("Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica") contenente disposizioni che vanno a modificare l'attuale assetto normativo comunitario relativo al mercato energetico europeo al fine di assicurarne un'ulteriore liberalizzazione.

Rispetto alla precedente direttiva, la Direttiva 2009/72/CE definisce anche gli obblighi di servizio universale e i diritti dei consumatori di energia elettrica, chiarendo altresì i requisiti in materia di concorrenza.

Questa direttiva prevede inoltre la separazione delle attività di rete dalle attività di fornitura e generazione. In particolare, gli Stati membri, per le imprese che, alla data del 3 settembre 2009, siano proprietarie di un sistema di trasmissione, hanno la possibilità di operare una scelta tra le seguenti opzioni:

- la separazione proprietaria, che implica la designazione del proprietario della rete come gestore del sistema e la sua indipendenza da qualsiasi interesse nelle imprese di fornitura e di generazione;
- con un gestore indipendente dei sistemi di trasmissione (GSI), la rete di trasmissione è gestita e messa a punto da un terzo, in completa indipendenza dall'impresa ad integrazione verticale.

Infine, oltre a confermare i compiti dei gestori del sistema di trasmissione contenuti nella precedente Direttiva 2003/54/CE, la nuova direttiva prevede che i gestori siano tenuti anche a:

- garantire mezzi adeguati a rispondere agli obblighi di servizio;
- fornire, al gestore di ogni altro sistema interconnesso con il proprio, informazioni sufficienti a garantire il funzionamento sicuro ed efficiente, lo sviluppo coordinato e l'interoperabilità del sistema interconnesso;
- riscuotere le rendite da congestione e i pagamenti nell'ambito del meccanismo di compensazione fra gestori dei sistemi di trasmissione, concedendo l'accesso a terzi e gestendolo nonché fornendo spiegazioni motivate qualora tale accesso sia negato.

Per quanto concerne le norme comuni per il mercato interno del gas naturale, la Direttiva 2003/55/CE è stata abrogata dalla Direttiva 2009/73/CE del 13 luglio 2009 che stabilisce norme comuni per il trasporto, la distribuzione, la fornitura e lo stoccaggio di gas naturale e definisce le norme relative all'organizzazione e al funzionamento del settore del gas naturale, l'accesso al mercato, i criteri e le procedure applicabili in materia di rilascio di autorizzazioni per il trasporto, la distribuzione, la fornitura e lo stoccaggio di gas naturale nonché la gestione dei sistemi.

Per ottemperare alle esigenze dettate dalle politiche europee in tema di liberalizzazione del mercato energetico, l'Italia ha emanato il Decreto Legislativo n.79/99, che ha sancito la separazione tra la proprietà e la gestione della rete di trasmissione nazionale. In attuazione di tale Decreto, il 31 maggio 1999 è stata istituita la società Terna, che inizialmente faceva parte del Gruppo Enel.

Le attività di Terna, operativa dal 1 ottobre dello stesso anno, riguardavano l'esercizio e la manutenzione degli impianti del Gruppo Enel facenti parte della rete di trasmissione nazionale e lo sviluppo della rete stessa secondo le direttive

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

impartite dal Gestore della rete di trasmissione nazionale. Terna Rete Elettrica Nazionale SpA. nasce il 1 Novembre 2005, quando diviene operativa l'unificazione tra proprietà e gestione della rete di trasmissione.

2.2.3 Coerenza del progetto con la programmazione energetica europea

Il progetto in esame risulta coerente con le disposizioni in campo energetico dell'Unione Europea. Infatti, la realizzazione delle nuove linee, il declassamento delle linee a 220 kV e la demolizione di linee esistenti rientrano in un quadro d'interventi più ampio denominato "Riassetto Rete Nord Calabria".

Le "razionalizzazioni" consistono in interventi complessi che, con la dismissione e demolizione di alcuni elementi (linee, stazioni) correlata alla realizzazione o al rinnovo di altri elementi, consentono di migliorare l'efficienza e la funzionalità della rete nel suo complesso, riducendo ove possibile contestualmente la pressione sul territorio. Inoltre le razionalizzazioni possono produrre, oltre agli effetti esercitati sul territorio dagli interventi che le compongono, anche effetti di sistema, in particolare per quanto riguarda il beneficio apportato in termini di riduzione delle perdite di rete e quindi, indirettamente, di riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti. Nel caso specifico il "Riassetto Rete Nord Calabria" è motivato da una ottimizzazione di una porzione della rete attraverso la riduzione delle congestioni e il miglioramento della sicurezza, obiettivi coerenti con quanto stabilito in ambito europeo (efficienza energetica, sicurezza, sostenibilità).

Infatti:

- il progetto di razionalizzazione è compatibile con lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture energetiche auspicato a livello europeo, perseguendo il rispetto alle caratteristiche ambientali del territorio (naturalistiche, storico-archeologiche, paesaggistiche, urbanistiche e vincolistiche);
- il mantenimento in servizio del 380kV esistente e la costruzione dei nuovi elettrodotti sarà affiancata dalla demolizione e dal declassamento di un notevole numero di linee preesistenti, con conseguenti benefici in termini paesaggistici ed ambientali, in linea con gli obiettivi di recupero dell'efficienza energetica, sostenibilità e riduzione dell'inquinamento.

2.3 Strumenti di pianificazione e programmazione a carattere nazionale

Di seguito sono analizzati gli strumenti di pianificazione e programmazione nazionale in ambito energetico, infrastrutturale e vincolistico.

2.3.1 Pianificazione energetica

A livello nazionale sono presenti vari strumenti di pianificazione energetica e, soprattutto a partire dal 2000, la normativa in materia di energia ha subito profonde modifiche, tra cui quelle apportate all'Art. 117 della Costituzione (Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) che definisce l'energia (*"produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia"*) materia di legislazione concorrente, nella quale *"spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato"*. Di seguito vengono riportati i principali riferimenti normativi collegati all'opera oggetto del presente SIA.

Le **Leggi n. 9 e n. 10 del 9 gennaio 1991**, hanno introdotto significative innovazioni nella legislazione energetica nazionale. La Legge 9/1991 ("Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali") ha introdotto quale aspetto più significativo una parziale liberalizzazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e assimilate. La Legge 10/1991 ("Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia") fornisce indicazioni alle Regioni per la predisposizione di Piani Energetici Regionali relativi all'uso delle fonti energetiche rinnovabili, per l'erogazione dei contributi per l'uso delle fonti energetiche rinnovabili in agricoltura ed edilizia e per il contenimento dei consumi energetici.

Successivamente il **D.Lgs n. 79 del 16 marzo 1999** (cosiddetto "Decreto Bersani") ha recepito la Direttiva 96/92/CE per la liberalizzazione del settore elettrico. Tale decreto disciplinava il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e ha stabilito che, pure nel rispetto degli obblighi di servizio pubblico, le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica sono libere, mentre le relative attività di trasmissione, dispacciamento e distribuzione sono riservate allo Stato ed attribuite in concessione. Inoltre stabiliva che gli operatori che svolgono più di una delle funzioni sopraindicate sono obbligati ad attuare una separazione almeno contabile delle attività, che a nessun soggetto è consentito di produrre o importare più del 50% del totale dell'energia

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

prodotta od importata e che la liberalizzazione del mercato avverrà gradualmente. Inoltre il Decreto istituiva nuovi enti centralizzati di proprietà dello Stato a supporto del mercato nel settore elettrico:

- il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale che esercita le attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, compresa la gestione unificata della rete di trasmissione nazionale;
- l'Acquirente Unico, che ha come principali compiti assicurare l'approvvigionamento energetico per conto dei clienti che non hanno accesso diretto al mercato libero, assicurandone l'uniformità delle tariffe su tutto il territorio nazionale;
- il Gestore del Mercato Elettrico che ha come compiti principali quello di organizzarne il mercato secondo criteri di neutralità, trasparenza, obiettività, nonché di concorrenza tra produttori e quello di istituire e di gestire tutti gli scambi di energia elettrica non regolati da contratti bilaterali.

Il **D.P.C.M. 11 maggio 2004**, predisposto di concerto tra il Ministero dell'Economia e Finanze ed il Ministero delle Attività Produttive, ha definito i criteri, le modalità e le condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della Rete elettrica nazionale di trasmissione. Nello specifico il provvedimento ha previsto due fasi per l'unificazione:

- la prima si è completata in data 01/11/2005 con la fusione delle due società GRTN e TERNA (proprietaria della quasi totalità della RTN) in un unico soggetto Gestore;
- la seconda, è finalizzata a promuovere la successiva aggregazione nel nuovo Gestore anche degli altri soggetti, diversi da TERNA, attualmente proprietari delle restanti porzioni della RTN. A tal proposito in data 19/12/2008 Enel SpA (Enel), Enel Distribuzione SpA (Enel Distribuzione) e Terna SpA (Terna) hanno firmato l'accordo per la cessione a Terna dell'intero capitale di Enel Linee Alta Tensione Srl ("ELAT"). Questa operazione comporta per Terna una crescita di circa il 45% in termini di chilometri complessivi di linea. La cessione a Terna delle linee Enel di Alta Tensione è stata perfezionata in data 01/04/2009 e il ramo d'azienda acquisito è costituito da 18.600 km di rete in alta tensione. Infine, questa operazione va nella direzione di aumentare il potenziale di sviluppo, razionalizzazione e sicurezza della Rete di Trasmissione Nazionale.

L'unificazione della proprietà e della gestione della rete nazionale di trasmissione, prevista tra l'altro dal Decreto Legge n. 239 del 2003, risulta funzionale all'obiettivo di assicurare una maggiore efficienza, sicurezza e affidabilità del sistema elettrico nazionale. Inoltre l'obiettivo del nuovo soggetto derivante dall'unificazione è quello di garantire la terzietà della gestione della RTN rispetto agli operatori del settore.

Nello stesso anno vengono emanati due decreti inerenti il settore energetico:

- il **D.M. del 20 luglio 2004, in attuazione dell'art. 9 comma 1 del D.Lgs 79/99**, che determina gli obiettivi quantitativi nazionali di incremento dell'efficienza energetica degli usi finali di energia, per il periodo 2005-2009, nonché le modalità per la determinazione degli obiettivi specifici da inserire in ciascuna concessione per l'attività di distribuzione di energia elettrica;
- il **D.M. del 20 luglio 2004, in attuazione dell'art. 16 comma 4 del D.Lgs 164/00**, che determina gli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili che devono essere perseguiti dalle imprese di distribuzione di gas naturale.

Ai sensi dei due D.M. i distributori di energia elettrica e gas sono obbligati ad effettuare annualmente interventi di efficienza energetica o, alternativamente, acquistare i cosiddetti Titoli di Efficienza Energetica (TEE) dalle società di servizi energetici (ESCo) che abbiano realizzato tali interventi presso la propria clientela.

La **Legge n. 239 del 23 agosto 2004** (nota come "legge Marzano"), reca le norme per il "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia". Essa è finalizzata alla riforma e al complessivo riordino del settore dell'energia, legato alla ripartizione delle competenze dello Stato e delle Regioni, al completamento della liberalizzazione dei mercati energetici, all'incremento dell'efficienza del mercato interno e a una più incisiva diversificazione delle fonti energetiche. Considerando le opere a progetto, la legge all'Art. 1 comma 26 riporta che *"al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico e di promuovere la concorrenza nei mercati dell'energia elettrica, la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica sono attività di preminente interesse statale"*.

Infine, a livello nazionale l'ultima formulazione del **Piano Energetico Nazionale (PEN)** è stata approvata dal Consiglio dei Ministri il 10 agosto 1988. Il Piano e i relativi strumenti attuativi (legge 9/1991 e legge 10/1991, precedentemente esaminate) si ponevano gli obiettivi di promuovere l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico, di adottare norme per auto produttori e di sviluppare le fonti di energia rinnovabile, ponendo anche i capisaldi della pianificazione energetica in ambito locale. Il PEN enuncia i principi strategici e le soluzioni operative atte a soddisfare le esigenze

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

energetiche del Paese fino al 2000, individuando i seguenti cinque obiettivi della programmazione energetica nazionale:

- il risparmio dell'energia;
- la protezione dell'ambiente;
- lo sviluppo delle risorse nazionali e la riduzione della dipendenza energetica dalle fonti estere;
- la diversificazione geografica e politica delle aree di approvvigionamento;
- la competitività del sistema produttivo.

Anche se tale piano è oramai datato, alcuni degli aspetti trattati continuano ad essere attuali, mentre alcuni degli obiettivi proposti risultano ancora non raggiunti, come la riduzione della dipendenza energetica dalle fonti estere. Negli ultimi anni si è molto discusso della necessità di un nuovo piano energetico. Nel documento "Manovra economica triennale 2009-2011", approvato il 18 giugno 2008, emerge tale necessità e si asserisce che un piano energetico nazionale dovrà indicare *"le priorità per il breve e il lungo periodo"* nel settore dell'energia. Inoltre la strategia del piano dovrebbe essere orientata in varie direzioni tra cui: la diversificazione delle fonti energetiche, le nuove infrastrutture, l'efficienza energetica, la sostenibilità ambientale, la promozione delle fonti rinnovabili, la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte nucleare, ecc.

A tutt'oggi tuttavia non è stato ancora definito un nuovo piano energetico nazionale.

2.3.2 Pianificazione elettrica

Per quanto concerne la pianificazione elettrica nazionale il documento di riferimento è rappresentato dal **Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale** di Terna, la cui edizione 2011, è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Terna con delibera in data 31 Gennaio 2012.

Uno degli obiettivi del Piano di Sviluppo è *"di ricercare il giusto equilibrio tra le esigenze di sviluppo della rete elettrica e la salvaguardia dell'ambiente e del territorio, nelle migliori condizioni di sostenibilità ambientale e di condivisione delle soluzioni di intervento prospettate"*.

Il Piano di Sviluppo 2012 si compone di due sezioni:

- la prima ripercorre il processo decisionale che ha portato alla definizione di nuovi interventi di sviluppo sulla base di analisi dettagliate sullo stato della rete come risulta dall'andamento negli ultimi 12 mesi;
- la seconda descrive interventi già proposti nei precedenti Piani per i quali viene riconfermata la necessità e illustrato lo stato d'avanzamento.

Nella prima sezione è descritto il quadro di riferimento, gli scenari previsionali e le nuove esigenze di sviluppo che si sono evidenziate nel corso del 2011 e una apposita sezione, ai sensi del Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili, relativa allo sviluppo della rete nazionale per il pieno utilizzo della energia prodotta da impianti a fonte rinnovabile;

La seconda sezione del Piano ha la funzione di fornire lo stato di avanzamento delle opere previste nei precedenti Piani di Sviluppo e che comprende gli interventi proposti nel PdS 2011 e già sottoposti al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (D.lgs. 152/2006).

A seguito della realizzazione degli altri interventi previsti dal Piano, si attende da una parte di limitare i vincoli (attuali e futuri) di utilizzo e gestione della rete, dall'altra di incrementare la qualità della rete stessa, migliorandone le caratteristiche strutturali e l'efficienza. I principali risultati attesi a fronte del completamento delle opere previste nel Piano sono:

- incremento della consistenza della RTN;
- incremento della capacità di importazione dall'estero;
- **riduzione delle congestioni e dei poli produttivi limitati;**
- **riduzione dei vincoli alla produzione da fonti rinnovabili;**
- miglioramento atteso dei valori delle tensioni;
- **incremento di affidabilità del sistema elettrico italiano;**
- **riduzione delle perdite di trasmissione e delle emissioni di CO₂.**

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

L'intervento "Riassetto Rete Nord Calabria" si rende necessario il completamento del rinforzo del sistema a 380 kV tra Altomonte e Laino, al fine di ridurre il rischio di congestioni nella sezione di rete tra Calabria e Basilicata. Al riguardo, tale intervento prevede un vasto piano di riassetto e razionalizzazione della rete a 220 e 150 kV ricadente nel territorio del Parco del Pollino, che consentirà di ridurre notevolmente l'impatto ambientale delle infrastrutture di trasmissione presenti sul territorio. Tale riassetto comporta la realizzazione di una nuova stazione di trasformazione 380/150 kV nell'area di Aliano (MT).

2.3.3 Pianificazione infrastrutturale

La pianificazione infrastrutturale a livello nazionale è attuata dai seguenti strumenti programmatici dei quali viene fornita una breve descrizione:

- Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL),
- Programma delle Infrastrutture Strategiche (PIS),
- Piano per la Logistica,
- Piano Generale della Mobilità (PGM).

Il **Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL)**, redatto nel gennaio 2001, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio dei Ministri nella riunione del 2 marzo 2001 e con D.P.R. del 14 marzo 2001. Il Piano individua le carenze infrastrutturali dell'Italia, definisce le strategie necessarie a modernizzare il settore dei trasporti dal punto di vista gestionale e infrastrutturale e delimita le linee prioritarie di intervento finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici:

- risposta alla domanda di trasporto a livelli di qualità di servizio adeguati;
- risposta alla domanda di trasporto con un sistema di offerta ambientalmente sostenibile;
- innalzamento degli standard di sicurezza;
- efficiente utilizzo delle risorse pubbliche per la fornitura di servizi e la realizzazione di infrastrutture di trasporto;
- riequilibrio del sistema dei trasporti;
- miglioramento della mobilità nelle grandi aree urbane e modernizzazione del sistema, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie;
- integrazione con l'Europa e il Mediterraneo;
- incentivazione della crescita di professionalità adeguate nel settore.

Nello specifico gli argomenti trattati dal piano sono:

- sviluppo sostenibile, ossia strategie ambientali per l'abbattimento degli attuali livelli di inquinamento con particolare riguardo alle emissioni oggetto dell'accordo di Kyoto;
- regolazione, sia in riferimento all'accesso ai mercati e alla libera concorrenza sia in riferimento alle regole e al costo del lavoro nei trasporti in Italia;
- ottimizzazione dei servizi di trasporto (logistica e intermodalità per le merci e trasporto passeggeri a media e lunga percorrenza);
- Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT), per delineare competenze e responsabilità dei vari livelli di governo e per definire un primo insieme di interventi infrastrutturali prioritari ed i criteri per la valutazione delle altre priorità;
- trasporto locale e pianificazione a scala regionale, in particolare il trasporto pubblico locale e la mobilità urbana e le linee guida per la redazione dei Piani Regionali dei Trasporti, affinché siano coerenti con la pianificazione nazionale;
- sicurezza, in cui si rafforza il ruolo dello Stato quale garante della sicurezza degli utenti anche attraverso la creazione di un organismo unitario preposto al controllo della sicurezza e totalmente autonomo da chi produce o esercita il trasporto;
- innovazione tecnologica, promossa quale strumento finalizzato a migliorare il sistema dei trasporti sotto l'aspetto ambientale, della sicurezza e della economicità;

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

- ricerca e formazione (necessità di promuovere un centro di ricerca nazionale sui trasporti ed individuazione dei fabbisogni e dei destinatari degli interventi in materia di formazione);
- monitoraggio del piano.

Il **Programma delle Infrastrutture Strategiche (PIS)**, redatto d'intesa con tutte le regioni e approvato dal CIPE il 21 dicembre 2001 (delibera 121/2001), prevede una serie di interventi di tipo infrastrutturale (principali corridoi stradali e ferroviari, sistemi urbani, ecc.) attraverso i quali sostenere lo sviluppo e la modernizzazione del Paese. Il PIS si propone a livello programmatico, normativo, finanziario ed operativo di regolare organicamente e sulla base di principi innovativi la realizzazione delle opere pubbliche definite "*strategiche e di preminente interesse nazionale*".

Tale Programma è stato avviato con la Legge n. 443 del 21 dicembre 2001, la c.d. Legge Obiettivo, con la quale è stata conferita la delega al Governo della individuazione di dette opere strategiche, nonché della definizione del relativo quadro normativo di riferimento, per permettere una rapida realizzazione delle stesse. Sono state dunque avviate numerose opere considerate di rilevanza strategica nei settori stradale, ferroviario, idrico, energetico, edile. In particolare il Programma prevede:

- il procedimento di individuazione delle opere strategiche, la cui programmazione si inserisce nell'ambito della programmazione economico finanziario;
- il procedimento di approvazione dei progetti, cui compresa la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA);
- la previsione, quale modalità di esecuzione delle opere, unicamente dell'istituto della concessione, nel cui ambito si inserisce l'istituto della Finanza di progetto, e del contraente generale.

Nel corso degli anni il PIS ha subito alcuni mutamenti dovuti sia all'inserimento di nuovi interventi, sia a cambiamenti di ordine procedurale. Il 20 agosto 2002 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 190 ("Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale"), oggi inglobato nel Codice dei Contratti - Decreto Legislativo n. 163 12 aprile 2006. Inoltre, al fine di verificare lo stato di attuazione del Programma, il CIPE ha richiesto (Delibera n. 69 del 4 luglio 2008) una relazione aggiornata su costi e coperture delle opere inserite nel PIS. Tutte le informazioni relative all'elenco delle opere che rientrano nel PIS e ai risultati della rilevazione sono riportate all'interno della "Relazione sullo stato di attuazione del Programma Infrastrutture Strategiche", di cui il CIPE ha preso atto nella seduta del 6 marzo 2009 (delibera 10/2009). In base a tale relazione la maggior parte delle opere approvate dal CIPE ricadono nei settori strade/autostrade, ferrovie e metropolitane, mentre le opere inerenti il settore energia e rete elettrica assorbono l'1,5% del valore complessivo delle opere approvate. Infine all'Allegato 1 di detta relazione è riportato l'elenco delle opere strategiche del programma approvate dal CIPE, tra cui, per il settore energia e rete elettrica, viene indicata fra le altre lo "*Sviluppo della rete di trasmissione nazionale – progetto per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli elettrodotti 380 kV S. Barbara*", che, seppur non relativo agli elettrodotti oggetto del presente SIA, evidenzia comunque il ruolo strategico in ambito energetico dell'area di S. Barbara.

Il **Piano per la Logistica**, pubblicato nel gennaio 2006, si configura, dal punto di vista infrastrutturale, quale continuità programmatica del "Piano generale dei trasporti e della logistica" precedentemente menzionato. Il Piano si pone dunque quale riferimento chiave per ogni azione strategica nel settore delle infrastrutture e del territorio. Il Piano è stato avviato con delibera del CIPE n. 44 del 22 marzo 2006 dove si prende atto che la politica dei trasporti, in particolare dell'autotrasporto e della logistica, rappresenta una sfida incentrata su quattro punti fondamentali:

- infrastrutture, allo scopo di recuperare il gap con i partners europei e i Paesi terzi, sviluppando in particolare i temi dei valichi alpini e della portualità;
- sicurezza;
- intermodalità;
- regole e mercato.

In tale ambito il Piano della Logistica ha l'obiettivo di assicurare un'armonizzazione tra l'offerta infrastrutturale e la domanda di trasporto, individuando alcune linee prioritarie di intervento così sintetizzabili:

- riequilibrare il sistema modale sulle grandi direttrici, in particolare per il traffico merci;
- riorganizzare la portualità e l'areoportualità;
- alleggerire la mobilità nelle grandi aree urbane;
- mettere in sicurezza il sistema trasportistico;

- ridurre il differenziale negativo nei confronti degli altri Paesi europei, in termini di competitività.

Nel Piano sono altresì individuate “*macro-aree di interesse logistico*” che possono diventare le piattaforme logistiche del Paese e sono analizzati nel dettaglio il trasporto terrestre (strade e ferrovie), marittimo ed aereo, descrivendone lo stato attuale, le criticità e gli interventi prioritari.

Infine, si segnala il **Piano Generale della Mobilità - Linee Guida** (Legge Finanziaria 2007) dell'ottobre 2007, un nuovo piano nato dalla necessità di riportare la politica dei trasporti al centro dell'azione del Governo. L'elaborazione del nuovo PGM è scaturita anche in considerazione del fatto che sia il PGTL del 2001 sia il Piano della Logistica approvato nel 2006 richiedevano una profonda rivisitazione per almeno tre ordini di motivi:

- le profonde modificazioni che stanno interessando negli anni più recenti la mobilità a livello internazionale, che occorre interpretare e applicare alle dinamiche nazionali;
- il progressivo aggravarsi del problema del trasporto pubblico locale, che riguarda milioni di pendolari, i quali sopportano costi notevoli, tempi di percorrenza elevati ed irregolari, deficit grave di qualità dei servizi;
- la nuova sensibilità che nel Paese si sta sviluppando nei confronti della questione trasporti, sensibilità alla quale è necessario far corrispondere un salto di qualità nei processi decisionali propri della politica nazionale.

Nel documento si sottolinea l'importanza che affinché tale Piano abbia validità è fondamentale che non rimanga confinato in una dimensione settoriale, ma che esista una connessione profonda tra il sistema della mobilità e l'assetto del territorio.

Gli obiettivi strategici del PGM sono:

- efficienza, attraverso la riduzione dei costi (sopportati dagli utenti e della produzione dei servizi); innalzamento della qualità dei servizi e del lavoro; processi di liberalizzazione e regolamentazione;
- sicurezza, intesa sia come prevenzione (riduzione) degli infortuni legati alla mobilità del cittadino e della merce (safety), sia come protezione da atti criminali (security);
- sostenibilità, per garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative.

In base a questi obiettivi generici vengono definite nelle linee guida del PGM le azioni strategiche da intraprendere (nell'ambito della mobilità delle persone e delle merci, nell'ambito di azioni comuni quali innovazione e ricerca, e in quello inerente la struttura e i contenuti del piano) e sono descritte le linee di attuazione.

2.3.4 Analisi dei vincoli

Di seguito sono analizzati i vincoli a livello nazionale che interessano il percorso del tracciato.

Vincolo paesaggistico-ambientale, archeologico ed architettonico (D.Lgs. 42/2004)

Il **Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004** (“Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137”), modificato e integrato dal D.Lgs n. 156 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 62 del marzo 2008 (per la parte concernente i beni culturali) e dal D.Lgs n. 157 del 24 marzo 2006 e dal D.Lgs n. 63 del marzo 2008 (per quanto concerne il paesaggio), rappresenta il codice unico dei beni culturali e del paesaggio.

Il D.Lgs 42/2004 recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e costituisce il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:

- la Legge n. 1089 del 1 giugno 1939 (“Tutela delle cose d'interesse artistico o storico”);
- la Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 (“Protezione delle bellezze naturali”);
- la Legge n. 431 del 8 Agosto 1985, “recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”.

Il principio su cui si basa il D.Lgs 42/2004 è “*la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale*”. Tutte le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale devono essere svolte in conformità della normativa di tutela. Il “patrimonio culturale” è costituito sia dai beni culturali sia da quelli paesaggistici, le cui regole per la tutela, fruizione e valorizzazione sono fissate:

- per i beni culturali, nella Parte Seconda (Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- per i beni paesaggistici, nella Parte Terza (Articoli da 131 a 159).

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

Il Codice definisce quali beni culturali (Art. 10):

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o etnoantropologico, sia di proprietà pubblica che privata (senza fine di lucro);
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi di proprietà pubblica;
- gli archivi e i singoli documenti pubblici e quelli appartenenti ai privati che rivestano interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche pubbliche e quelle appartenenti a privati di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico.

Alcuni dei beni sopradetti (ad esempio quelli di proprietà privata) vengono riconosciuti oggetto di tutela solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente. Il Decreto fissa precise norme in merito all'individuazione dei beni, al procedimento di notifica, alla loro conservazione e tutela, alla loro fruizione, alla loro circolazione sia in ambito nazionale che internazionale, ai ritrovamenti e alle scoperte di beni.

Il Decreto definisce il paesaggio *"il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"* (Art. 131) e a livello legislativo è la prima volta che il paesaggio rientra nel patrimonio culturale. Nello specifico i beni paesaggistici ed ambientali sottoposti a tutela sono (Art. 136 e 142):

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, di singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni relative ai beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici;
- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (secondo il D.Lgs 227/2001);
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. n. 448 del 13 Marzo 1976;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico;

- gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli Art. 143 e 156.

La pianificazione paesaggistica è configurata dall'articolo 135 e dall'articolo 143 del Codice. L'articolo 135 asserisce che *"lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono"* e a tale scopo *"le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici"*. All'articolo 143, il Codice definisce i contenuti del Piano paesaggistico. Inoltre il Decreto definisce le norme di controllo e gestione dei beni sottoposti a tutela e all'articolo 146 assicura la protezione dei beni ambientali vietando ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di *"distruggerli o introdurvi modificazioni che ne rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione"*. Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione.

Infine, nel Decreto sono riportate le sanzioni previste in caso di danno al patrimonio culturale (Parte IV), sia in riferimento ai beni culturali che paesaggistici.

Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico.

Il vincolo idrogeologico, in generale, non preclude comunque la possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

Vincoli militari, avio superficiali

Nell'area di studio non sono presenti aeroporti (aree vincolate in base al Codice di Navigazione Regio Decreto n.327 del 30 marzo 1942, parte 2°, e succ. mod. e integr. sino al 2002

2.3.5 Coerenza del progetto con la programmazione nazionale

L'opera in progetto in generale risulta coerente con la pianificazione nazionale, sulla base di quanto di seguito specificato.

Per quanto riguarda la pianificazione energetica, in termini di sostenibilità ed efficienza energetica, vale quanto già affermato in riferimento alla pianificazione europea, i cui principi e le cui strategie sono state recepite a livello nazionale. Inoltre la costruzione di nuovi elettrodotti è "un'attività di preminente interesse statale", coerentemente a quanto affermato all'Art. 1 della Legge 239/2004.

Si ribadisce che il mantenimento in servizio del 380kV esistente e la costruzione dei nuovi elettrodotti sarà affiancata dalla demolizione o il declassamento di linee elettriche preesistenti, con conseguenti impatti positivi sul paesaggio e l'ambiente, e pertanto contribuendo alla protezione dell'ambiente che è uno dei cinque obiettivi principali individuati dal Piano Energetico Nazionale.

Le opere di progetto sono inoltre coerenti con la pianificazione elettrica. Il "Riassetto Rete Nord Calabria" è, infatti, uno dei principali interventi proposti nel Piano di Sviluppo.

Gli interventi a progetto sono coerenti con la pianificazione infrastrutturale: infatti fra le opere considerate di rilevanza strategica dal Programma delle Infrastrutture Strategiche sono comprese quelle connesse al settore energetico, come lo sviluppo della rete di trasmissione nazionale.

2.4 Strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Basilicata

Nell'ambito degli Strumenti di Programmazione e Pianificazione della Regione Basilicata, per le finalità del presente Studio si farà riferimento a:

- **piani e programmi settoriali**, e in particolare:
 - Programma Operativo Regionale Basilicata (POR) FESR 2007-2013, rientra nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio *"concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"*;
 - in materia energetica, il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR), pubblicato sul

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

B.U.R. n. 2 del 16 gennaio 2010;

- in materia di infrastrutture e trasporti, l'Aggiornamento al Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Basilicata, approvato il 16 febbraio 2005, nel quale sono definite le direttive di indirizzo per i piani di settore quali viabilità, trasporto pubblico regionale e interregionale;
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, approvato il 5 dicembre 2001: il PAI, pur avendo carattere di settorialità per le tematiche idro-geo-morfologiche, costituisce uno strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale a livello provinciale e locale;
- **strumenti di pianificazione territoriale** esistenti a livello regionale, in particolare:
 - Legge Regionale n. 23 del 11 agosto 1999 "Tutela, governo ed uso del territorio" (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 47 del 20 agosto 1999);
 - Piano di Assestamento Forestale Regionale, istituito grazie all'approvazione delle "Linee guida per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale" (D.G.R. n.613 del 30/04/2008);
 - Piano Paesistico Regionale, applicato solamente a specifiche aree del territorio regionale;
 - Aree protette: Parchi e Riserve regionali;
 - Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale (Rete Natura 2000).

L'analisi di coerenza con gli strumenti urbanistici locali degli interventi di razionalizzazione della rete elettrica proposti da Terna è effettuata con riferimento ai soli interventi di realizzazione di nuove linee, non ritenendo significativo estendere l'analisi alla linea a 380 kV "Laino-Rossano", trattandosi di linea già esistente.

2.4.1 Il Programma Operativo Regione Basilicata F.E.S.R. 2007-2013

Coerentemente con il Regolamento (CE) n. 1080/2006 e con gli indirizzi contenuti nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, il Programma Operativo F.E.S.R. è volto a promuovere la crescita economica e a migliorare la capacità di innovazione per qualificare la Basilicata come territorio aperto, attrattivo, competitivo, inclusivo e coeso, valorizzando in particolare le sue risorse ambientali ed umane e sostenere la sua transizione verso l'obiettivo "Competitività ed occupazione".

Al fine di attuare tale strategia di sviluppo regionale può contare su una dotazione finanziaria, fra contributo comunitario e nazionale di 752 milioni di euro, che sarà ripartita sugli otto assi individuati e che la politica regionale intende perseguire fino al 2013.

Gli otto assi prioritari sono:

I. Accessibilità: assicurare ai cittadini e alle imprese elevati standard di accessibilità e qualità di servizi per la mobilità di merci e persone, mediante il potenziamento delle reti di trasporto e dei sistemi logistici;

II. Società della conoscenza: fare della Basilicata una società incentrata sull'economia della conoscenza attraverso il potenziamento della ricerca e la diffusione delle nuove tecnologie e lo sviluppo delle reti ICT;

III. Competitività produttiva: migliorare il sistema produttivo della Basilicata a livello settoriale e territoriale sui mercati nazionali ed internazionali;

IV. Valorizzazione dei beni culturali e naturali: accrescere e rendere competitivo lo sviluppo turistico sostenibile, valorizzando le risorse culturali e naturali e della biodiversità presenti sul territorio regionale;

V. Sistemi urbani: favorire lo sviluppo regionale delle città attraverso il potenziamento delle reti urbane innovative, la diffusione dei servizi avanzati di qualità e l'innalzamento degli standard di qualità e vivibilità per i residenti e promuovere l'inclusione sociale;

VI. Inclusione sociale: rafforzare, ampliare, riqualificare e sostenere i servizi volti alla promozione dell'inclusione sociale per garantire una migliore accessibilità e qualità dei servizi collettivi;

VII. Energia e sviluppo sostenibile: valorizzare le risorse energetiche e migliorare gli standard dei servizi ambientali per promuovere lo sviluppo sostenibile e tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini e delle imprese;

VIII. Governance e assistenza tecnica: accrescere la capacità delle amministrazioni pubbliche, mediante il rafforzamento e la qualificazione delle attività di indirizzo, implementazione, gestione, sorveglianza e controllo per una maggiore efficacia ed efficienza nell'attuazione del PO, cofinanziato dal Fondo FESR.

In particolare il Programma prevede per la "Priorità 1" i seguenti obiettivi:

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

- Migliorare l'accesso delle persone e delle merci a servizi di trasporto ecocompatibili. Gli interventi principali saranno volti a migliorare le infrastrutture nel settore dei collegamenti ferroviari e delle integrazioni intermodali.
- Si attueranno iniziative per collegare le strade della rete regionale e provinciale alle RTE (reti trans europee dei trasporti) e rafforzare i collegamenti tra i tre assi "Potenza-Melfi-Foggia", "Potenza-Salerno-Napoli", e "Potenza-Matera-Bari".

Per la "Priorità 7" i seguenti obiettivi:

- Il programma favorirà la produzione e l'utilizzazione di energie rinnovabili e stimolerà le iniziative in materia di risparmio energetico. Questa priorità intende anche migliorare i livelli dei servizi ambientali per la protezione della salute e della sicurezza dei cittadini e delle imprese, razionalizzando i consumi in tutti i settori.

2.4.2 Il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)

La Regione Basilicata ha elaborato nel 2007 il **Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)**, successivamente approvato e pubblicato sul B.U.R. n. 2 del 16 gennaio 2010. Il piano contiene la strategia energetica della Regione Basilicata da attuarsi fino al 2020.

L'intera programmazione relativa al comparto energetico, delineata dal PEAR ruota intorno a quattro macro-obiettivi:

1. Riduzione dei consumi energetici e della bolletta energetica;

Per quanto riguarda l'efficienza energetica, la Regione intende conseguire, dati gli obiettivi fissati dall'Ue e dal Governo italiano, una riduzione del 20% della domanda di energia per usi finali della Basilicata entro il 2020. Le azioni previste dal Piano riguardano prevalentemente l'efficientamento del patrimonio edilizio pubblico e privato e alcuni interventi nel settore dei trasporti. Particolare attenzione sarà rivolta alla riduzione dei consumi di energia elettrica, incentivando l'impiego di lampade e sistemi di alimentazione efficienti, ed intervenendo sugli azionamenti elettrici, sull'efficienza dei motori elettrici e, più in generale, sugli usi elettrici in industria e agricoltura.

2. **Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.**

La Giunta della Basilicata intende soddisfare l'aumento del fabbisogno interno di energia elettrica esclusivamente attraverso il ricorso ad impianti alimentati da fonti pulite. Più nel dettaglio, la Regione si propone di colmare il deficit tra produzione e fabbisogno di energia elettrica stimato al 2020, indirizzando significativamente verso le rinnovabili il mix di fonti utilizzato. Nei prossimi anni il fabbisogno di energia elettrica è destinato a crescere fino a un valore di circa 3.800 GWh/anno (329 ktep/anno). Ipotizzando che dal 2008 al 2020 non si registri alcun incremento della produzione interna di elettricità, è possibile stimare un deficit di produzione, per l'anno 2020, pari a 2.300 GWh/anno (197 ktep/anno).

3. Incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili.

Entro il 2020 i nuovi impianti realizzati con l'energia del vento garantiranno 1374 Gwh/anno di produzione, pari al 60% dell'aumento previsto. Il solare fotovoltaico garantirà il 20% dell'incremento (458 Gwh/anno). Per quanto riguarda le biomasse (15%), saranno privilegiati gli impianti di piccola taglia, che produrranno 343 Gwh/anno. Previsto anche un certo sviluppo dell'idroelettrico (114 Gwh anno, pari al 5% del totale. Già entro il 2015 la Regione prevede di raggiungere il 40% di questo sviluppo energetico. La restante parte, 1.374 GWh/anno (118 ktep/anno), sarà progressivamente coperta nel corso del periodo 2016-2020. Bocciatura completa, invece, per la produzione di energia nucleare, che «oltre a non risolvere alcune importanti questioni aperte in particolare sulla sicurezza, genererebbe uno sviluppo distorto del territorio regionale».

4. **Potenziamento e razionalizzazione delle linee di trasporto e distribuzione**

Per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, la Basilicata effettuerà anche interventi di potenziamento, efficientamento e razionalizzazione della rete elettrica primaria e secondaria. In particolare, per garantire il collegamento degli impianti di potenza superiore a 10 Mw, saranno richiesti interventi sulla rete di trasporto ad alta tensione, di competenza Terna. Per quanto riguarda gli impianti di potenza inferiore, invece, il Piano prevede di intervenire sulle reti di distribuzione a media e bassa tensione, principalmente gestite da Enel Distribuzione.

5. Creazione di un distretto energetico in Val d'Agri.

La Regione vuole promuovere la realizzazione di un Distretto energetico in Val d'Agri. L'obiettivo sarà quello di sviluppare attività di ricerca, formazione e innovazione tecnologica in campo energetico, oltre che l'attivazione di filiere produttive incentrate sull'adozione di tecnologie innovative per la produzione di energia, con particolare riferimento alle fonti rinnovabili e alla cogenerazione.

In generale, le finalità del PIEAR sono quelle di garantire un adeguato supporto alle esigenze di sviluppo economico e sociale attraverso una razionalizzazione dell'intero comparto energetico ed una gestione sostenibile delle risorse territoriali.

2.4.3 Piano di Stralcio Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il **Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI)** dell'AdB della Basilicata, è stato approvato, nella prima stesura, il 5.12.2001 dal Comitato Istituzionale, ed è stato redatto sulla base degli *elementi di conoscenza disponibili consolidati* alla data di predisposizione dello stesso, secondo le indicazioni contenute nel DPCM 29/9/98. E' entrato in vigore il giorno 14.01.2002, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n.11.

Nel corso degli anni 2002-2010 le previsioni del PAI sono state verificate con periodicità annuale in base allo stato di realizzazione delle opere programmate, alle variazioni della situazione morfologica ed ambientale dei luoghi ed in funzione degli studi conoscitivi intrapresi, secondo quanto previsto dall'articolo 25 delle Norme di Attuazione del piano medesimo. Il 10 ottobre 2011 il Comitato Istituzionale dell'AdB ha deliberato (delibera n.16) l'approvazione del primo aggiornamento 2011 del PAI, vigente dal 21/10/2011, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (n.246). L'Autorità di Bacino (AdB) della Basilicata, istituita con L.R. n. 2 del 25 gennaio 2001 in attuazione della L.183/89, è una struttura di rilievo interregionale comprendente una vasta porzione del territorio della Regione Basilicata e, in misura minore, delle Regioni Puglia e Calabria.

L'AdB della Basilicata, estesa per una superficie complessiva di circa 8.830 Km², include i bacini idrografici interregionali dei fiumi Bradano, Sinni e Noce ed i bacini idrografici dei fiumi regionali Basento, Cavone ed Agri. Il riferimento territoriale del PAI, esteso complessivamente per circa 8.830 Km², è costituito dal territorio totale o parziale dei comuni ricadenti nei bacini idrografici interregionali dei fiumi Bradano, Sinni e Noce e nei bacini idrografici dei fiumi regionali lucani Basento, Cavone ed Agri.



Figura 2.4.2-1: Autorità di Bacino della Basilicata e suddivisione in bacini idrografici

Le delimitazioni dei bacini idrografici sono quelle approvate dai Comitati Istituzionali delle rispettive Autorità di Bacino. Il territorio della Regione Basilicata, comprendente 131 comuni, non ricade interamente nell'ambito dell'AdB della

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

Basilicata; ne sono esclusi, infatti, i comuni del comprensorio del Marmo-Platano e del Melandro, appartenenti al bacino idrografico interregionale del fiume Sele (soggetto competente: AdB interregionale del Sele), quelli del comprensorio del Vulture-Melfese, appartenenti al bacino idrografico interregionale del fiume Ofanto (soggetto competente: AdB interregionale della Puglia), ed alcuni comuni a Sud del Pollino lucano, in parte appartenenti al bacino idrografico interregionale del fiume Lao (soggetto competente: AdB interregionale della Calabria) tra cui i comuni di Castelluccio Inferiore, Viggianello e Rotonda.

Comuni della Basilicata ricadenti nell'AdB Calabria					
N°	Comune	Prov	Bacino Idrografico	AdB Calabria (%)	AdB Basilicata (%)
1	Castelluccio I.	PZ	sinni-lao	76	24
2	Castelluccio S.	PZ	sinni-lao	62	38
3	Rotonda	PZ	lao	100	0
4	Viggianello	PZ	sinni-lao	65	35

Tabella 2.4.2-1: Comuni della Basilicata ricadenti nell'AdB Calabria - fonte PAI

2.4.4 Piano Regionale dei Trasporti

La Regione Basilicata ha approvato il **Piano Regionale dei Trasporti** vigente con deliberazione del Consiglio Regionale del 13 marzo 1990.

E' indubbio che il quadro di riferimento economico e trasportistico, nazionale e regionale, è fortemente mutato. Da allora, il quadro di riferimento economico e trasportistico, nazionale e regionale, è fortemente mutato. Numerosi atti normativi e programmatori sono stati emanati, contribuendo all'aggiornamento dinamico del Piano, senza però riuscire a realizzare un progetto capace di ricondurre ad unità gli indirizzi e gli obiettivi singolarmente espressi, in un ottica di coerente e coordinata programmazione del settore.

Nel 2005, è stato predisposto l'Aggiornamento al Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Basilicata nel quale sono definite le direttive di indirizzo per i piani di settore quali viabilità, trasporto pubblico regionale e interregionale.

In linea generale il nuovo quadro di riferimento della programmazione regionale prende avvio da alcuni nuovi importanti indirizzi formulati a livello nazionale, che hanno fortemente innovato la disciplina del settore, le procedure amministrative, il sistema delle deleghe e delle responsabilità e le funzioni regionali.

L'aggiornamento del Piano esamina i principali interventi di breve periodo e gli interventi in campo interregionale mirati al potenziamento del sistema ferroviario, trattando caso per caso le linee cruciali del trasporto pubblico. Inoltre, in esso è riportato uno studio sui miglioramenti di prestazione ottenibili con l'impiego di nuovo materiale rotabile.

La mancata approvazione di un nuovo Piano Regionale dei Trasporti, in linea con gli obiettivi e la metodologia contenuti nella legge n. 22/1998, costituisce uno dei principali fattori ostativi al recupero di una maggior capacità progettuale e realizzativa, superando sovrapposizioni di obiettivi e frammentarietà di interventi.

Inoltre, la sua redazione, secondo le direttive contenute nel D.lgs. n.422/1997 e nel Piano generale dei trasporti, rappresenta una fase di particolare rilevanza, in quanto da essa discende poi tutta l'organizzazione (e la razionalizzazione) del trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda il settore del trasporto regionale passeggeri e, in particolare, l'organizzazione del sistema delle autolinee e del sistema ferroviario regionale, la proposta esamina i più importanti collegamenti interregionali di competenza della regione Basilicata e quelli regionali che incidono sui principali "corridoi plurimodali", al fine di identificare le possibilità di miglioramento dell'offerta dei servizi attraverso il potenziamento dell'integrazione tra autolinee e ferrovie.

2.4.5 Legge Regionale Urbanistica

Con la Legge Regionale n. 23 del 11 agosto 1999 "Tutela, governo ed uso del territorio" (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 47 del 20 agosto 1999), la Regione Basilicata ha definito quelli che sono i cardini della pianificazione territoriale e urbanistica intesa come parte organica e sostanziale della programmazione regionale.

Secondo tale legge, sono obiettivi peculiari della pianificazione territoriale e urbanistica:

- la coerenza e la sinergia delle diverse azioni promosse e/o programmate dagli Enti e dai soggetti, pubblici e privati, operanti nel territorio regionale;
- la compatibilità delle stesse azioni con la tutela dell'integrità fisica e storico-culturale;
- la tutela e la valorizzazione delle risorse e dei beni territoriali per garantirne la fruizione alle presenti e future generazioni;
- l'integrazione tra le dimensioni spaziali e temporali che garantiscono l'autodeterminazione delle scelte di lavoro.

Mentre costituiscono oggetto di pianificazione:

- il Sistema Naturalistico-Ambientale (SNA) costituito dall'intero territorio regionale non interessato dagli insediamenti e/o dalle reti dell'armatura urbana ma con gli stessi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale;
- il Sistema Insediativo (SI) costituito dagli insediamenti urbani, periurbani e diffusi, industriali/artigianali, agricolo/produttivi;
- il Sistema Relazionale (SR) costituito dalle reti della viabilità stradale, ferroviaria; dalle reti di distribuzione energetica (tra cui gli elettrodotti), delle comunicazioni, dei porti ed aeroporti.

2.4.6 Piano di Assestamento Forestale Regionale

La gestione sostenibile dei sistemi forestali riveste oggi una importanza strategica nell'ambito delle politiche ambientali regionali e nazionali. La molteplicità delle funzioni espletate dai boschi con l'erogazione di beni e di servizi non altrimenti surrogabili, fa assumere ai sistemi forestali un ruolo di assoluto rilievo sia per l'importanza socio-economica che per quella ambientale che essi rivestono.

La Pianificazione forestale risponde innanzitutto all'esigenza di ricercare un nuovo equilibrio tra l'uso del bosco ed i bisogni sociali ad esso legati. Bisogni e utilità che mutano in relazione all'evolversi della società. La produzione di legno, un tempo di rilevante interesse, può essere oggi considerata alla stessa stregua se non meno importante, in diversi contesti territoriali, delle altre svariate funzioni che il bosco svolge.

La pianificazione forestale ha tra le sue finalità quella di organizzare nello spazio e nel tempo l'uso e le funzioni del bosco nel principio della durevolezza della risorsa stessa.

Gli scopi generali della pianificazione si possono riassumere nei seguenti punti:

1. **Assicurare la durevolezza della risorsa forestale:** le foreste sono ecosistemi, ovvero sistemi naturali in grado di autoriprodursi. Per tale caratteristica biologica le foreste possono essere considerate "risorse rinnovabili". La conservazione delle quali sarà assicurata solo quando il tasso di utilizzo sarà inferiore al tasso di riproduzione e accrescimento della risorsa stessa. L'assestamento forestale, disciplina fondamentale della pianificazione, poggia le sue basi teoriche su tale principio.
2. **Conservare e/o ripristinare la funzionalità dei sistemi forestali:** molto spesso la forte pressione antropica e l'uso irrazionale delle risorse forestali attuato nel passato ha causato la degradazione e l'impoverimento delle risorse stesse. Tagli intensi e continui nel tempo hanno portato alla formazione di consorzi forestali semplificati sia dal punto di vista strutturale (coetanizzazioni) sia da quello biocenotico (riduzione della biodiversità). Programmi e piani di ricostituzione, di riordino colturale o di restauro ecologico risultano quanto mai necessari per vasti comprensori forestali.
3. **Massimizzare la capacità di un sistema forestale di svolgere la funzione prevalente assegnata:** molte sono le funzioni a cui le foreste lucane assolvono. La funzione di produzione assume, nel contesto di una economia prevalentemente rurale della Regione Basilicata, una importanza notevole accanto a quella della protezione idrogeologica la quale ha carattere prioritario in tutto il territorio. Oltre a queste le foreste sono chiamate a svolgere svariate funzioni e servizi tra cui quella turistico- ricreativa, paesaggistica, naturalistica, immagazzinamento della CO₂ ecc. La Pianificazione forestale attraverso la implementazione di diversi modelli colturali multifunzionali assegnati alle aree boscate deve soddisfare le diverse esigenze ad esse collegate.

L'attività di pianificazione forestale costituisce un elemento qualificante della politica forestale della Regione Basilicata. A partire dalla Legge Regionale n. 42 del 10 novembre 1998 "Norme in materia forestale" fino all'approvazione delle "Linee guida per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale" (D.G.R. n.613 del 30/04/2008), la Regione Basilicata ha dato un notevole impulso alla pianificazione forestale promuovendo e incentivando la realizzazione dei Piani di gestione.

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

Le foreste regionali fanno parte del patrimonio forestale della Regione Basilicata come individuato dall'Art. 1 della Legge Regionale n. 41 del 6 settembre 1978 "Gestione del patrimonio forestale regionale": "Il patrimonio forestale della Regione Basilicata è costituito dai beni trasferiti dallo Stato ai sensi del D.P.R. 15 gennaio 1972 n. 11 e dell'Articolo 69 del D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616 e da tutti i beni, comunque pervenuti alla Regione, che abbiano una prevalente funzione forestale". Costituite da 12 complessi forestali, sparsi sul territorio regionale (10 in provincia di Potenza e 2 in provincia di Matera), le foreste regionali si estendono per complessivi 13.522 ettari di superficie.

Il basso tasso di utilizzazione delle foreste regionali, circa l'8%, è indice della multifunzionalità che esse rivestono. La produzione legnosa non rappresenta la funzione prevalente, tuttavia diventa necessaria per gli aspetti selvicolturali della gestione dei singoli popolamenti. Molto spesso quest'ultimi richiedono urgenti misure selvicolturali, in particolare diradamenti, per guidare i popolamenti verso strutture mature più equilibrate con l'obiettivo di migliorare e valorizzare la loro multifunzionalità.

La fisionomia principale e la composizione dei boschi che saranno attraversati dal cavo aereo in classe 150 kV "Rotonda-Mucone All." e dalla nuova linea aerea 220 kV "Laino-Tuscano", sarà la seguente:

CATEGORIA	DESCRIZIONE
Boschi (o macchie alte) di leccio (leccio arboreo)	Boschi (o macchie alte) di leccio
Querceti mesofili e meso-termofili	Querceti misti termofili con roverella prevalente

Tabella 2.4.6-1: Categorie fisionomiche dell'Area di studio - Carta Forestale, Portale della Regione Basilicata

2.4.7 Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006 n. 157, oltre a prevedere che lo Stato e le Regioni assicurino la tutela e la valorizzazione del paesaggio approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, stabilisce che le Regioni verifichino la conformità tra le disposizioni dei suddetti Piani paesistici e le nuove disposizioni e provvedano agli eventuali adeguamenti.

Attualmente la Regione Basilicata non è ancora dotata di un Piano Regionale Paesistico, da ritenersi, tuttora, nella fase di redazione avviata dalle D.G.R. n. 1048 del 22/04/2005 e n.482 del 2/04/2007.

A seguito dell'approvazione della L. 431/1985 (legge Galasso) circa il 30% del territorio della Regione Basilicata è stato assoggettato alla disciplina di sette Piani Territoriali Paesistici di Area Vasta (P.T.P.A.V.), approvati con leggi regionali n.3/1990 e n. 13/1992.

I Piani Paesistici approvati e attualmente vigenti in Basilicata sono i seguenti:

PTPAV "Maratea – Trecchina - Rivello"

Approvato con la legge regionale n.13/1992, comprende l'intero territorio dei comuni di Maratea, Trecchina e Rivello e si estende per 17.400 ha. L'area perimetrata dal PTP era già in parte sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della L. 1497/1939. Il territorio di Maratea ricade interamente all'interno di questo Piano.

PTPAV "Massiccio del Sirino"

Approvato con la legge regionale n. 3/1990, comprende l'intero territorio dei comuni di Lauria, Lagonegro e Nemoli, rientra nell'istituendo Parco Nazionale dell'Appennino Lucano e si estende per 30.800 Ha. Interessa l'intero sistema montuoso del Sirino, con i suggestivi laghi Sirino e Laudemio, le cinque vette ed il circo morenico del Monte Papa.

PTPAV "Sellata-Volturino-Madonna di Viggiano"

Approvato con la legge regionale n. 3/1990 comprende parte del territorio dei comuni di Abriola, Pignola, Anzi, Calvello, Marsiconuovo e Viggiano, rientra nell'istituendo Parco Nazionale dell'Appennino Lucano e misura una estensione complessiva di circa 60.600 ha.

PTPAV "Metapontino"

Approvato con la legge regionale n. 3/1990, interessa i comuni di Scanzano, Policoro, Montalbano Ionico, Nova Siri, Bernalda, Pisticci, Rotondella, Montescaglioso e Tursi, con un'estensione complessiva di 70.000 ha. L'area perimetrata dal PTP era già in parte sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della Legge n. 1497/1939.

PTPAV "Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane"

Approvato con la legge regionale n.3/1990, comprende i comuni di Pietrapertosa, Castelmezzano, Calciano, Accettura ed Oliveto Lucano. Si estende, complessivamente, su 27.000 ha. Il perimetro del PTP coincide con quello del Parco regionale "Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane", individuato con la legge regionale n. 47/1997.

PTPAV del "Vulture"

Il Piano è stato redatto dalla struttura regionale sulla base del Decreto Ministeriale di vincolo 18/04/1985 su un'area già in precedenza sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della Legge n. 1497/1939. Interessa parte del territorio dei comuni di Melfi, Rapolla, Atella e Rionero, comprendendo la zona dei laghi di Monticchio e le pendici boscate del Monte Vulture. E' stato approvato con legge regionale n. 3/1990.

P.TPAV del "Pollino"

Il territorio, già sottoposto a vincolo parziale ai sensi della Legge n.1497/1939, è stato disciplinato dal PTP, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 50/85. L'area è inclusa nella perimetrazione del Parco Nazionale del Pollino, istituito con DM 15/11/1993 e comprende i comuni di Francavilla, Terranova, Rotonda, Viggianello, Cersosimo, S. Paolo Albanese, S. Costantino Albanese, S. Giorgio Lucano, Chiaromonte, Noepoli, Episcopia, Fardella e S. Severino.

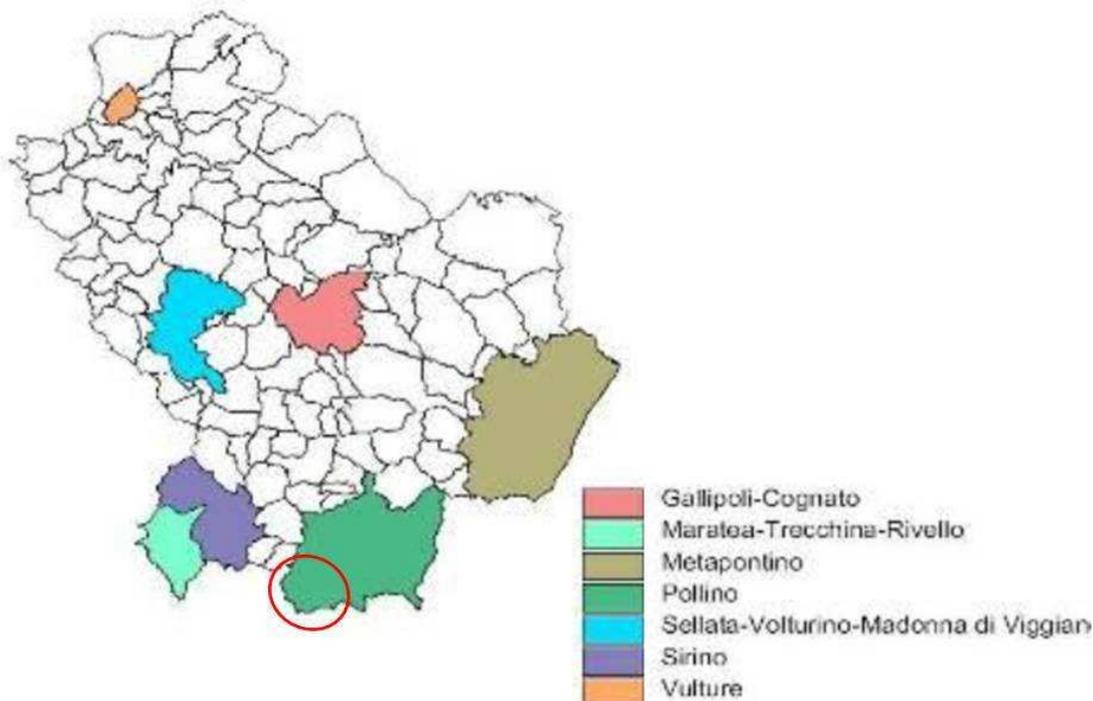


Figura2.4.7-1: Piani paesistici di area vasta in Basilicata – fonte: Piano Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale di Coordinamento dell'area del Pollino, redatto con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, è parte integrante del Progetto Pollino della Regione Basilicata, costituito, oltre che dal piano stesso, dalla legge regionale che detta norme per la promozione, realizzazione e gestione del parco naturale e dalle ricerche analitiche e dalle proposte operative promosse dalla Regione inerenti la gestione, la salvaguardia attiva e lo sviluppo delle risorse ambientali, sia generali che di settore.

Il P.T.C. è approvato ai sensi della Legge 1150/42, del D.L. n. 490/99 e della legge regionale n. 20 del 0/05/1987 e successive modifiche ed integrazioni.

Il P.T.C definisce norme per la disciplina delle attività sul territorio e politiche di intervento e di gestione rivolte a conseguire gli obiettivi del Progetto Pollino della Regione Basilicata.

Il P.T.C. dispone, ai sensi del 2° comma, art. 5 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche e integrazioni, le seguenti destinazioni di zona:

Aree a protezione speciale

- Zona A – Cuore del Parco (CP)
- Zona B – Boschi di casa (BC)
- Zona C1 – Rispetto monumentale (RM)
- Zona C2 - Emergenze geologiche e zone instabili (ZI)
- Zona C3 – Paesaggi di rilevante interesse (PI)

Aree a normativa urbanistica ordinaria

- Zona C4 – Zona di servizio al parco (SP)
- Zona C5 – Nuclei rurali (NR)
- Zona C7 – Aree agricole (AA)
- Zona D1 – Insediamenti polifunzionali (IF)
- Zona D2 – Insediamenti produttivi (IP)
- Zona D3 – Foro Boario (F)

In particolare l'opera ricade all'interna delle seguenti zone:

Art. 7 - Zona B – Boschi di Casa (BC)

Nei boschi di casa si intende mantenere e migliorare il particolare ambiente attraverso una adeguata coltura del bosco, tesa al mantenimento e/o alla ricostruzione delle specie vegetali autoctone, attuata dagli organismi del Parco o da quelli comunali preposti,

Solo a tal fine è consentita la realizzazione di piste di esbosco (da sottoporre a ripristino) e tagliafuoco.

Nei boschi di casa esistono sia edifici abitati che percorsi stradali anche di rilevante importanza e livello.

Le prescrizioni riguardano:

- Edifici esistenti destinati all'abitazione
- Impianti per la lavorazione del legno
- Viabilità
- Opere di civiltà nelle campagne

Il progetto rientra nella categoria "Opere di civiltà nelle campagne" per le quali sono consentiti gli interventi rivolti a migliorare le condizioni residenziali degli abitanti della zona, previsti in piani di intervento degli enti comunali.

Art. 9 – Zona C2 – Emergenze geologiche e zone instabili (ZI)

Le rocce affioranti e le emergenze geomorfologiche nonché le zone di dissesto e di frane non arrestabili, come i greti delle fiumare, costituiscono zone in cui sono vietati interventi edificatori o di trasformazione ambientale, al di fuori di eventuali opere idrauliche o finalizzate alla creazione di piccoli invasi collinari.

In queste zone si fa divieto di operare qualsiasi intervento che non sia relativo ai percorsi stradali o previsti dal P.T.C. e ad opere di controllo e contenimento dei fenomeni erosivi.

In tale ultima ipotesi la localizzazione dovrà essere garantita da parere dell'Ufficio Geologico e da Nulla-Osta paesaggistico, attraverso il quale è consentita la realizzazione delle opere tecnologiche e infrastrutturali

Il progetto interessa solo piccole parti di queste aree lungo le quali i tracciati percorrono tratti stradali esistenti.

Art. 10 - Zona C3 Paesaggi di rilevante interesse (PI)

I territori posti sulle falde del massiccio del Pollino compresi fra il Cuore del parco e i Boschi di casa ed utilizzati dall'insediamento sparso, dall'agricoltura e dalla pastorizia, sono dichiarati di rilevante interesse paesistico.

In questa zona si intende promuovere l'agricoltura anche attraverso forme di utilizzazione integrata del patrimonio edilizio (agriturismo), migliorando la qualità ambientale e paesistica.

Di conseguenza in essa verrà reperita parte della ricettività turistica entro le abitazioni rurali esistenti.

Le prescrizioni riguardano:

- Edifici esistenti
- Nuova edificazione
- Viabilità
- Opere di Civiltà nelle Campagne

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

In tale zona, previa intesa dell'Ente Parco e dell'Ufficio Regionale per la tutela del paesaggio per il rilascio del Nulla-Osta Paesaggistico è consentita la realizzazione delle opere tecnologiche e infrastrutturali.

Art. 12 - Zona C5 Nuclei Rurali (NR)

Le aree individuate come "Nuclei Rurali" devono essere intese come "Aree da assoggettare a Piano Particolareggiato".

A questo fine sono previsti interventi edilizi integrativi per la ricettività, per i servizi turistici, per le opere di civiltà ed i servizi urbani da predisporre mediante piani particolareggiati dai Comuni.

I PP tendenti alla ristrutturazione urbanistica dei nuclei dovranno essere redatti sulla scorta dei seguenti indirizzi:

- per gli edifici esistenti e la ricettività turistica ammessa valgono le norme della zona C3 (PI);
- per i servizi turistici l'organismo di gestione del Parco fornirà indicazioni relative alle tipologie, alle quantità e tempi di realizzazione;
- gli altri servizi di uso sociale e le relative infrastrutture verranno dimensionate dai Comuni sulla base dei fabbisogni reali degli abitati residenti.
- Fino all'approvazione dei PP di cui sopra, valgono le destinazioni di zona delle diverse campiture, indipendentemente dall'essere la zona perimetrata come Nucleo Rurale.

L'unico elettrodotto passante per un breve tratto lungo questa zona è il tracciato interrato in classe 150 Kv "Rotonda-Palazzo" posato lungo la viabilità esistente.

2.4.8 Aree protette: parchi e riserve regionali

La **Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 (Legge Quadro sulle Aree Protette)** definisce la classificazione delle aree naturali protette e ne istituisce l'elenco ufficiale, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

L'intervento in questione occupa un'area integralmente ricadente all'interno dei limiti amministrativi del Parco Nazionale del Pollino. Di conseguenza è necessario menzionare alcuni aspetti normativi e pianificatori del Parco che possono essere messi in relazione con l'intervento analizzato.

Il **Parco Nazionale del Pollino**, condiviso dalle province di Potenza, Matera e Cosenza, con i suoi 192.565 ha, di cui 88.650 nel versante della Basilicata e 103.915 in quello della Calabria, è il parco naturale più grande d'Italia. Prende il suo nome dal Massiccio del Pollino.

Venne istituito con DPR 15/11/1993 a Rotonda, dove ha sede la presidenza, per la necessità di tutelare un paesaggio ed un ambiente naturale di primaria importanza e soprattutto il pino loricato (*Pinus heldreichii* Christ), che trova qui l'ultimo rifugio (oltre che nei Balcani) contro la devastazione dell'ambiente da parte dell'uomo; ed è stato scelto come simbolo del parco. Il Piano del Parco Nazionale del Pollino è stato approvato con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco n°28 del 29/04/2011.

Un primo elemento di analisi è costituito dal Piano d'assetto naturalistico territoriale del Parco Nazionale calabro-lucano del Pollino, sviluppato dal CNR-WWF nel 1971: il documento è alla base di quella che è diventata la perimetrazione del Parco e che ha avviato il confronto politico sulle scelte di pianificazione e di tutela ambientale nell'area.

Il progetto elaborato, oltre a graduare il territorio in diversi livelli di tutela e protezione, dimostra per la prima volta, attraverso un'attenta analisi costi-benefici, come la conservazione della natura sia più redditizia di diverse tipologie di progetti speculativi. Questo studio rappresenta la prima indagine scientifica, al di fuori di ogni pregiudizio, tendente a dimostrare come l'istituzione di un'area protetta, oltre a proteggere e tutelare l'ambiente, risulti un'occasione di sviluppo e non di svantaggio per le popolazioni locali.

Dal punto di vista normativo, va rilevato che l'area protetta del Pollino nasce inizialmente come Parco Regionale (L.R. n. 3/1986) e diviene Parco Nazionale con l'art. 18 della legge finanziaria n. 67 del 1988. Due anni dopo, nel 1990, con un decreto ministeriale vengono fissate la perimetrazione provvisoria e le prime misure di salvaguardia. Il Parco Nazionale del Pollino diviene operativo nel 1993 (D.P.R. 15 novembre 1993 pubblicato in G.U. del 13 gennaio 1994, n. 9) con l'istituzione dell'Ente e nel 1994 con la costituzione degli organi di gestione.

Il Parco disciplina l'organizzazione:

- generale del territorio e la sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

- dei vincoli, destinazioni d'uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- dei sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo a percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap ed agli anziani;
- dei sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri visite, uffici informativi, aree campeggio, attività agrituristiche;
- degli indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in generale.

Il Piano del Parco definisce un quadro strategico composto da obiettivi ed azioni volto da un lato a tutelare, proteggere e conservare le risorse naturalistiche-ambientali e storico-identitarie presenti sul territorio, dall'altro a valorizzare l'attrattività ed il potenziale economico-turistico.

La conservazione della natura, se incondizionata e assolutizzata, conduce all'esclusione dell'elemento umano del territorio protetto, così come l'uso sconsiderato porta ad uno sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali: il Piano del Parco funge da equilibratore tra queste due antitesi.

La tutela e la valorizzazione delle emergenze presenti e dei processi ecologici in atto nell'intero "ecosistema Parco" è un obiettivo sostanziale e primario. Essa deve necessariamente essere affiancata ad una valorizzazione economica compatibile, realizzata per la promozione di attività piuttosto che per la realizzazione di opere.

Pertanto il Piano del Parco persegue i seguenti obiettivi generali:

1. conservazioni di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazione paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
2. applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro- silvo- pastorali e tradizionali;
3. Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
4. difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;
5. sviluppo e promozione del riordino complessivo del sistema insediativo, della sia organizzazione funzionale e del sistema delle relazioni;
6. contenimento del consumo di suolo nel territorio aperto.

Ai sensi della Legge quadro, il territorio del Parco è suddiviso nelle seguenti Zone (cfr. Fig.2.4.8-1):

ZONE "A" – Riserve integrali. Sono aree di eccezionale valore naturalistico in cui la storica marginalità di antropizzazione ha consentito la conservazione di valori naturali fondamentali da difendere. Al fine di salvaguardare tali valori nella loro integrità gli obiettivi sono:

- a) la tutela degli equilibri dinamici dei processi eco sistemici, dei processi funzionali e strutturali legati ai fattori biotici (diversità genetica, specifica ed eco sistemica) e abiotici esistenti.
- b) La prevenzione e l'eliminazione di eventuali fattori di disturbo endogeni ed esogeni.

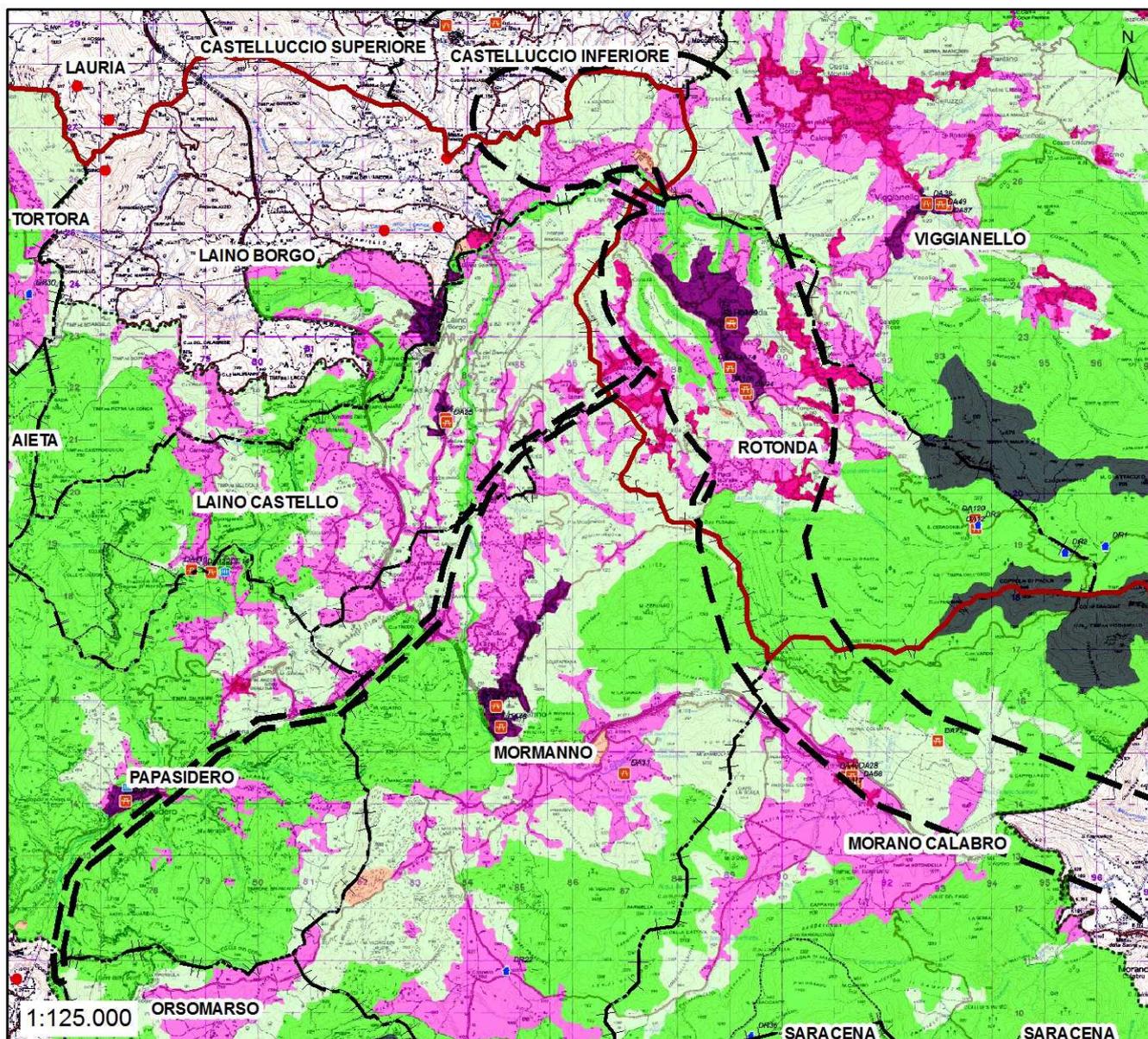
ZONE "B" – Riserve generali orientate. Si tratta di aree in cui, accanto a componenti naturali di pregio, è stata rilevata la presenza antropica storicizzata e qualificata. Vi si trovano importanti emergenze naturalistiche da difendere, ma è presente anche l'opera dell'uomo. In queste zone (salvo quanto disciplinato dalle NTA 2011) è vietata ogni trasformazione del territorio. Sono destinate ad attività di restauro ambientale e di potenziamento della dotazione di risorse naturali, forestali e vegetali, nonché di conservazione delle utilizzazioni produttive tradizionali già presenti. Le indicazioni normative riguardano la regolazione dei manufatti esistenti in zona B e le esigenze di tutela dei paesaggi agrari e dei paesaggi insediativi inclusi in queste zone di elevata protezione.

ZONE "C" – Aree di protezione. Sono aree in cui emergono interessanti realtà naturali e valori paesistici integrati diffusi, caratterizzate dalla presenza di attività agro-silvo-pastorali, che allo stato attuale presentano nuclei abitati isolati, aree con dinamiche di abbandono colturale, superfici in fase di successione secondaria, con scarsa propensione all'agricoltura intensiva.

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

ZONA “D” – Aree di promozione economica e sociale (articolate in più sottozone). Aree più estesamente modificate dai processi di antropizzazione. Comprendono i Centri urbani di nuovo e antico impianto e i loro intorni immediati, i nuclei accentrati e le aggregazioni di edifici riconoscibili sul territorio e le loro aree di espansione, i nuclei rurali, le aree a carattere agricolo e zootecnico, gli insediamenti produttivi e le loro aree di espansione, gli impianti tecnologici, la viabilità, le attrezzature ricettive e turistiche.

Esse sono destinate alla realizzazione di opere di trasformazione e allo svolgimento di attività compatibili con le finalità del Parco, nonché lo svolgimento di attività finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori. In tali zone la valorizzazione e la tutela del sistema-parco è affidata alla pianificazione comunale.



Legenda degli elementi della cartografia tematica

- | | | | |
|---|-----------------------------|---|--|
|  | Area di Studio |  | Zonizzazione - Sottozona D3 |
|  | Limiti regionali |  | Zonizzazione - Sottozona D4 |
|  | Limiti comunali |  | Rifugi - DR |
|  | Zonizzazione - Zona A |  | Attrezzature e servizi - DA |
|  | Zonizzazione - Zona B |  | Emergenze archeologiche-architettoniche - DE |
|  | Zonizzazione - Zona C | | |
|  | Zonizzazione - Sottozona D1 | | |
|  | Zonizzazione - Sottozona D2 | | |

Figura 2.4.8-1: Stralcio Piano del Parco - fonte: Elaborati del Piano del Parco Nazionale del Pollino

Gli interventi di demolizione di linee esistenti e realizzazione di nuove opere ricadono nelle seguenti zone del Piano del Parco (cfr.Tab 2.4.8-1):

ZONE	INTERVENTI					
	Nuova linea aerea 220 kV "Laino-Tusciano"	Demolizione linea aerea 220 kV "Rotonda-Tusciano"	Demolizione linea aerea 150 kV "Rotonda-Palazzo2"	Nuova linea aerea 150 kV "Rotonda-Mucone All."	Demolizione linea aerea 150 kV "Rotonda-Castrovillari"	Nuovo raccordo aereo 150 kV CP Castrovillari
COMUNI (Basilicata)	Castelluccio Inferiore	Rotonda, Castelluccio Inferiore	Rotonda	Rotonda	Rotonda	(nessuno)
Zona A	-	-	-	-	-	-
Zona B	-	attraversamento (2 sostegni)	-	attraversamento (3 sostegni)	attraversamento (19 sostegni)	-
Zona C	-	attraversamento (3 sostegni)	attraversamento (5 sostegni)	attraversamento (4 sostegni)	attraversamento (9 sostegni)	-
Zona D – Sottozona D1	-	-	-	prossimità ad aree classificate D1	attraversamento (7 sostegni)	-
Zona D – Sottozona D2	-	-	attraversamento (1 sostegno)	-	attraversamento (1 sostegno)	-
Zona D – Sottozona D3	-	attraversamento (3 sostegni)	attraversamento (3 sostegni)	attraversamento (2 sostegni)	attraversamento (9 sostegni)	-

Tabella 2.4.8-1: Zone di Piano nella Regione Basilicata interessate dal progetto

Dall'analisi della Zonizzazione del Piano per il Parco Nazionale del Pollino e dalla lettura delle Norme Tecniche, si evidenzia che i tracciati da realizzare sono regolati dalla seguente normativa:

Art. 2 Divieti e regolamentazione di zona :

- Zone B** sono consentiti, previo nulla osta, oltre agli impianti previsti nella zona A (impianti per esigenze connesse alla difesa nazionale, la sicurezza militare, l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica), installazioni per autoproduzione nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici, connesse allo svolgimento di attività agro - silvo - pastorali.

Gli impianti previsti dovranno essere caratterizzati dall'integrazione delle componenti e potranno essere connessi alla rete elettrica nel solo caso in cui l'utenza risulti già servita.

Gli elettrodotti ricadenti in zona B e le linee elettriche MT dovranno essere realizzati in cavo Elicord o in cavo sotterraneo e le cabine MT/BT saranno di tipo box, mentre nelle rimanenti zone del Parco le linee elettriche MT saranno realizzate uniformandosi allo standard delle mensole boxer prevedendo un'adeguata distanza tra mensole e cavi, come previsto dalle Linee guida ministeriali.

- Zone C** è consentito installare nuovi impianti integrati per l'autoproduzione dell'energia derivata da fonti rinnovabili nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici. In questo caso le installazioni dovranno garantire la integrazione edilizia delle componenti, così da contenere ogni tipo di impatto sul sistema territoriale ed ambientale. Gli impianti, nel rispetto dei limiti di zona, potranno essere collocati in strutture fisse esistenti e dovranno garantire la non interferenza con le finalità agricole dei suoli.

Qualora le necessità di autoconsumo delle aziende, operanti anche in diverse sedi tutte in zona C, eccedano la potenza di 20 kW elettrici, sono consentite previo Nulla Osta, forme integrate di produzione energetica mediante il ricorso all'utilizzo di diverse fonti rinnovabili (eolico, solare, idroelettrico, biomasse, geotermia) nei limiti di 20 kW per fonte, fino a un valore massimo di potenza di 200 kW elettrici distribuiti nelle varie sedi aziendali.

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

Gli impianti privati di produzione di energia elettrica inseriti nelle zone C potranno essere connessi alla rete di distribuzione dell'energia elettrica solo se l'utenza risulti servita da strade e sia posta ad una distanza dalla cabina elettrica inferiore ai 2000 m

- **Zone D** è consentita previa richiesta di Nulla Osta, l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eccedenti l'autoconsumo.

Per preservare l'aspetto paesaggistico di pregio del Parco, gli impianti nelle sottozone **D1** (Aree urbane di antico impianto), **D2** (Nuclei di aggregazione in ambito rurale), **D3** (Aree a spiccata destinazione agricola, con presenza di strutture connesse e con elementi naturali "più estesamente modificati dai processi di antropizzazione") dovranno essere obbligatoriamente integrati. La potenza massima degli impianti in ciascuna sottozona è fissata in base alla tipologia dell'impianto e alle sue caratteristiche di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

In tutto il territorio del Parco dovranno essere ridotti o minimizzati gli impatti derivati dalla realizzazione di interventi accessori, come sistemi di accumulo e trasformazione (cabine di trasformazione). Le eventuali strutture necessarie alla realizzazione degli impianti dovranno inserirsi nel contesto delle tipologie esistenti e dovranno garantire un sufficiente isolamento acustico in base alla portata delle emissioni sonore dell'impianto e dei limiti massimi del livello sonoro valutato sulla scorta delle Classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento.

Art. 12 Interventi ed opere sulle infrastrutture a rete esistenti

1. Nelle **zone B e C** del Piano la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché le opere di smantellamento delle reti e di ripristino dei luoghi sono soggette a Nulla Osta del Parco.

Non è stata individuata la presenza di Riserve Naturali all'interno dell'Area di studio.

2.4.9 Rete Natura 2000 - Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale

I **Siti d'Importanza Comunitaria (SIC)** e le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** sono gli elementi che costituiscono la Rete Natura 2000 (cfr. Fig. 2.4.9-1), un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali indicati dalla Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE del 21 Maggio 1992, in base alla quale sono individuati i SIC) e delle specie ornitiche riportate nella Direttiva "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE, in base alla quale sono individuate le ZPS).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia con il D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 ("Regolamento Recante Attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla Conservazione degli Habitat Naturali e Seminaturali, nonché della Flora e della Fauna Selvatiche") in seguito aggiornato con il D.P.R. 120/2003, mentre la Direttiva "Uccelli" è stata recepita con Direttiva del Consiglio del 2 Aprile 1979 (sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE).

Con la Rete Natura 2000 si vuole costruire un sistema di aree strettamente relazionati dal punto di vista funzionale. L'identificazione di tali aree, avvenuta secondo una metodologia comune a tutti gli stati membri dell'Unione Europea, è servita a realizzare una rete che rappresenti la base di riferimento per ogni politica di gestione e conservazione delle risorse naturali.

Tale rete ecologica europea è costituita da un sistema coerente e coordinato di zone protette, in cui è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente. Ciò si esprime attraverso la tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.

Per quanto riguarda le ZPS, il Decreto del Ministero dell'Ambiente 25 marzo 2005 (G.U n. 155 del 6 luglio 2005) rimanda a misure di conservazione regionali. Dato che molte ZPS della Regione Calabria ricadono all'interno di aree protette, e nel caso specifico del Parco Nazionale del Pollino, si applicano le misure di salvaguardia e conservazione previste per l'area naturale protetta nella quale sono incluse.

In merito ai SIC, nelle more della definizione dell'elenco europeo, si applicano – per le porzioni ricadenti anche parzialmente all'interno di aree naturali protette – le misure di salvaguardia e tutela previste per le zone aventi minor grado di antropizzazione. Per le porzioni ricadenti all'esterno del perimetro di aree naturali protette si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 7 della L.R. 23/90.

SIC:

Le aree interessate direttamente dalle opere in progetto non includono nessun SIC.

Inoltre, pur considerando la presenza di aree appartenenti alla Rete Natura 2000 all'interno del buffer di 1km, nessun Sito d'Importanza Comunitaria è incluso nell'area.

ZPS:

Per quanto riguarda le Zone di Protezione Speciale, i tracciati delle nuove linee 150 kV Rotonda-Mucone All. e 220 kV Laino-Tuscano, così come quelli di tutte le linee in demolizione previste dal progetto (220 kV Rotonda-Tuscano, 150 kV Rotonda-castrovillari, 150 kV Rotonda-Palazzo2) e della linea 380 kV Laino-Rossano interessano in parte la seguente ZPS :

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
IT9210275	Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi	88.052

Tabella 2.4.9-1: ZPS ricadente nell'Area di Studio

La **Zona di Protezione Speciale "Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi"** (cod. IT9210275) è un massiccio montuoso dell'Appennino meridionale, posto al confine tra Basilicata e Calabria. Annoverabile tra i grandi massicci della catena appenninica, comprende tutte le maggiori cime di quella meridionale. Su queste vette impervie e maestose, lungo la linea dello spartiacque, corre il confine tra la regione lucana e quella calabrese. Le rocce calcaree e calcareo dolomitiche costituiscono la vera ossatura del massiccio. Particolarmente ricche si presentano la fauna e la flora, spesso caratterizzate da associazioni biocenotiche assolutamente originali.

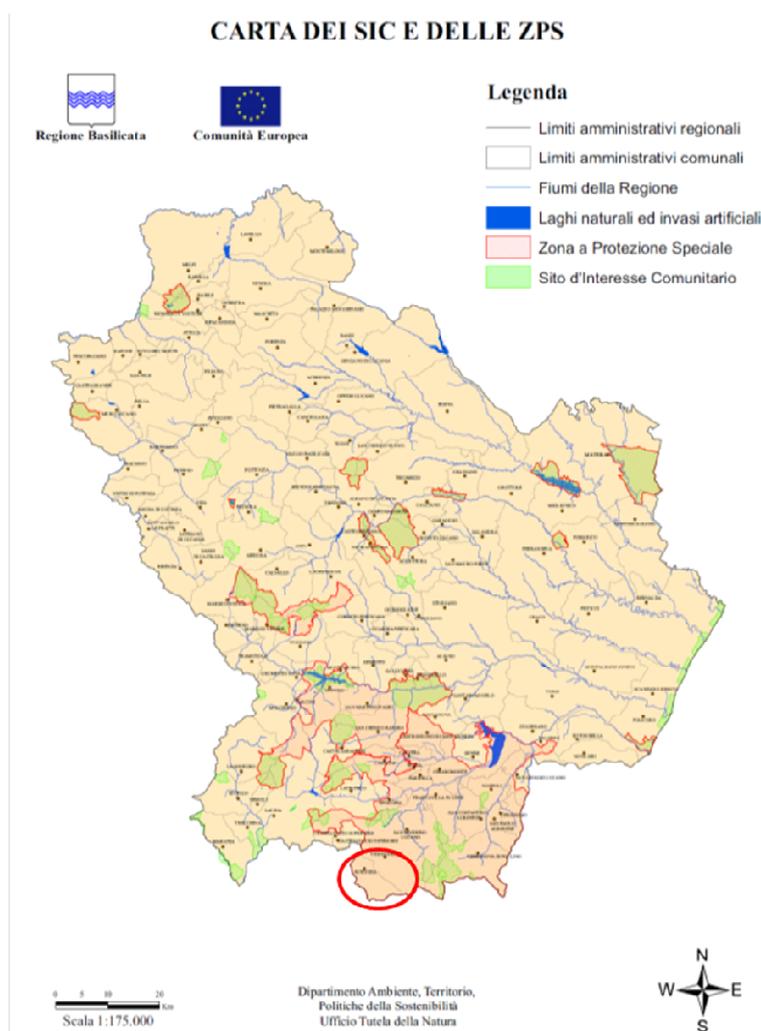


Figura 2.4.9-1: Distribuzione territoriale dei SIC e delle ZPS nella Basilicata - fonte: Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità – Ufficio Tutela della Natura

2.4.10 Coerenza del progetto con la programmazione regionale

Il progetto in generale risulta coerente con la pianificazione regionale

Il Programma Operativo Regionale Basilicata F.E.S.R. 2007-2013

Il Programma Operativo F.E.S.R. è volto a promuovere la crescita economica e a migliorare la capacità di innovazione per qualificare la Basilicata come territorio aperto, attrattivo, competitivo, inclusivo e coeso, valorizzando in particolare le sue risorse ambientali ed umane e sostenere la sua transizione verso l'obiettivo "Competitività ed occupazione".

Al fine di attuare tale strategia di sviluppo regionale, sono stati individuati otto assi che la politica regionale intende perseguire fino al 2013, tra i quali:

VII. Energia e sviluppo sostenibile: valorizzare le risorse energetiche e migliorare gli standard dei servizi ambientali per promuovere lo sviluppo sostenibile e tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini e delle imprese.

A tal riguardo, il programma favorirà la produzione e l'utilizzazione di energie rinnovabili e stimolerà le iniziative in materia di risparmio energetico. Questa priorità intende anche migliorare i livelli dei servizi ambientali per la protezione della salute e della sicurezza dei cittadini e delle imprese, razionalizzando i consumi in tutti i settori.

Nel caso specifico l'opera è motivata da un'ottimizzazione della rete attraverso la riduzione delle congestioni e il miglioramento della sicurezza, obiettivi coerenti con quanto stabilito in ambito regionale (efficienza energetica, sicurezza, sostenibilità).

Pertanto gli interventi sono coerenti con il POR F.E.S.R. 2007-2013.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)

La pianificazione energetica regionale ribadisce quanto già affermato a livello europeo e nazionale, in termini di sostenibilità, sicurezza ed efficienza energetica, pertanto l'intervento non contrasta con quanto riportato nel Piano. Inoltre, il Piano Energetico Ambientale Regionale per raggiungere l'obiettivo della sicurezza, ritiene fondamentale assumere come principio quello della sostenibilità del sistema energetico favorendo interventi di potenziamento, efficientamento e razionalizzazione della rete elettrica primaria e secondaria. L'obiettivo è quello di portare la Basilicata a garantire il collegamento degli impianti di potenza superiore a 10 Mw, attraverso interventi sulla rete di trasporto ad alta tensione e per quanto riguarda gli impianti di potenza inferiore, invece, prevede di intervenire sulle reti di distribuzione a media e bassa tensione.

Gli stessi interventi da realizzare, rispondono all'esigenza di garantire un adeguato supporto allo sviluppo economico e sociale attraverso una razionalizzazione dell'intero comparto energetico ed una gestione sostenibile delle risorse territoriali.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il PEAR

Piano di Stralcio Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Dal punto di vista del rischio idrogeologico, i tracciati della nuova linea 220 kV Rotonda-Tuscanico e della linea 380 kV Laino-Rossano sorvolano aree e zone di attenzione per rischio idraulico, ma nessun sostegno vi ricade.

Sono aree all'intorno di tratti e punti critici rilevati (riduzioni di sezioni, ostruzioni, rotture d'argine, ecc) e indicati negli elaborati del PAI come aree di attenzione, linee di attenzione e punti di attenzione che seguono la seguente normativa:

Art. 24 (Disciplina delle aree d'attenzione per pericolo d'inondazione)

1. L'ABR, nel triennio 2002-2004, sulla base dei finanziamenti acquisiti ai sensi della L.183/89, provvede ad effettuare gli studi e le indagini necessarie alla classificazione dell'effettiva pericolosità e alla perimetrazione delle aree di cui all'art. 11 (Individuazione delle aree a rischio e/o pericolo d'inondazione).

2. I soggetti interessati possono effettuare di loro iniziativa studi volti alla classificazione della pericolosità delle aree d'attenzione di cui all'art. 9 comma b (aree di attenzione per pericolo di inondazione, che interessano tutti i tratti dei corsi d'acqua di cui all'articolo 3, comma 4 per i quali non sono stati ancora definiti i livelli di rischio);

Tali studi verranno presi in considerazione dall'ABR solo se rispondenti ai requisiti minimi stabiliti dal PAI e indicati nelle specifiche tecniche e nelle linee guida predisposte dall'ABR.

3. L'ABR, a seguito degli studi eseguiti come ai commi 1 o 2, provvede ad aggiornare la perimetrazione di tali aree.

4. Nelle aree di attenzione, in mancanza di studi di dettaglio come indicato ai commi 1 e 2 del presente articolo, ai fini della tutela preventiva, valgono le stesse prescrizioni vigenti per le aree a rischio R4. In particolare, sono possibili:

(...)

interventi finalizzati alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture, delle reti idriche e tecnologiche,

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

delle opere idrauliche esistenti e delle reti viarie per i quali non è richiesto il parere di cui al R.D. 523/1904 rilasciato dall'autorità competente in materia idraulica" (art.21);

ampliamenti e ristrutturazioni delle opere pubbliche o d'interesse pubblico riferite ai servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la sola realizzazione di nuove infrastrutture lineari o a rete non altrimenti localizzabili, compresi i manufatti funzionalmente connessi, a condizione che non costituiscano ostacolo al libero deflusso, o riduzione dell'attuale capacità d'invaso, previo parere dell'ABR"

(...).

Ad ogni modo, per quanto detto, nessuna linea interferisce direttamente con le suddette aree.

Piano di Assestamento Forestale Regionale

La Pianificazione forestale risponde innanzitutto all'esigenza di ricercare un nuovo equilibrio tra l'uso del bosco ed i bisogni sociali ad esso legati, al fine di assicurare la durevolezza della risorsa forestale e la conservazione e/o ripristino della funzionalità dei sistemi forestali.

A tal riguardo, si consideri che:

- per quanto riguarda la realizzazione della variante aerea 150 kV alla "Rotonda-Mucone All.", solo alcuni sostegni saranno ubicati in zone boscate di pregio, i restanti verranno localizzati in aree più estesamente modificate dai processi di antropizzazione o con presenza di attività agro-silvo-pastorali;
- per quanto riguarda la realizzazione della linea 220 kV "Laino-Tuscano", nessun sostegno ricade in aree boscate

Inoltre, nonostante il tracciato del nuovo elettrodotto attraversa aree boscate in cui si trovano importanti emergenze naturalistiche da difendere, le eventuali sottrazioni di habitat permanenti saranno limitate alle sole superfici di suolo occupate da ciascun sostegno, mentre in fase di cantiere (collocazione sostegni e posa e tesatura dei conduttori) le aree interferite saranno occupate per un periodo molto breve e saranno comunque di estensione limitata.

Si sottolinea invece come l'intervento di demolizione della linea 150 kV Rotonda-Castrovillari preveda la rimozione di 20 sostegni ricadenti in aree boscate.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il Piano di Assestamento Forestale Regionale.

Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino

La costruzione della nuova linea elettrica è in accordo con quanto riportato all'interno del suddetto Piano in cui si ribadisce l'importanza di un costante sviluppo regolato con attenzione alla qualità dei progetti di inserimento ambientale e comunque subordinati al parere dell'Ente Parco e dell'Ufficio Regionale per la tutela del paesaggio per il rilascio del Nulla-Osta Paesaggistico e considera ammissibili quegli interventi rivolti a migliorare le condizioni residenziali degli abitanti. Un'opera che peraltro non comporta un'interferenza sostanziale con gli ecosistemi esistenti in quanto gli interventi saranno ridotti, considerando che il progetto comprende la realizzazione di due tratti di elettrodotti aerei ma soprattutto, in relazione al territorio interno al perimetro del Parco, la demolizione di tre linee aeree (di lunghezza complessiva maggiore rispetto al totale delle linee da realizzare), nonché il mantenimento di una linea esistente .

Pertanto gli interventi sono coerenti con il Piano Paesistico di Area Vasta del Pollino.

Aree protette: parchi e riserve regionali

Dall'analisi della Zonizzazione del Piano per il Parco Nazionale del Pollino e dalla lettura delle Norme Tecniche, si evidenzia come i tracciati delle nuove opere (elettrodotto aereo a 220 kV "Laino-Tuscano", variante aerea a 150 kV alla "Rotonda-Mucone All."), attraversano le seguenti zone del Piano:

ZONE "B" – Riserve generali orientate

ZONE "C" – Aree di protezione

ZONA "D" (sottozona D3) – Aree di promozione economica e sociale

A tal riguardo, le Norme Tecniche stabiliscono quanto segue:

Zone B sono consentiti, previo nulla osta, oltre agli impianti previsti nella zona A (impianti per esigenze connesse alla difesa nazionale, la sicurezza militare, l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica), installazioni per autoproduzione nei

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici, connesse allo svolgimento di attività agro - silvo - pastorali. Gli impianti previsti dovranno essere caratterizzati dall'integrazione delle componenti e potranno essere connessi alla rete elettrica nel solo caso in cui l'utenza risulti già servita. Gli elettrodotti ricadenti in zona B e le linee elettriche MT dovranno essere realizzati in cavo Elicord o in cavo sotterraneo e le cabine MT/BT saranno di tipo box, mentre nelle rimanenti zone del Parco le linee elettriche MT saranno realizzate uniformandosi allo standard delle mensole boxer prevedendo un'adeguata distanza tra mensole e cavi, come previsto dalle Linee guida ministeriali.

Zone C è consentito installare nuovi impianti integrati per l'autoproduzione dell'energia derivata da fonti rinnovabili nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici. In questo caso le installazioni dovranno garantire la integrazione edilizia delle componenti, così da contenere ogni tipo di impatto sul sistema territoriale ed ambientale. Gli impianti, nel rispetto dei limiti di zona, potranno essere collocati in strutture fisse esistenti e dovranno garantire la non interferenza con le finalità agricole dei suoli.

Qualora le necessità di autoconsumo delle aziende, operanti anche in diverse sedi tutte in zona C, eccedano la potenza di 20 kW elettrici, sono consentite previo Nulla Osta, forme integrate di produzione energetica mediante il ricorso all'utilizzo di diverse fonti rinnovabili (eolico, solare, idroelettrico, biomasse, geotermia) nei limiti di 20 kW per fonte, fino a un valore massimo di potenza di 200 kW elettrici distribuiti nelle varie sedi aziendali. Gli impianti privati di produzione di energia elettrica inseriti nelle zone C potranno essere connessi alla rete di distribuzione dell'energia elettrica solo se l'utenza risulti servita da strade e sia posta ad una distanza dalla cabina elettrica inferiore ai 2000 m

Zone D è consentita previa richiesta di Nulla Osta, l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eccedenti l'autoconsumo. Per preservare l'aspetto paesaggistico di pregio del Parco, gli impianti nelle sottozone D3 (Aree a spiccata destinazione agricola, con presenza di strutture connesse e con elementi naturali "più estesamente modificati dai processi di antropizzazione") dovranno essere obbligatoriamente integrati. La potenza massima degli impianti in ciascuna sottozona è fissata in base alla tipologia dell'impianto e alle sue caratteristiche di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

In tutto il territorio del Parco dovranno essere ridotti o minimizzati gli impatti derivati dalla realizzazione di interventi accessori, come sistemi di accumulo e trasformazione (cabine di trasformazione). Le eventuali strutture necessarie alla realizzazione degli impianti dovranno inserirsi nel contesto delle tipologie esistenti e dovranno garantire un sufficiente isolamento acustico in base alla portata delle emissioni sonore dell'impianto e dei limiti massimi del livello sonoro valutato sulla scorta delle Classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento.

Da specificare che nelle aree adibite ai "micro-cantieri" necessari alla costruzione di ogni sostegno, saranno localizzate le aree principali per il deposito dei materiali e il ricovero dei mezzi. Si evidenzia che in fase di cantiere (collocazione sostegni e posa e tesatura dei conduttori) le aree interferite saranno comunque di estensione limitata e saranno occupate per un periodo breve (aree principali) o molto breve ("micro-cantieri"), mentre in fase di esercizio le uniche aree occupate permanentemente saranno quelle interessate da ciascun sostegno. Inoltre per accedere ai cantieri si useranno, per quanto possibile vie d'accesso preesistenti. Infine, particolare attenzione sarà posta laddove saranno collocati i sostegni.

Non è stata individuata la presenza di Riserve Naturali all'interno dell'Area di studio.

Rete Natura 2000 – Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale

Le aree interessate direttamente dalle opere in progetto non includono nessun SIC.

Per quanto riguarda le Zone di Protezione Speciale, il percorso che interessa direttamente le nuove linee elettriche a 220 kV "Laino-Tusciano" e a 150 kV variante aerea alla "Rotonda-Mucone All." interessano la Zona a Protezione Speciale "Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi" (cod. IT9210275) (oltre alla ZPS "Pollino e Orsomarso" (cod. IT9310303) nel territorio della Regione Calabria).

E' opportuno considerare che per la realizzazione delle opere previste sarà limitata strettamente al necessario l'occupazione di suolo per diverse attività che caratterizzeranno il progetto delle linee. Pertanto non verranno effettuati movimenti di terra massivi e non saranno arrecate significative modificazioni di tipo fisico ai caratteri strutturanti del paesaggio. Particolare attenzione sarà posta laddove saranno collocati i sostegni.

Per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione specialistica: Studio per la Valutazione di Incidenza (cfr. Elab. SRIARI10008).

2.5 Strumenti di programmazione e pianificazione provinciale di Potenza

La costruzione dei nuovi elettrodotti ricadono in parte nel territorio della Provincia di Potenza, della quale viene

analizzata la pianificazione territoriale.

2.5.1 Il Piano Strutturale Provinciale di Potenza (PSP)

Il nuovo scenario di sviluppo socio-economico entro cui agiscono le regioni dell'Europa meridionale ad "Obiettivo Convergenza" e il prossimo orizzonte di cooperazione Euro-Mediterranea chiama l'Amministrazione Provinciale di Potenza, gli enti locali e gli attori di sviluppo a procedere con decisione verso programmi integrati (spaziali e socio-economici) per il governo del territorio di area vasta in cui competitività economica, coesione sociale e vocazioni territoriali siano i "pilastri" della visione guida.

Nella visione dello sviluppo europeo sempre più indirizzata all'integrazione e alla strategicità delle azioni, il patrimonio territoriale, le risorse locali e le opportunità produttive si configurano come elementi chiave di una forma particolare di capitalismo che caratterizza le regioni del Mezzogiorno d'Italia, il cosiddetto capitalismo di territorio, di cui certamente la Basilicata è ricca e detentrica di fattori importanti.

E' importante sottolineare come il capitalismo di territorio richieda che una maggiore visione imprenditoriale accompagni la visione ambientale, culturale, paesaggistica e sociale del patrimonio territoriale. Ed oggi viene chiesto un ulteriore passo avanti: un approccio sistemico ed un orientamento prestazionale e non più soltanto conformativo a regole predeterminate. Significa cominciare a ragionare in termini di filiere, di distretti, di sistemi locali e di piattaforme.

La questione centrale nelle politiche di sviluppo integrato di area vasta portate avanti dalla Provincia di Potenza, quindi, dovrà sempre di più essere orientata ad agire in termini di "messa a sistema" per garantire il rafforzamento, o la creazione, di reti ed armature territoriali, a partire dalle risorse attualmente esistenti sulle quali sono già state attivate politiche di valorizzazione e che necessitano di rafforzare le proprie reti di relazione locale e sovralocale, intercettando e rafforzando le filiere produttive, le filiere turistiche, i sistemi formativi e le reti di trasporto in un'ottica di distretto.

La Provincia di Potenza, con deliberazione di C.P. del 27.11.2013, ha approvato il **Piano Strutturale Provinciale (PSP)** (ex Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

Il Piano Strutturale Provinciale (PSP) è l'atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita un "ruolo attivo" di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, determinando indirizzi generali di assetto del territorio provinciale intesi anche ad integrare le condizioni di lavoro e di mobilità dei cittadini nei vari cicli di vita, e ad organizzare sul territorio le attrezzature ed i servizi garantendone accessibilità e fruibilità.

In particolare il PSP contiene l'individuazione delle linee strategiche, promuovendo la integrazione e la cooperazione tra enti. Il PSP, quindi, ha valore di Piano di assetto del territorio con specifica considerazione dei valori paesistici, della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e delle bellezze naturali e della difesa del suolo, ma prefigura anche un ruolo di strumento strategico di governance multilivello.

Nel quadro dell'intesa sopra sintetizzata, l'azione progettuale della Provincia di Potenza dovrà quindi essere in grado di mettere a sistema e di far interagire in forma strategica:

- le **componenti** (risorse, valori e vincoli) di interesse naturalistico e culturale sia in un'ottica di "rete ecologica provinciale" anche nell'ottica della integrazione attiva con la pianificazione paesaggistica, che in un'ottica di "armatura culturale del territorio" anche in relazione all'offerta di servizi ad alto valore aggiunto per la cultura e il tempo libero;
- le **strutture produttive** artigianali, industriali, commerciali e turistiche verso l'individuazione e il rafforzamento dei cluster produttivi e l'agevolazione della formazione di distretti turistici, culturali, manifatturieri, agroalimentari, etc.;
- le **reti** dei trasporti, energetiche e delle comunicazioni (compresa la rete delle comunicazioni digitali come nuova infrastruttura strategica dello sviluppo), con particolare attenzione alla integrazione delle infrastrutture con il contesto produttivo. Anche la produzione energetica dovrà essere affrontata in maniera complessiva, articolando le fonti tradizionali e quelle alternative nel rispetto del territorio e del paesaggio e dei fabbisogni sia dei sistemi urbani che delle realtà produttive;
- i **servizi** e attrezzature sociali, culturali, sanitarie e della protezione civile di interesse sovra-comunale, individuando soprattutto le grandi centralità provinciali che fungano da aggregatori di servizi per ridurre la dispersione insediativa e la congestione veicolare;

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

- i **programmi complessi** e la progettualità di livello intercomunale (Leader, Patti Territoriali, Prusst, Accordi di Programma, Pit, piani strategici, etc.) in modo da riorientarne il progetto di sviluppo in funzione delle aggregazioni territoriali e degli obiettivi di sviluppo più solidi;
- l'articolazione della **gerarchia**, delle **opportunità**, delle **relazioni** e delle linee di **evoluzione** dei sistemi territoriali urbani, rurali e montani, in modo da produrre una precisa temporalizzazione degli interventi in funzione sia delle risorse che della capacità di produrre ulteriori risorse;
- le condizioni di **rischio** e di **vulnerabilità** (smaltimento e trattamento rifiuti, cave e miniere, gestione delle acque, emissioni in atmosfera, produzione di energia, etc.);
- gli **strumenti urbanistici comunali** in un'ottica di coerenza e complementarietà delle localizzazioni dei servizi di area vasta, agevolando anche la proposizione di pianificazioni intercomunali ove necessarie e assistendo i comuni più piccoli ad attuare politiche di scala.

Sul territorio provinciale sono riscontrabili alcune criticità consolidate sulle quali prioritariamente il PSP dovrà agire selezionando specifiche idee forza da declinare nel progetto di futuro per la Provincia. Queste criticità in sintesi sono:

- situazioni di criticità e rischi derivanti dall'uso improprio o dalla sensibilità idrogeologica;
- assenza di sistemi di fruizione commisurati con l'articolazione e la complessità delle risorse culturali della provincia;
- debolezza delle zone interne e montane;
- fenomeni di spopolamento in atto a fronte di situazioni di dispersione e di spreco di suolo;
- inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali e di servizi;
- disomogeneità sociale, economica e produttiva delle varie zone del territorio provinciale.

La selezione delle risorse strategiche e delle sfide per lo sviluppo sono frutto di un primo momento di valutazione delle risorse strategiche per lo sviluppo presenti sul territorio provinciale suddiviso in Ambiti Territoriali Strategici.

La selezione delle risorse parte dall'individuazione dei punti di forza e punti di debolezza per ogni area.

In particolare per quanto riguarda l'Ambito "Lagonegrese" (cfr. Fig. 2.5.1-1) di riferimento è possibile dedurre la seguente analisi:

Punti di forza

- Offerta di territorio fortemente differenziata (Maratea e il turismo balneare, il Pollino e il turismo invernale e di montagna, il sistema agricolo specializzato di Sarconi).
- Specificità ecologiche del Sistema ambientale ed ecologico di monte Sirino (laghi glaciali più a sud d'Europa).
- Forte specializzazione del sistema insediativo, funzionale e commerciale di principale rilievo disposto lungo l'asse della SS 653 del Sinni (corridoio di penetrazione sub-regionale).

Punti di debolezza

- "Collo di bottiglia" dei flussi di comunicazione in direzione Lagonegro con difficile accessibilità al sistema del Pollino.
- Riduzione della qualità della risorsa suolo derivante dal decremento progressivo della popolazione residente e tendenza all'abbandono dei centri minori e meno raggiungibili (ad es. i centri urbani post terremoto del 1980) e delle attività agricole e silvo-pastorali.
- Modifica incontrollata della struttura insediativa (presumibilmente seconde case) caratterizzata dalla dispersione lungo i versanti verso le valli del Pollino.
- Riduzione della complessità ecologica e culturale sulla costa rocciosa di Maratea causata dalla pressione antropica a fini turistici.

Sfide: obiettivi di sviluppo e azioni di sistema e di rete (in progress)

Patrimonio culturale, naturale e paesaggistico

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

- Politiche per la valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico attraverso la connessione delle risorse ecologiche all'interno dello schema di rete ecologica regionale provinciale, regionale e nazionale.
- Riutilizzo a fini culturali, di fruizione turistica e di ricerca dei centri in stato di abbandono con integrazione delle politiche di e-gov, e learning e e-job.

Ambiente

- Politiche di tutela orientata delle risorse ambientali del Sirino e della costa di Maratea per la riduzione del consumo della risorsa suolo.

Innesamento e servizi

- Integrazione e specializzazione dei servizi sociali, culturali e di fruizione turistica per il potenziamento delle specializzazioni economiche del sistema lagonegrese-materanoese del Pollino.

Produzione

- Politiche di incentivazione delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali connesse con la promozione del "prodotto-parco" e alla valorizzazione di nuovi percorsi di riscoperta della cultura materiale dei centri montani e di cultura greco-albanese;
- Politiche di valorizzazione delle strutture connesse al turismo balneare integrate con le politiche sovralocali e regionali di tutela del sistema costiero;
- Politiche di marketing territoriale del Sirino con particolare riguardo al paesaggio agrario tradizionale, all'agricoltura di qualità e alla realizzazione di itinerari tra il Tirreno e l'interno.

Innovazione e ricerca

- Potenziamento dei servizi per l'e-government per l'incremento dell'accessibilità non fisica alle risorse e ai servizi.

Infrastrutture e logistica

- Potenziamento della connettività viaria e l'interscambio logistico verso l'asse del Corridoio 1 per il rafforzamento dell'interazione tra la Piattaforma transnazionale Meridiana e la Piattaforma regionale di Metaponto.



Figura 2.5.1-1: Ambiti Territoriali Strategici della Provincia (area interessata dal progetto nel riquadro) - fonte: PSP Potenza

2.5.2 Coerenza del progetto con la programmazione provinciale

La realizzazione degli interventi risponde agli obiettivi generali del PSP.

Il PSR si pone, tra i diversi obiettivi, anche quello di definire gli indirizzi necessari per assicurare nella pianificazione di interventi infrastrutturali, opportuni livelli di sostenibilità ambientale.

La progettazione di nuovi elettrodotti contribuisce a rafforzare la proposta del Piano di potenziare la scarsa e inadeguata dotazione di infrastrutture e servizi nel pieno rispetto dell'ambiente e del paesaggio e dei fabbisogni sia dei sistemi urbani che delle realtà produttive.

In riferimento al Parco Nazionale del Pollino, anche se i tracciati attraversano varie zone boscate, le eventuali sottrazioni di habitat permanenti saranno limitate alle sole superfici di suolo occupate da ciascun sostegno, mentre in

fase di cantiere (collocazione sostegni e posa e tesatura dei conduttori) le aree interferite saranno occupate per un periodo molto breve e saranno comunque di estensione limitata. Inoltre per accedere ai cantieri si useranno per quanto possibili vie d'accesso preesistenti.

Il tracciato non interferirà con alcun borgo storico o bene soggetto a vincolo architettonico-monumentale (art.142 del D.Lgs 42/2004).

Pertanto gli interventi sono coerenti con il Piano Strutturale Provinciale di Potenza.

2.6 Strumenti di programmazione e pianificazione locale in Provincia di Potenza

2.6.1 Piano Regolatore Generale del Comune di Castelluccio Inferiore

Il Comune di Castelluccio Inferiore si è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. 16 marzo 1998 n. 110.

Il territorio comunale è stato suddiviso in zone omogenee di seguito specificate.

Sono state individuate:

- due zone A (una per il centro storico, un'altra per la "Villa Antonaccio" con gli annessi giardini);
- zone B di completamento, suddivise in 6 sottozone;
- zone C di completamento, suddivise in 10 sottozone, alcune da attuare con Piani di Edilizia Economica e Popolare (PEEP) e la restante parte con Piani di lottizzazione convenzionata;
- una zona D oltre a quella esistente da attuarsi tramite P.I.P.;
- zone agricole E, suddivise in 5 sottozone, di cui 2 di rispetto e 3 con indice di fabbricazione fondiaria pari a 0,10 mc/mq;
- zone F per attrezzature pubbliche di interesse generale da attuarsi mediante Progetti Planivolumetrici;
- zone G per insediamenti agrituristici e consolidamento dei nuclei rurali;
- zone H per attrezzature private di interesse generale.

Il sostegno 216 A della nuova variante aerea alla linea esistente 220 kV "Laino-Tuscano" ricade in zona agricola E1. In tali aree non si rilevano prescrizioni specifiche inerenti il progetto di realizzazione della nuova linea aerea.

2.6.2 Piano di Fabbricazione del Comune di Rotonda

Lo strumento urbanistico generale che ancora regola il territorio di Rotonda è costituito da un Programma di Fabbricazione approvato nel 1981 dalla Regione Basilicata, integrato da alcune successive varianti puntuali.

Il territorio comunale è diviso in zone secondo la seguente classificazione:

- a) Zone residenziali:
 - a.1 - di carattere storico;
 - a.2 - residenziale esistente;
 - a.3 - di completamento;
 - a.4 - di espansione.
- b) Zone produttive:
 - b.1 - per attività artigianali e produttive
 - b.2 - per attività alberghiere
 - b.3 - per attività commerciali
 - b.4 - per attività agrituristiche
 - b.5 - per attività agricole
- c) Zone di uso pubblico
 - c.1 - aree destinate alla viabilità;

- c.2 - aree cimiteriali;
- c.3 - aree a verde pubblico;
- c.4 - aree per servizi di pubblico interesse;
- c.5 – aree a verde privato

Il contesto di riferimento è senza alcun dubbio costituito dal territorio del Parco Nazionale del Pollino. Istituito con DM 15/11/1993. Sul territorio di 13 dei 24 Comuni lucani, è tuttora vigente il Piano Territoriale di Coordinamento del Pollino (con valenza anche di PTPAV), modificato da alcune Variante. La costituzione del Parco, valutata a circa 10 anni di distanza, ha senz'altro dato luogo a garanzie circa la tutela dei caratteri paesaggistici ed ambientali del territorio. Rotonda ospita la sede del Parco e costituisce uno dei comuni di maggiore peso demografico e di più elevata dotazione di servizi fra quelli facenti parte dell' area protetta.

2.6.3 Coerenza del progetto con la pianificazione locale

L'opera in progetto non interessa aree urbanizzate, coerentemente con quanto disposto dai Piani Comunali che, per quanto possibile, vietano la presenza di linee elettriche aeree ad alta tensione all'interno dei centri urbani, anche per limitare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Le analisi del Piano di Fabbricazione del Comune di Rotonda ha evidenziato che la nuova linea "Rotonda-Mucone All." attraversa esclusivamente aree agricole.

Il P.d.F. esaminato non dispone di direttive specifiche riguardo l'opera, determinando una compatibilità nella realizzazione della rete di trasporto energetico, limitando per quanto possibile eventuali interferenze sulla vegetazione arborea, con particolare attenzione agli impatti visivi.

Inoltre si evidenzia che in fase di cantiere (per la posa dei conduttori e il deposito dei materiali e il ricovero dei mezzi), le aree interferite saranno comunque di estensione limitata e saranno occupate per un periodo breve, mentre in fase di esercizio non risulteranno aree occupate da alcun sostegno.

Per le aree attraversate dal nuovo elettrodotto aereo in classe 150 kV della linea "Rotonda-Mucone All.", le uniche zone occupate in modo permanente saranno quelle interessate da ciascun sostegno. Inoltre per accedere ai cantieri si useranno, per quanto possibile, vie d'accesso preesistenti.

Per quanto riguarda la variante aerea alla linea esistente 220 kV "Rotonda-Tuscano" (il cui nuovo estremo diventerà la stazione elettrica di Laino), un sostegno ricade in zona agricola, per la quale non sono individuate specifiche disposizioni inerenti la tipologia di opera in progetto.

2.7 Strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Calabria

A livello regionale vengono analizzati i principali strumenti di pianificazione e programmazione in ambito energetico, infrastrutturale, territoriale e vincolistico.

Nell'ambito degli Strumenti di Programmazione e Pianificazione della Regione Calabria, per le finalità del presente Studio si farà riferimento a:

- **piani e programmi settoriali**, ed in particolare:
 - Programma Operativo Regionale Calabria (POR) FESR 2007-2013, approvato dalla Commissione Europea con Decisione n.C(2007)6322 del 07.12.07; la Giunta Regionale ha preso atto del Programma stesso con deliberazione n. 881 del 24.12.07;
 - in materia energetica, il Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria (PEAC), approvato nel 2005 (G.U.R.C. n. 12 al n. 5 del 16 marzo 2005);
 - Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico: il PAI, pur avendo carattere di settorialità per le tematiche idro-geo-morfologiche, costituisce uno strumento sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale a livello provinciale e locale.
 - in materia di infrastrutture e trasporti, il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Calabria, approvato il 3 marzo 1997, nel quale sono definite le direttive di indirizzo per i piani di settore quali viabilità, trasporto pubblico locale e porti;
- **strumenti di pianificazione territoriale** esistenti a livello regionale, in particolare:

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

- L.R. 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria";
- Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTR/P): costituisce lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali;
- Parchi e Riserve inserite nella Rete Ecologica Regionale;
- Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale (Rete Natura 2000).

L'analisi di coerenza con gli strumenti urbanistici locali degli interventi di razionalizzazione della rete elettrica proposti da Terna è effettuata con riferimento ai soli interventi di realizzazione di nuove linee, non ritenendo significativo estendere l'analisi alla linea a 380 kV "Laino-Rossano", trattandosi di linea già esistente.

2.7.1 Programma Operativo Regione Calabria FESR 2007-2013

Il **POR Calabria FESR 2007-2013** si sviluppa in conformità con gli orientamenti strategici comunitari (OSC) elaborati dalla Commissione, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato armonioso e sostenibile della Comunità, tenendo conto degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008). Il POR Calabria FESR 2007 – 2013, infatti, indirizza le risorse dei fondi strutturali verso le tre priorità seguenti previste dagli OSC:

- rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione (completare il mercato unico, assicurare mercati aperti e competitivi, sviluppare le infrastrutture europee);
- promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita (innalzare la spesa in ricerca e sviluppo fino al 3% del PIL; incrementare le iniziative tecnologiche mediante partenariati pubblico-privati; rafforzare la base industriale europea mediante la collaborazione fra pubblico e privato; promuovere iniziative a risparmio energetico);
- creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Il POR Calabria FESR 2007 - 2013 si inserisce in questo disegno unitario di programmazione che troverà la sua sintesi definitiva nel DUP (Documento Unico di Programmazione) Calabria 2007 – 2013 sulla base degli indirizzi condivisi con le Regioni e con il Ministero dello Sviluppo Economico.

Gli Assi Prioritari della Programmazione sono 9, di cui risultano di pertinenza al presente studio: Asse II – Energia; Asse III – Ambiente; Asse VII – Sistemi Produttivi.

La tabella seguente illustra gli Obiettivi specifici associati.

Asse II	<i>Energia</i>	2.1	<u>Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico.</u>
Asse III	<i>Ambiente</i>	3.1	Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi.
		3.2	Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo
		3.3	Accrescere la capacità di offerta, efficacia ed efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando in un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate
		3.4	Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali
		3.5	Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione
Asse	<i>Sistemi</i>	7.1	Migliorare le condizioni di contesto e sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese

Tabella 2.7.1-1: Obiettivi POR Calabria FESR 2007-2013 - fonte: POR Calabria FESR 2007-2013

Nello specifico, l'**Asse Prioritario II – Energia** è incentrato sulla lotta al cambiamento climatico, che costituisce per l'Unione Europea una priorità assoluta. La Calabria intende contribuire a rispettare i programmi di riduzione di gas serra previsti dai Protocolli di Kyoto, Montreal e Goteborg, attraverso la diversificazione delle fonti energetiche e l'incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, in coerenza con la Strategia di Goteborg e le Direttive Comunitarie 2001/77/CE (fonti rinnovabili) e 2003/30/CE (biocarburanti), con un investimento di risorse finanziarie pari al 7% del totale dell'intero Programma Operativo. La strategia regionale, elaborata anche attraverso l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale, ed in coerenza con le innovazioni introdotte a livello strategico e normativo dalla Commissione Europea e dal Governo nazionale, sarà finalizzata:

- ad aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili;
- a sostenere l'efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche in funzione della loro uso finale;
- a sostenere il risparmio energetico;
- ad incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e **l'affidabilità dei servizi di distribuzione**;
- a sostenere lo sviluppo delle imprese che operano nelle filiere energetiche.

L'Asse Prioritario III – Ambiente, è incentrato su un rinnovato impegno nell'attuazione e, ove necessario nell'adeguamento, delle politiche regionali in materia di ciclo integrato delle acque, difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali, gestione del ciclo di vita dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, monitoraggio degli indicatori ambientali per una migliore conoscenza dell'ambiente. In parallelo dovrà essere migliorata la governance ambientale dei processi attraverso il rafforzamento della partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nella definizione di strategie, piani e programmi per la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile.

Con riferimento all'**Asse VII – Sistemi Produttivi**, si evidenzia che la strategia regionale è finalizzata ad accrescere la competitività della struttura economica regionale e ampliare la base produttiva intervenendo sia nei settori tradizionali (agroindustria, meccanica, tessileabbigliamento, legno-arredamento, etc.), sia in quelli innovativi emergenti (ICT, energie rinnovabili, biotecnologie, etc.). La strategia, in linea con gli indirizzi comunitari e nazionali, interviene prioritariamente sul contesto in cui operano le imprese per sostenerne in maniera stabile la competitività, attraverso le seguenti tre direttrici di intervento:

- qualificare e potenziare le infrastrutture produttive materiali ed immateriali e sostenere la domanda di servizi innovativi alle imprese;
- sostenere l'apertura del sistema produttivo regionale attraverso l'attrazione di investimenti dall'esterno e il miglioramento delle capacità di esportazione delle imprese regionali;
- migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese.

In conclusione, si rileva che il progetto in esame contribuisce direttamente ed indirettamente agli obiettivi sopra elencati ed è quindi da considerarsi in linea con il Quadro Strategico di sviluppo nazionale e regionale, soprattutto in merito al miglioramento dell'affidabilità dei servizi di distribuzione.

Integrazione e Complementarietà con il POIN Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico

Per quanto riguarda gli interventi di attivazione di filiere produttive che integrino obiettivi energetici e obiettivi di salvaguardia dell'ambiente e sviluppo del territorio, il POR Calabria FESR 2007 – 2013 si concentrerà sulla realizzazione di filiere "corte", mentre il POIN interverrà nella realizzazione di filiere interregionali. Per gli interventi a sostegno dello sviluppo dell'imprenditoria collegata alla ricerca e all'applicazione di tecnologie innovative nel settore delle fonti rinnovabili, il POR sosterrà iniziative di rafforzamento del tessuto produttivo che, per le caratteristiche e le ricadute delle tecnologie e dei prodotti, hanno come riferimento il "mercato locale", mentre il POIN sosterrà le iniziative che hanno come riferimento un "mercato sovra regionale". Infine, per quanto riguarda gli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico il POIN si concentrerà su edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico per la progettazione e realizzazione di interventi dimostrativi, mentre il POR ne utilizzerà i risultati per attuare interventi di efficientamento diffusi sul territorio.

2.7.2 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

La Regione Calabria ha approvato nel 2005 (G.U.R.C. n. 12 al n. 5 del 16 marzo 2005) il **Piano Energetico**

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

Ambientale (PEAR). Successivamente, con Delib.G.R. 18-6-2009 n. 358, sono state approvate le linee di indirizzo per l'aggiornamento del Piano.

Per l'elaborazione del Piano Energetico Ambientale Regionale sono stati individuati i seguenti indirizzi strategici:

- sostegno alla completa liberalizzazione del servizio energetico, attraverso l'apertura del mercato dell'energia a nuovi operatori nel rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato;
- attivazione di strumenti di intervento, che coniugano misure finanziarie e misure regolatorie, per realizzare le condizioni minime all'avvio di filiere bionergetiche costituite da nuovi attori economici e per garantire l'accessibilità all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili;
- semplificazione e velocizzazione delle procedure autorizzative e di concessione relative ai microimpianti da fonti rinnovabili (microhydro, eolico, biomasse);
- promozione della ricerca scientifica e tecnologica per sostenere l'eco-innovazione e l'efficienza energetica.

Tre gli obiettivi principali:

- fonti rinnovabili;
- risparmio energetico;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti.
- razionalizzazione di un nuovo sistema di distribuzione energetico.

Il Piano oltre a consentire agli imprenditori locali di investire nel settore della produzione dell'energia elettrica, stante la liberalizzazione della produzione medesima, è fortemente incentrato sul rispetto dell'ambiente e dei dettami del protocollo di Kyoto".

Inoltre dalla sintesi del Piano emergono le seguenti prescrizioni:

- divieto assoluto su tutto il territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- limitazione del numero di centrali.

Saranno autorizzati soltanto impianti alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas. Diventa obbligatorio l'adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

Per quanto concerne l'aggiornamento del PEAR, il piano deve essere effettuato tenendo conto, oltre che degli indirizzi comunitari e nazionali, delle vocazioni ambientali e delle opportunità locali, promuovendo l'utilizzo delle fonti rinnovabili più idonee al fabbisogno energetico dei contesti territoriali in cui sono inserite e garantendo il corretto inserimento paesaggistico degli interventi, al fine di minimizzare il loro impatto ambientale.

Il tutto, assumendo quale riferimento strategico la strada indicata dall'Unione Europea con l'approvazione del pacchetto clima che impone un indifferibile perseguimento, a livello nazionale, degli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni climalteranti, da ripartire in modo condiviso tra le Regioni, attraverso il meccanismo del Burden sarin (si intende la ripartizione regionale della quota minima di incremento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili, in vista degli obiettivi europei prefissati per il 2020).

L'obiettivo fondamentale è dunque quello di coniugare la sostenibilità ambientale della politica energetica regionale con la crescita del sistema produttivo e socioeconomico del territorio, anche attraverso la ricerca e l'innovazione tecnologica finalizzate allo sviluppo di nuove tecnologie e alla produzione di sistemi più efficienti dal punto di vista energetico anche in funzione di eventuali compensazioni a livello nazionale.

In relazione ai contenuti del Pear, il progetto in esame risulta coerente. Infatti le condizioni di inadeguatezza della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) nella macroarea Calabria – Basilicata - Campania, tali da compromettere la sicurezza, la continuità e l'affidabilità del servizio di approvvigionamento dell'energia elettrica nella stessa, hanno portato ad un progetto di razionalizzazione della RTN nell'area tra nord Calabria e sud Basilicata che mira a perseguire i seguenti obiettivi:

- miglioramento della qualità e della sicurezza del servizio di alimentazione elettrica,

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

- riduzione dell'impatto ambientale,
- ottimizzazione della Rete esistente.
- razionalizzazione di un nuovo sistema di distribuzione energetico
- interrimento dei cavi in termini di riduzione dell'impatto ambientale (visivo/paesaggistico), legato alla presenza di infrastrutture elettriche sul territorio
- ottimizzazione delle centrali elettriche esistenti

In particolare l'intervento interessa le seguenti attività:

- il nuovo cavo interrato a 150 kV "Palazzo Rotonda";
- il nuovo cavo interrato a 150 Kv "Rotonda-Lauria";
- il nuovo raccordo aereo che congiunge la stazione elettrica di Castrovillari e il tratto della linea "Rotonda-Mucone" da declassare a 150 kV.

A tal riguardo, il "Riassetto Rete Nord Calabria" che connette i principali impianti di produzione al baricentro dei grandi bacini di consumo nella regione, risulta importante al trasferimento dei flussi di energia all'interno della Calabria e all'esportazione di energia in eccesso verso altre regioni del Mezzogiorno continentale fortemente deficitarie (in particolare Campania e Basilicata). Infatti, l'intento di elevare ulteriormente il livello di affidabilità anche a fronte delle attese di crescita dei flussi di energia connessi con l'evoluzione della domanda nell'area centromeridionale della regione, ha portato alla razionalizzazione della rete di trasmissione nell'area nord Calabria/sud Basilicata.

Le attività in esame (sopra citate), una volta realizzate, consentiranno di ottimizzare l'assetto della rete di trasmissione, al fine di assicurare la possibilità del raccordo tra i nuovi impianti e quelli esistenti e la valutazione complessiva dell'impatto sul sistema energetico ed ambientale regionale.

2.7.3 Piano di Stralcio Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

L'Autorità di Bacino in Calabria viene istituita a seguito della legge regionale n. 35 del 29 novembre 1996, "Costituzione dell'Autorità di Bacino Regionale in attuazione della legge 18 maggio 1989 n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni".

L'istituzione dell'Autorità di Bacino rappresenta un momento unitario intersettoriale ed interdisciplinare; centro di cooperazione tra le diverse competenze nel campo della difesa del suolo, risorse idriche e tutela del paesaggio.

Come si legge nell'art. 2 della L. n. 35 "L'autorità di Bacino opera ...al fine di perseguire l'unitario governo dei bacini idrografici, indirizza, coordina e controlla le attività conoscitive di pianificazione, di programmazione e di attuazione inerenti ai bacini idrografici di propria competenza...".

Tra le finalità troviamo:

- la conservazione e la difesa del suolo da tutti i fattori negativi di natura fisica ed antropica;
- il mantenimento e la restituzione, per i corpi idrici, delle caratteristiche qualitative richieste per gli usi programmati;
- la tutela delle risorse idriche e la loro e la loro razionale utilizzazione;
- la tutela degli ecosistemi, con particolare riferimento alle zone d'interesse naturale, generale e paesaggistico;

L'Autorità di Bacino della Calabria opera su tredici aree - programma delimitate e proposte alla Giunta Regionale dal Comitato Istituzionale del 2 febbraio 2000. Le delimitazioni, al di là dei confini amministrativi tengono conto di aree dimensionalmente congrue e soprattutto omogenee dal punto di vista delle caratteristiche geomorfologiche ed ambientali.

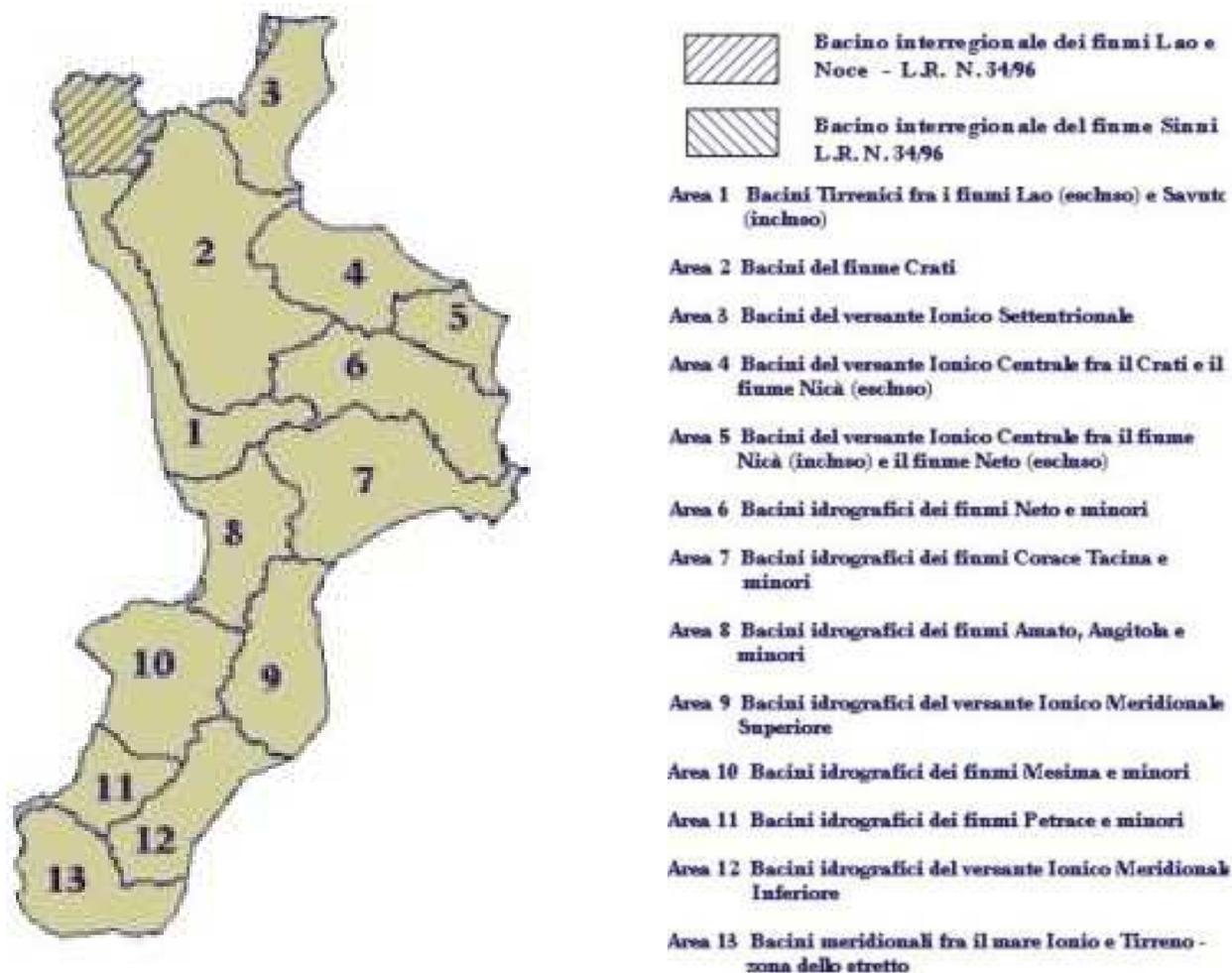


Figura 2.7.3-1: Aree di competenza dell'Autorità di Bacino della Calabria

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), previsto dal D.L. 180/98, è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione. La Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello dell'erosione costiera.

Il Piano, come sancito dalla L. n.11/12/2000 n. 365, art. 1bis comma 5, ha valore sovraordinato sulla strumentazione urbanistica locale; ciò significa che, a partire dagli elaborati del PAI di pertinenza di ciascun Comune, occorre procedere alle varianti del Piano Regolatore Generale. Il programma regionale sulla difesa del suolo che ha avviato l'iter del PAI, è stato approvato con delibera della Giunta Regionale n. 2984 del 7 luglio 1999, riportando il coordinamento e la redazione all'interno dell'Autorità di Bacino Regionale.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001, "DL 180/98 e successive modificazioni. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico".

Il rischio idrogeologico viene definito dall'entità attesa delle perdite di vite umane, feriti, danni a proprietà, interruzione di attività economiche, in conseguenza del verificarsi di frane, inondazioni o erosione costiera. Il PAI individua il rischio laddove nell'ambito delle aree in frana, inondabili, oppure soggette ad erosione costiera, si rileva la presenza di elementi esposti. Gli elementi esposti a rischio sono costituiti dall'insieme delle presenze umane e di tutti i beni mobili e immobili, pubblici e privati, che possono essere interessati e coinvolti dagli eventi di frana, inondazione ed erosione costiera.

Nelle finalità del Piano, le situazioni di rischio vengono raggruppate, ai fini della programmazione degli interventi, in tre categorie:

- rischio di frana;
- rischio d'inondazione;

- rischio di erosione costiera.

Per ciascuna categoria di rischio, in conformità al DPCM 29 settembre 1998, sono definiti quattro livelli:

- R4 - rischio molto elevato: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone; danni gravi agli edifici e alle infrastrutture; danni gravi alle attività socio-economiche;
- R3 - rischio elevato: quando esiste la possibilità di danni a persone o beni; danni funzionali ad edifici e infrastrutture che ne comportino l'inagibilità; interruzione di attività socio-economiche;
- R2 - rischio medio: quando esistono condizioni che determinano la possibilità di danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale senza pregiudizio diretto per l'incolumità delle persone e senza comprometterne l'agibilità e la funzionalità delle attività economiche;
- R1 - rischio basso: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono limitati.

Rischio di frana

Dagli elaborati del PAI si evince (cfr. Elab. SRIARI10009_02 della Relazione Geologica preliminare):

Nessun sostegno delle linee elettriche da demolire e del tratto di linea a 220 kV "Laino-Tuscano" che interessa il Comune di Laino Borgo ricade in aree a rischio frana.

Rischio d'inondazione

Talvolta le linee oggetto di intervento sorvolano aree e zone di attenzione per rischio idraulico. Solamente un sostegno della linea a 150 kV "Rotonda-Palazzo2" ricade all'interno di un'area di attenzione.

Sono aree all'intorno di tratti e punti critici rilevati (riduzioni di sezioni, ostruzioni, rotture d'argine, ecc) e indicati negli elaborati del PAI come aree di attenzione, linee di attenzione e punti di attenzione che seguono la seguente normativa:

Art. 24 (Disciplina delle aree d'attenzione per pericolo d'inondazione)

1. L'ABR, nel triennio 2002-2004, sulla base dei finanziamenti acquisiti ai sensi della L.183/89, provvede ad effettuare gli studi e le indagini necessarie alla classificazione dell'effettiva pericolosità e alla perimetrazione delle aree di cui all'art. 11 (Individuazione delle aree a rischio e/o pericolo d'inondazione).

2. I soggetti interessati possono effettuare di loro iniziativa studi volti alla classificazione della pericolosità delle aree d'attenzione di cui all'art. 9 comma b (aree di attenzione per pericolo di inondazione, che interessano tutti i tratti dei corsi d'acqua di cui all'articolo 3, comma 4 per i quali non sono stati ancora definiti i livelli di rischio);

Tali studi verranno presi in considerazione dall'ABR solo se rispondenti ai requisiti minimi stabiliti dal PAI e indicati nelle specifiche tecniche e nelle linee guida predisposte dall'ABR.

3. L'ABR, a seguito degli studi eseguiti come ai commi 1 o 2, provvede ad aggiornare la perimetrazione di tali aree.

4. Nelle aree di attenzione, in mancanza di studi di dettaglio come indicato ai commi 1 e 2 del presente articolo, ai fini della tutela preventiva, valgono le stesse prescrizioni vigenti per le aree a rischio R4. Ovvero:

Art. 21 (Disciplina delle aree a rischio d'inondazione R4)

1. Nelle aree a rischio R4, il PAI persegue l'obiettivo di garantire condizioni di sicurezza idraulica, assicurando il libero deflusso della piena con tempo di ritorno 20 – 50 anni, nonché il mantenimento e il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo.

2. Nelle aree predette sono vietate tutte le opere e attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico e edilizio, ad esclusiva eccezione di quelle di seguito elencate:

(...)

d) interventi finalizzati alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture, delle reti idriche e tecnologiche, delle opere idrauliche esistenti e delle reti viarie per i quali non è richiesto il parere di cui al R.D. 523/1904 rilasciato dall'autorità competente in materia idraulica;

(...)

g) ampliamento e ristrutturazione delle opere pubbliche o d'interesse pubblico riferite ai servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la sola realizzazione di nuove infrastrutture lineari o a rete non altrimenti localizzabili, compresi i manufatti funzionalmente connessi, a condizione che non costituiscano ostacolo al libero deflusso, o riduzione dell'attuale capacità d'invaso, previo parere dell'ABR;

(...)

2.7.4 Piano Regionale dei Trasporti

La Regione Calabria ha approvato il **Piano Regionale dei Trasporti (PRT)** il 3 marzo 1997, nel quale sono definite le direttive di indirizzo per i piani di settore quali viabilità, trasporto pubblico locale e porti. Con Deliberazione n. 286 del 5 agosto 2013 la Giunta Regionale ha approvato le **"Linee Guida del Piano Regionale dei Trasporti"**.

Il territorio calabrese, rispetto al resto dell'Italia ed all'Europa, soffre di una perifericità geografica che rafforza l'esigenza per tutto il territorio regionale di disporre di un efficiente e funzionale sistema dei trasporti. Allo stato attuale tale sistema risulta non sempre rispondere a pieno secondo i principali standard relativi a capacità, sicurezza e livello del servizio.

Gli obiettivi strategici del PRT, confermati nel documento "Linee Guida del Piano Regionale dei Trasporti", sono sinteticamente espressi dal perseguimento di una mobilità sostenibile. La sostenibilità si articola in differenti obiettivi quali: sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

L'obiettivo complessivo, in accordo alle indicazioni UE, è garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative, sull'economia, la società e l'ambiente.

La sostenibilità va declinata nelle più ampie classi di sostenibilità economica, sociale ed ambientale, ed in cui a loro volta ciascuna classe consideri esplicitamente i principi di equità territoriale e generazionale. Questo anche per dar voce all'inclusione sociale che si espliciti sia per i presenti che hanno una scarsa partecipazione democratica connessa alle differenti traiettorie di sviluppo economico dei territori, sia per le generazioni future che, a partire dai bambini di oggi, non hanno una rappresentanza politica di nessuna forma.

Per le specificazioni delle tre classi di sostenibilità possono essere posti obiettivi intermedi di facile leggibilità, che vanno specificati ed arricchiti durante il processo di piano.

Per la sostenibilità economica vanno considerati obiettivi di efficacia e di efficienza; per la sostenibilità sociale obiettivi di sicurezza e partecipazione; per la sostenibilità ambientale obiettivi relativi alle aree antropizzate e non.

Efficienza ed efficacia si articolano in obiettivi specifici che vanno dalla riduzione dei costi sopportati dagli utenti e dei costi della produzione dei servizi con incremento dell'efficienza della produzione e dell'efficacia del prodotto, all'innalzamento della qualità dei servizi (del trasporto e della logistica) e del lavoro (per i lavoratori dei differenti segmenti modali ed intermodali), ai processi di liberalizzazione e regolamentazione che ne possono costituire strumento; questi obiettivi vanno letti in relazione al ruolo dei trasporti e della logistica nel definire la produttività ed il livello di competitività della Regione, nell'ambito degli indirizzi complessivi di controllo della spesa pubblica, ma alla luce della spinta propulsiva che viene impressa dai fondi comunitari.

In coerenza con le indicazioni dell'Unione Europea è necessario:

- adottare misure per migliorare le prestazioni economiche e ambientali di tutti i modi di trasporto;
- adottare misure per realizzare il passaggio dalla gomma alla ferrovia, e al trasporto pubblico di passeggeri, mediante una ridefinizione dei processi produttivi e logistici;
- adottare una modifica delle abitudini associate ad un collegamento migliore tra i diversi modi di trasporto;
- **adottare un deciso miglioramento dell'efficienza energetica nel settore.**

La sostenibilità ambientale si articola in differenti obiettivi specifici

- **incremento dell'efficienza energetica e propulsione ecocompatibile;**
- riduzione dell'inquinamento ambientale prodotto dal sistema dei trasporti con particolare riferimento alla qualità dell'aria nelle aree urbane e metropolitane;
- riduzione delle intrusioni visive e delle inquinamento acustico nelle aree urbane e non urbane.

Gli obiettivi intermedi, relativi a trasporti sostenibili ambientalmente si perseguono con interventi di vario tipo: incrementare i costi per le autovetture internalizzando i costi esterni, e ridurre quelli del trasporto pubblico;

- attivare e/o potenziare i percorsi protetti per i modi non motorizzati;
- ridare qualità urbana agli spazi pubblici definendo per ogni quartiere aree di identità per i cittadini;

- creare alternative di trasporto diversificate e competitive come trasporto per domanda diffusa, trasporto a chiamata, car e bike sharing, taxi collettivi, etc.

Il tutto valutando esplicitamente i costi esterni, almeno a partire dai documenti UE di riferimento come prospettiva di crescita tecnologica, industriale ed economica.

Rete infrastrutturale di supporto



Figura 2.7.4-1: Rete infrastrutturale della Regione Calabria, dettaglio

2.7.5 Legge Regionale Urbanistica

La Regione Calabria si è dotata del proprio strumento normativo urbanistico mediante **L.R. 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria"** (BUR n. 7 del 16 aprile 2002, supplemento straordinario n. 3) ed ha provveduto ad aggiornarla con modifiche ed integrazioni di cui alle LL.RR. 22 maggio 2002, n. 23, 26 giugno 2003, n. 8, 2 marzo 2005, n. 8, 24 novembre 2006, n. 14 e 11 maggio 2007, n. 9, 21 agosto 2007, n. 21, 28 dicembre 2006, n. 29, 13 giugno 2008, n. 15.

Nel Titolo I della L.R. 19/02 vengono rappresentati i principi generali della Pianificazione Territoriale Urbanistica.

Essa si fonda sul principio della chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni. A tal fine le scelte operate sono elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici ed ambientali del territorio, delle risorse, dei valori e dei vincoli territoriali anche di natura archeologica, delle utilizzazioni in corso, dello stato della pianificazione in atto, delle previsioni dell'andamento demografico e migratorio, nonché delle dinamiche della trasformazione economico-sociale, e sono definite sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Gli obiettivi generali della pianificazione territoriale e urbanistica sono:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

- assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;
- migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;
- prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

La L.R. 19/02 individua tre sistemi, oggetto della pianificazione territoriale e urbanistica:

- il sistema naturalistico ambientale è costituito dall'intero territorio regionale non interessato dagli insediamenti e/o dalle reti dell'armatura urbana ma con gli stessi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale;
- il sistema insediativo è costituito dagli insediamenti urbani periurbani e diffusi, residenziali, industriali/artigianali, agricolo-produttivi e turistici;
- il sistema relazionale è costituito dalle reti della viabilità stradale e ferroviaria; dalle reti di distribuzione energetica, dalle comunicazioni, dai porti, aeroporti ed interporti, centri di scambio intermodale.

Il Titolo IV definisce gli strumenti ed i contenuti della pianificazione. Lo strumento di indirizzo individuato dalla L.R. è il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica; tale valenza paesaggistica si esercita anche tramite Piani Paesaggistici d'Ambito, strumenti di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del territorio operanti in scala di ambito sub-provinciale.

Viene inoltre definito il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che costituisce l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale; riguardo ai valori paesaggistici ed ambientali, esso dettaglia il quadro conoscitivo già avanzato dal QTR e indirizza strategie e scelte secondo la valenza paesaggistica del QTR e i Piani paesaggistici di Ambito.

Vengono definiti anche gli Strumenti di pianificazione comunale, ossia il Piano Strutturale ed il Regolamento Edilizio ed Urbanistico, il Piano Operativo Temporale, i Piani Attuativi Unitari e gli strumenti di pianificazione negoziata.

2.7.6 Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica

Il **Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTR/P)** fa riferimento a quanto previsto dagli artt. 17 e 25 della L.U.R. 19/02 e s.m.i. e in particolare (comma 3 art. 17 L.U.R. 19/02 e s.m.i.): ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (L.R. 19/02 art. 17 commi 1 e 2).

Con delibera n° 773, del 22 Agosto 2012 è stato approvato dalla Giunta Regionale il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria che stabilisce gli obiettivi della propria politica territoriale e paesaggistica:

- a) la definizione del quadro generale della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio regionale, con l'individuazione delle azioni fondamentali per la salvaguardia dell'ambiente;
- b) le azioni e le norme d'uso finalizzate tanto alla difesa del suolo, in coerenza con la pianificazione di bacino di cui alla legge n. 183/89, quanto alla prevenzione ed alla difesa dai rischi sismici ed idrogeologici, dalle calamità naturali e dagli inquinamenti delle varie componenti ambientali;
- c) la perimetrazione dei sistemi naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale costituenti del territorio regionale, individuandoli nelle loro relazioni e secondo la loro qualità ed il loro grado di vulnerabilità e riproducibilità;
- c bis) la perimetrazione delle terre di uso civico e di proprietà collettiva, a destinazione agricola o silvopastorale, con le relative popolazioni insediate titolari di diritti;
- d) le possibilità di trasformazione del territorio regionale determinate attraverso l'individuazione e la

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

perimetrazione delle modalità d'intervento di cui all'articolo 6 (conservazione, trasformazione e nuovo impianto) nel riconoscimento dei vincoli ricognitivi e morfologici derivanti dalla legislazione statale e di quelli ad essi assimilabili ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42e della legge 6 dicembre 1991, n. 394;

e) il termine entro il quale le Province devono dotarsi o adeguare il Piano Territoriale di Coordinamento di cui all'articolo 18;

f) il termine entro il quale le previsioni degli strumenti urbanistici comunali debbono adeguarsi alle prescrizioni;

g) l'analisi dei sistemi naturalistici ambientali ai fini della loro salvaguardia e valorizzazione;

h) l'individuazione degli ambiti di pianificazione paesaggistica ai sensi dell'art. 143 del Dlgs 42/04.

Il QTR/P assolve a cinque funzioni fondamentali:

- organizzazione del territorio;
- tutela e valorizzazione del paesaggio;
- coerenza per le strategie di settore;
- attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio e delle città;
- indirizzo alla pianificazione degli enti locali.

Il Piano, facendo leva sulle principali risorse identitarie della Calabria, individua gli obiettivi generali cui deve tendere la pianificazione del territorio regionale. Si riporta di seguito una schematizzazione degli obiettivi generali rispetto a ciascuno dei quali sono stati individuati gli obiettivi specifici e le priorità assunte.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	PRIORITÀ
1. <i>Accrescere l'attrattività</i>	Conservare, recuperare, sviluppare le risorse identitarie (coste, montagne, centri storici, aree archeologiche, ecc.)	Valorizzazione della montagna; Riqualificazione della costa; Recupero e valorizzazione dei centri storici e dei loro paesaggi associati
	Migliorare l'accessibilità	
	Migliorare la qualità dei servizi per le imprese e per il turismo	
	Migliorare la qualità delle condizioni abitative dei territori urbani	
2. <i>Mantenere la coesione</i>	Rafforzare le connessioni infrastrutturali	Sviluppo di territori urbani centrali; Potenziamento delle connessioni funzionali
	Rafforzare le connessioni immateriali	
	Creare sistemi multicentrici	
3. <i>Elevare la capacità di sviluppo competitivo</i>	Potenziamento di nodi e piattaforme di scambio a valenza strategica	Realizzazione delle aree di nuova centralità; Organizzazione dei territori snodo
	Interconnessione funzionale dei nodi e delle piattaforme di scambio	
	Migliorare l'integrazione tra nodi e piattaforme di scambio e territori urbani	
	Creare aree di nuova centralità	

Tabella 2.7.6-1: Obiettivi del QTR/P cui deve tendere la pianificazione del territorio - fonte: QTR/P

Gli obiettivi definiti sono stati sintetizzati in un'Agenda Strategica Territoriale che individua le strategie di processo intersettoriali, gli obiettivi specifici e i relativi interventi definiti in coerenza con il POR Calabria 2007-13.

Nello schema di seguito si riportano gli assi strategici e i relativi obiettivi specifici.

ASSI STRATEGICI DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI
AST 1. Valorizzazione della montagna	A. Creare una visione comune
	B. Realizzare nuove infrastrutture ambientali

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

ASSI STRATEGICI DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI
	C. Garantire i servizi di prossimità
	D. Promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie
	E. Migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e dei servizi turistici
	F. Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio
	G. Valorizzare il sistema economico-produttivo
<i>AST 2. Riqualificazione della costa</i>	A. Riqualificare e valorizzare il patrimonio costruito e paesaggistico compromesso
	B. Realizzare nuovi insediamenti a sviluppo sostenibile
	C. Favorire la rigenerazione ambientale
	D. Migliorare la sicurezza ambientale
<i>AST 3. Sviluppo sostenibile dei territorio urbani</i>	A. Favorire la formazione di territori urbani multicentrici
	B. Elevare la dotazione di servizi urbani
	C. Migliorare la qualità diffusa
<i>AST 4. Valorizzazione dei centri storici e dei paesaggi associati</i>	A. Migliorare la dotazione dei servizi urbani e associati
	B. Migliorare la qualità urbana e edilizia
	C. Favorire politiche per lo sviluppo di nuove economie
<i>AST 5. Rafforzamento della competitività territoriale</i>	A. Sostegno ai territori ad elevata competitività
	B. Attrazione delle imprese nei territori della riconversione
	C. Elevare le prestazioni dei territori a competitività non sostenuta
	D. Rafforzare i territori non competitivi
<i>AST 6. Miglioramento della qualità progettuale</i>	A. Elevare la qualità delle progettazioni architettoniche
	B. Promuovere un'immagine di qualità

Tabella 2.7.6-2: Assi strategici e relativi obiettivi specifici del QTR/P - fonte: QTR/P

In particolare per le reti elettriche, il QTRP individua le seguenti direttive:

- le previsioni di nuovi impianti e linee dovranno contemperare le esigenze connesse alla produzione e trasmissione dell'energia elettrica con gli obiettivi prioritari di tutela degli insediamenti e persone anche rispetto ai rischi di esposizione ai campi elettromagnetici, nonché di tutela dei valori ambientali e paesaggistici e di sostenibilità territoriale;
- i nuovi interventi dovranno essere preferibilmente localizzati nell'ambito di corridoi di infrastrutturazione integrata (corridoi energetici o tecnologici) compatibili con i valori dei territori e paesaggi attraversati e con le previsioni urbanistiche locali; tali interventi dovranno essere inquadrati in un processo di razionalizzazione delle reti esistenti che preveda, tra l'altro, l'eventuale eliminazione di linee e impianti non più funzionali e/o ricadenti in ambiti sensibili e ritenuti non idonei;
- Province e Comuni, nell'ambito dei rispettivi strumenti di pianificazione e programmazione recepiscono le direttive definite nelle precedenti lettere a) e b).

Nell'ambito delle strategie di conservazione, di trasformazione sostenibile e di riqualificazione, il QTR/p introduce lo **Schema Paesaggistico Ambientale**: esso individua 14 Paesaggi Regionali (Pollino, Piana di Sibari e Ionio Cosentino, Tirreno Cosentino, Catena Costiera, Valle del Crati, Sila, Piane e coste del Crotonese, Istmo Catanzarese, Serre, Monte Poro – Vibonese, Piana di Gioia Tauro, Aspromonte, Area dello Stretto, Locride e Ionio reggino).

L'area di intervento oggetto delle opere di progetto rientra nel "paesaggio del Pollino", che a sua volta è articolato in diversi paesaggi di area vasta: Valli del Pollino Occidentale – Pollino Occidentale – Massiccio del Pollino – Pollino Orientale. Nel "paesaggio del Pollino" il PTR/P persegue diversi Obiettivi di qualità, a cui sono associate Strategie di

intervento e Misure per il corretto inserimento dei nuovi interventi.

Considerando la complessa articolazione prevista dal PTR/P e dallo Schema Paesaggistico Ambientale, per gli scopi del presente studio è opportuno evidenziare le **misure per il corretto inserimento dei nuovi interventi**, al fine di identificare eventuali disarmonie tra gli obiettivi della pianificazione paesaggista regionale e gli interventi di progetto. Nel dettaglio, lo Schema Paesaggistico Ambientale prevede per il "paesaggio del Pollino" le seguenti misure di inserimento degli interventi:

- per i paesaggi del patrimonio forestale i nuovi interventi sono previsti solo in situazioni eccezionali, per cui si formuleranno idonei progetti di inserimento eco paesaggistico;
- i nuovi interventi nelle macchie agricole (produttive ed ex-produttive) saranno improntati alla ristrutturazione dei manufatti di edilizia rurale, di cui rispetteranno criteri tipologici e costruttivi; non sono ammessi aumenti di volumetria e, in generale, nuovi insediamenti, a parte quelli studiati nell'ambito dei nuovi progetti di recupero ambientale e culturale delle aree ex-produttive;
- nelle aree fluviali e lacustri non si prevedono nuovi interventi;
- gli interventi nell'ambito del patrimonio storico-culturale o etnoantropologico possono riguardare soltanto interventi di recupero, ristrutturazioni tipologiche o adeguamenti funzionali che, tuttavia, preservino l'esistente e i suoi caratteri identitari. Sono previsti progetti di arredo degli intorni dei beni, specie sparsi o isolati;
- per quanto riguarda il paesaggio urbano e periurbano di Castrovillari i nuovi interventi seguiranno le normative del relativo piano strutturale comunale (o associato), nonché dei progetti attuativi, previo rispetto di accordi e indicazioni di cui ai piani di livello diverso e, nella fattispecie, del presente piano. In generale, i relativi progetti di dettaglio saranno improntati al recupero ecopaesaggistico dei comparti urbani interessati con programmi di ristrutturazione particolarmente attenti alla qualità estetica dei manufatti rispetto al contesto;
- non si prevedono nuovi insediamenti nelle aree in dissesto o a rischio;
- nelle aree marcate da emergenze e peculiarità oromorfologiche non sono previsti nuovi interventi;
- i nuovi interventi di rimozione o riduzione dei detrattori prevedono operazioni di riqualificazione/ristrutturazione ed anche sostituzioni dell'elemento di detrazione con nuovi manufatti che dovranno essere opportunamente inseriti nel contesto eco paesaggistico;

In particolare, i percorsi dei tracciati idelle nuove opere nteressato i seguenti paesaggi:

PAESAGGI INTERVENTI	Tracciato aereo 220 Kv "Rotonda-Tuscano"	Nuovo raccordo aereo a 150kV dell'esistente C.P. di Castrovillari
Parchi e Riserve (art. 142 com. 1 let. f)	√	L'intervento non ricade all'interno del paesaggio
Foreste e Boschi (art. 142 com. 1 let. g)	√	L'intervento non ricade all'interno del paesaggio
Sponde fluviali (art. 142 com. 1 let. c)	√	L'intervento non ricade all'interno del paesaggio
Aree agricole terrazzate (art. 143 com. 1)	√	L'intervento non ricade all'interno del paesaggio

Tabella 2.7.6-3: Paesaggi ricadenti nell'Area di studio

Allo Schema Paesaggistico Ambientale è associato il **Quadro delle Tutele**, il quale definisce le regole e le discipline per la tutela dei beni paesaggistici di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. In particolare, il sistema dei beni paesaggistici discende da tre provvedimenti riguardanti gli immobili e aree di cui all'art.136 (immobili e aree di notevole interesse

pubblico e beni paesaggistici imposti con provvedimento specifico), i beni paesaggistici tutelati ex D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., e, infine, gli ulteriori immobili e aree specificamente individuate a termini dell'art. 136, e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici, previsti dagli art. 143 e 156.

Come ultimo elemento di analisi, è opportuno evidenziare che il QTR/P affronta la tematica delle Reti Tecniche sia nella Relazione generale sulle scelte della pianificazione (parte I), sia nel Quadro conoscitivo (parte II), di cui si esamina lo schema di coerenza. In merito al **sistema di trasmissione e distribuzione dell'energia** il QTR/P definisce obiettivi e strategie di intervento, di seguito schematizzati

SISTEMA	OBIETTIVI E STRATEGIE DI INTERVENTO
<i>Distribuzione dell'energia elettrica</i>	Potenziamento delle interconnessioni tra le rete elettrica siciliana e quella continentale, al fine di favorire gli scambi di energia e di facilitare la connessione alla rete principale delle centrali eoliche in fase di realizzazione in Sicilia.
	Miglioramento delle connessioni trasversali tra le due dorsali ionica e tirrenica.
	Riduzione del rischio di congestione della rete tra la Calabria e la Basilicata, attraverso il riassetto della rete calabrese.
	Potenziamento delle direttrici per la raccolta di produzione eolica in Calabria.
<i>Distribuzione del gas metano</i>	Completamento delle reti regionali di adduzione principale e di distribuzione (rete principale costiera; adduttori area industriale di Gioia T.; approvvigionamento dei Comuni).
<i>Energie Rinnovabili</i>	Diversificazione delle fonti energetiche e incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili: sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche; completare e/o migliorare gli impianti di produzione esistenti (idroelettrico); incoraggiare la realizzazione di nuovi impianti nel rispetto dei valori e delle specificità dei diversi contesti ambientali regionali; strutturare sistemi di monitoraggio e controllo della produzione e della distribuzione a larga scala.

Tabella 2.7.6-4: SRET – Obiettivi e Strategie di intervento per le reti energetiche - fonte: QTR/P

Entrando nel dettaglio, il QTR/P definisce anche una serie di interventi prioritari, confermando le principali previsioni di sviluppo del gestore della rete:

- **potenziamento delle interconnessioni tra la rete elettrica siciliana e quella continentale** (tra le stazioni elettriche di Rizziconi e Sorgente - ME), al fine di favorire gli scambi di energia e di facilitare la connessione alla rete principale delle centrali eoliche in fase di realizzazione in Sicilia;
- **realizzazione della Trasversale Calabria** (elettrodotto a 380 kV) per il collegamento delle due dorsali ionica e tirrenica. Questo intervento, che consente di equilibrare i transiti sulle citate dorsali e migliorare i profili di tensione sulla rete primaria calabrese, contribuirà a ridurre le limitazioni sulle produzioni attuali e future in Calabria e agevolerà le attività di manutenzione sulla rete a 380 kV;
- **riassetto rete nord Calabria**, attraverso il completamento del rinforzo del sistema a 380 kV tra Altomonte e Laino, al fine di ridurre il rischio di congestioni nella sezione di rete tra Calabria e Basilicata;
- **potenziamento delle direttrici a 150 kV** per la raccolta di produzione eolica in Calabria. Sono previsti interventi atti a favorire la sicurezza dell'esercizio della rete a 150 kV nell'area di Rossano e a ridurre i vincoli di rete che rischiano di condizionare l'utilizzazione della produzione eolica prevista nell'area di Crotone, in maniera da consentire l'immissione in rete dell'energia prodotta dai futuri impianti di produzione eolica previsti nell'area.

2.7.7 Rete Ecologica Regionale

La **Rete Ecologica Regionale** rappresenta un sistema naturalistico-ambientale che discende dall'applicabilità di un modello concettuale di tipo topologico, rappresentabile con "nodi" collegati da "rami". La rete ecologica calabrese è così costituita:

- le aree centrali, coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ad elevato contenuto di naturalità;
- le zone cuscinetto, che rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali;

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

- i corridoi di connessione, strutture di paesaggio preposte al mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi biotopi;
- i nodi (key areas): si caratterizzano come luoghi complessi di interrelazione, al cui interno si confrontano le zone centrali e di filtro, con i corridoi e i sistemi territoriali connessi.

I parchi, per le loro caratteristiche territoriali e funzionali, si propongono come nodi potenziali del sistema. Ad essi vanno aggiunte:

- aree naturali protette esistenti;
- aree naturali protette di nuova istituzione;
- aree naturali ed ambientali che completano la rete.

Le aree naturali protette rientrano nel "Sistema regionale delle aree protette" così come definito dall'art.4 della L.R. 14 luglio 2003, n.10, che comprende:

- a. parchi naturali regionali;
- b. riserve naturali regionali;
- c. monumenti naturali regionali;
- d. paesaggi protetti;
- e. paesaggi urbani monumentali;
- f. siti comunitari;
- g. parchi pubblici urbani e giardini botanici.

Il sistema è completato, oltre che da tutte le aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/04, dalle aree corridoio della rete ecologica. In quest'ultima categoria, possono essere comprese le aree naturali "che completano la rete", mentre tra i paesaggi protetti è opportuno che siano comprese le seguenti tipologie:

Aree a naturalità diffusa, che sono quelle sede di processi naturali importanti che si intrecciano con attività antropiche costituenti "fattori limitanti" dello sviluppo ecosistemico. Fanno parte di questo complesso:

- aree costiere usate per la balneazione estiva;
- aree agricole in abbandono;
- aree delle "fiumare";
- aree calanchive a forte acclività;
- paesaggi rurali con valore ecologico;
- aree colturali di forte dominanza paesistica;
- rete delle connessioni ecologiche minori.

Il sistema naturalistico-ambientale che viene direttamente attraversato dagli interventi previsti, comprende :

- l'Area Protetta "Parco Nazionale del Pollino"
- la Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Pollino e Orsomarso" (cod. IT9310303)
- la "Riserva naturale Valle del Fiume Lao" (ricompresa nel perimetro del Parco Nazionale del Pollino)

2.7.8 Aree protette: parchi e riserve regionali

La **Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 (Legge Quadro sulle Aree Protette)** definisce la classificazione delle aree naturali protette e ne istituisce l'elenco ufficiale, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

La **Legge Regionale n. 10 del 14 luglio 2003 "Norme in materia di aree protette"** ha istituito il sistema integrato delle aree protette della Calabria al fine di **garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica** della regione.

Le aree sottoposte a tale particolare regime di tutela costituiscono un sistema caratterizzato dalla presenza di specie

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

animali e vegetali di notevole interesse naturalistico, ma anche di emergenze culturali e artistiche di valore. L'istituzione di aree protette ha lo scopo di promuovere:

- una gestione sostenibile delle risorse ambientali;
- il rispetto delle condizioni di equilibrio naturale;
- la conservazione di tutte le specie animali e vegetali e del loro patrimonio genetico;
- il consolidamento di forme di sviluppo economico rispettose dei valori storici ed ambientali, legate ad una concezione di sostenibilità.

In relazione alle diverse caratteristiche e destinazione d'uso delle aree, **il sistema regionale delle aree protette della Calabria** è suddiviso in diverse categorie:

- Parchi naturali regionali
- Riserve naturali regionali
- Monumenti naturali regionali
- Paesaggi protetti
- Paesaggi urbani monumentali
- Siti comunitari

In totale, il sistema integrato delle aree protette della Calabria è costituito dai territori sottoposti al regime di tutela previsto dalla legge sopra citata e dalle aree protette nazionali, istituite sul territorio regionale. Tali aree coprono in Calabria una superficie di circa 300.198 ettari, pari al 19,87% dell'intera superficie regionale e sono suddivise in 3 Parchi Nazionali, 1 Parco Regionale, 16 Riserve Naturali Statali, 2 Riserve Naturali Regionali e 1 Area Marina Protetta.

L'intervento in questione occupa un'area integralmente ricadente all'interno dei limiti amministrativi del Parco Nazionale del Pollino. Di conseguenza è necessario menzionare alcuni aspetti normativi e pianificatori del Parco che possono essere messi in relazione con l'intervento analizzato.

Il **Parco Nazionale del Pollino**, condiviso dalle province di Potenza, Matera e Cosenza, con i suoi 192.565 ha, di cui 88.650 nel versante della Basilicata e 103.915 in quello della Calabria, è il parco naturale più grande d'Italia. Prende il suo nome dal Massiccio del Pollino.

Venne istituito con DPR 15/11/1993 a Rotonda, dove ha sede la presidenza, per la necessità di tutelare un paesaggio ed un ambiente naturale di primaria importanza e soprattutto il pino loricato (*Pinus heldreichii* Christ), che trova qui l'ultimo rifugio (oltre che nei Balcani) contro la devastazione dell'ambiente da parte dell'uomo; ed è stato scelto come simbolo del parco. Il Piano del Parco Nazionale del Pollino è stato approvato con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco n°28 del 29/04/2011.

Un primo elemento di analisi è costituito dal **Piano d'assetto naturalistico territoriale del Parco Nazionale calabro-lucano del Pollino**, sviluppato dal CNR-WWF nel 1971: il documento è alla base di quella che è diventata la perimetrazione del Parco e che ha avviato il confronto politico sulle scelte di pianificazione e di tutela ambientale nell'area. Il progetto elaborato, oltre a graduare il territorio in diversi livelli di tutela e protezione, dimostra per la prima volta, attraverso un'attenta analisi costi-benefici, come la conservazione della natura sia più redditizia di diverse tipologie di progetti speculativi. Questo studio rappresenta la prima indagine scientifica, al di fuori di ogni pregiudizio, tendente a dimostrare come l'istituzione di un'area protetta, oltre a proteggere e tutelare l'ambiente, risulti un'occasione di sviluppo e non di svantaggio per le popolazioni locali.

Dal punto di vista normativo, va rilevato che l'area protetta del Pollino nasce inizialmente come Parco Regionale (L.R. n. 3/1986) e diviene Parco Nazionale con l'art. 18 della legge finanziaria n. 67 del 1988. Due anni dopo, nel 1990, con un decreto ministeriale vengono fissate la perimetrazione provvisoria e le prime misure di salvaguardia. Il Parco Nazionale del Pollino diviene operativo nel 1993 (D.P.R. 15 novembre 1993 pubblicato in G.U. del 13 gennaio 1994, n. 9) con l'istituzione dell'Ente e nel 1994 con la costituzione degli organi di gestione.

Il Parco disciplina l'organizzazione:

- generale del territorio e la sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

- dei vincoli, destinazioni d'uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- dei sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo a percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap ed agli anziani;
- dei sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri visite, uffici informativi, aree campeggio, attività agrituristiche;
- degli indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in generale.

Il Piano del Parco definisce un quadro strategico composto da obiettivi ed azioni volto da un lato a tutelare, proteggere e conservare le risorse naturalistiche-ambientali e storico-identitarie presenti sul territorio, dall'altro a valorizzare l'attrattività ed il potenziale economico-turistico. La conservazione della natura, se incondizionata e assolutizzata, conduce all'esclusione dell'elemento umano del territorio protetto, così come l'uso sconsiderato porto ad uno sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali: il Piano del Parco funge da equilibratore tra queste due antitesi.

La tutela e la valorizzazione delle emergenze presenti e dei processi ecologici in atto nell'intero "ecosistema Parco" è un obiettivo sostanziale e primario. Essa deve necessariamente essere affiancata ad una valorizzazione economica compatibile, realizzata per la promozione di attività piuttosto che per la realizzazione di opere.

Pertanto il Piano del Parco persegue i seguenti obiettivi generali:

1. conservazioni di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazione paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
2. applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro- silvo-pastorali e tradizionali;
3. Promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
4. difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;
5. sviluppo e promozione del riordino complessivo del sistema insediativo, della sia organizzazione funzionale e del sistema delle relazione;
6. contenimento del consumo di suolo nel territorio aperto.

Ai sensi della Legge quadro, il territorio del Parco è suddiviso nelle seguenti Zone:

ZONE "A" – Riserve integrali. Sono aree di eccezionale valore naturalistico in cui la storica marginalità di antropizzazione ha consentito la conservazione di valori naturali fondamentali da difendere. Al fine di salvaguardare tali valori nella loro integrità gli obiettivi sono:

- a) la tutela degli equilibri dinamici dei processi eco sistemici, dei processi funzionali e strutturali legati ai fattori biotici (diversità genetica, specifica ed eco sistemica) e abiotici esistenti.
- b) La prevenzione e l'eliminazione di eventuali fattori di disturbo endogeni ed esogeni.

ZONE "B" – Riserve generali orientate. Si tratta di aree in cui, accanto a componenti naturali di pregio, è stata rilevata la presenza antropica storicizzata e qualificata. Vi si trovano importanti emergenze naturalistiche da difendere, ma è presente anche l'opera dell'uomo. In queste zone (salvo quanto disciplinato dalle NTA 2011) è vietata ogni trasformazione del territorio. Sono destinate ad attività di restauro ambientale e di potenziamento della dotazione di risorse naturali, forestali e vegetali, nonché di conservazione delle utilizzazioni produttive tradizionali già presenti. Le indicazioni normative riguardano la regolazione dei manufatti esistenti in zona B e le esigenze di tutela dei paesaggi agrari e dei paesaggi insediativi inclusi in queste zone di elevata protezione.

ZONE "C" – Aree di protezione. Sono aree in cui emergono interessanti realtà naturali e valori paesistici integrati diffusi, caratterizzate dalla presenza di attività agro-silvo-pastorali, che allo stato attuale presentano nuclei abitati isolati, aree con dinamiche di abbandono colturale, superfici in fase di successione secondaria, con scarsa propensione all'agricoltura intensiva.

ZONA "D" – Aree di promozione economica e sociale (articolate in più sottozone). Aree più estesamente modificate dai processi di antropizzazione. Comprendono i Centri urbani di nuovo e antico impianto e i loro intorni immediati, i nuclei accentrati e le aggregazioni di edifici riconoscibili sul territorio e le loro aree di espansione, i nuclei

rurali, le aree a carattere agricolo e zootecnico, gli insediamenti produttivi e le loro aree di espansione, gli impianti tecnologici, la viabilità, le attrezzature ricettive e turistiche.

Esse sono destinate alla realizzazione di opere di trasformazione e allo svolgimento di attività compatibili con le finalità del Parco, nonché lo svolgimento di attività finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori. In tali zone la valorizzazione e la tutela del sistema-parco è affidata alla pianificazione comunale.

Gli interventi di demolizione di linee esistenti e realizzazione di nuove opere ricadono nelle seguenti zone del Piano del Parco:

ZONE	INTERVENTI					
	Nuova linea aerea 220 kV "Laino-Tuscano"	Demolizione linea aerea 220 kV "Rotonda-Tuscano"	Demolizione linea aerea 150 kV "Rotonda-Palazzo2"	Nuova linea aerea 150 kV "Rotonda-Mucone All."	Demolizione linea aerea 150 kV "Rotonda-Castrovillari"	Nuovo raccordo aereo 150 kV CP Castrovillari
COMUNI (Calabria)	Laino Borgo	Laino Borgo, Laino Castello	Laino Castello, Mormanno, Papisidero, Orsomarso	(nessuno)	Morano Calabro, Castrovillari	Castrovillari
Zona A	-	-	-	-	-	-
Zona B	-	attraversamento (1 sostegno)	attraversamento (25 sostegni)	-	attraversamento (5 sostegni)	-
Zona C	attraversamento (3 sostegni)	attraversamento (2 sostegni)	attraversamento (21 sostegni)	-	attraversamento (15 sostegni)	-
Zona D – Sottozona D1	-	-	-	-	-	-
Zona D – Sottozona D2	-	-	-	-	-	-
Zona D – Sottozona D3	attraversamento (5 sostegni)	attraversamento (5 sostegni)	attraversamento (5 sostegni)	-	attraversamento (3 sostegni)	-

Tabella 2.7.8-1: Zone di Piano nella Regione Calabria interessate dal progetto

Segue un quadro della regolamentazione nelle suddette aree per quanto attiene gli elettrodotti.

Art. 2 Divieti e regolamentazione di zona :

- **Zone B** sono consentiti, previo nulla osta, oltre agli impianti previsti nella zona A (impianti per esigenze connesse alla difesa nazionale, la sicurezza militare, l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica), installazioni per autoproduzione nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici, connesse allo svolgimento di attività agro - silvo - pastorali.

Gli impianti previsti ai commi precedenti dovranno essere caratterizzati dall'integrazione delle componenti e potranno essere connessi alla rete elettrica nel solo caso in cui l'utenza risulti già servita.

Gli elettrodotti ricadenti in zona B e le linee elettriche MT dovranno essere realizzati in cavo Elicord o in cavo sotterraneo e le cabine MT/BT saranno di tipo box, mentre nelle rimanenti zone del Parco le linee elettriche MT saranno realizzate uniformandosi allo standard delle mensole boxer prevedendo un'adeguata distanza tra mensole e cavi, come previsto dalle Linee guida ministeriali.

- **Zone C** è consentito installare nuovi impianti integrati per l'autoproduzione dell'energia derivata da fonti rinnovabili nei limiti di potenza massima dei 20 kW elettrici. In questo caso le installazioni dovranno garantire la integrazione edilizia delle componenti, così da contenere ogni tipo di impatto sul sistema territoriale ed ambientale. Gli impianti, nel rispetto dei limiti di zona, potranno essere collocati in strutture fisse esistenti e dovranno garantire la non interferenza con le finalità agricole dei suoli.

Qualora le necessità di autoconsumo delle aziende, operanti anche in diverse sedi tutte in zona C, eccedano la potenza di 20 kW elettrici, sono consentite previo Nulla Osta, forme integrate di produzione energetica mediante il ricorso all'utilizzo di diverse fonti rinnovabili (eolico, solare, idroelettrico, biomasse, geotermia) nei limiti di 20 kW

per fonte, fino a un valore massimo di potenza di 200 kW elettrici distribuiti nelle varie sedi aziendali.

- **Zone D** è consentita previa richiesta di Nulla Osta, l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile eccedenti l'autoconsumo.

Per preservare l'aspetto paesaggistico di pregio del Parco, gli impianti nelle sottozone **D2** (Nuclei di aggregazione in ambito rurale), **D3** (Aree a spiccata destinazione agricola, con presenza di strutture connesse e con elementi naturali "più estesamente modificati dai processi di antropizzazione") dovranno essere obbligatoriamente integrati. La potenza massima degli impianti in ciascuna sottozona è fissata in base alla tipologia dell'impianto e alle sue caratteristiche di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

In tutto il territorio del Parco dovranno essere ridotti o minimizzati gli impatti derivati dalla realizzazione di interventi accessori, come sistemi di accumulo e trasformazione (cabine di trasformazione). Le eventuali strutture necessarie alla realizzazione degli impianti dovranno inserirsi nel contesto delle tipologie esistenti e dovranno garantire un sufficiente isolamento acustico in base alla portata delle emissioni sonore dell'impianto e dei limiti massimi del livello sonoro valutato sulla scorta delle Classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento.

Art. 12 Interventi ed opere sulle infrastrutture a rete esistenti

Nelle **zone B e C** del Piano la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché le opere di smantellamento delle reti e di ripristino dei luoghi sono soggette a Nulla Osta del Parco.

La linea a 150 kV "Rotonda-Palazzo2" interessa direttamente la "Riserva naturale Valle del Fiume Lao", ricompresa nel perimetro del Parco Nazionale del Pollino.

La **Riserva naturale Valle del Fiume Lao** è un'area naturale protetta (per l'esattezza è una Riserva Naturale Orientata) della regione Calabria istituita nel 1987 e che interessa l'alveo fluviale omonimo con bosco misto di latifoglie. Occupa una superficie di circa 5.200,00 ha all'interno del Parco nazionale del Pollino nella Provincia di Cosenza. La Riserva è stata istituita con D.M. n. 423 del 21 luglio 1987 e con D.P.R. del 15 novembre 1983.

2.7.9 Rete Natura 2000 - Siti d'Importanza Comunitaria e Zone a Protezione Speciale

I Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono gli elementi che costituiscono la Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali indicati dalla Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE del 21 Maggio 1992, in base alla quale sono individuati i SIC) e delle specie ornitiche riportate nella Direttiva "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE, in base alla quale sono individuate le ZPS).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia con il D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 ("Regolamento Recante Attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla Conservazione degli Habitat Naturali e Seminaturali, nonché della Flora e della Fauna Selvatiche") in seguito aggiornato con il D.P.R. 120/2003, mentre la Direttiva "Uccelli" è stata recepita con Direttiva del Consiglio del 2 Aprile 1979 (sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE).

Con la Rete Natura 2000 si vuole costruire un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale. L'identificazione di tali aree, avvenuta secondo una metodologia comune a tutti gli stati membri dell'Unione Europea, è servita a realizzare una rete che rappresenti la base di riferimento per ogni politica di gestione e conservazione delle risorse naturali. Tale rete ecologica europea è costituita da un sistema coerente e coordinato di zone protette, in cui è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente. Ciò si esprime attraverso la tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.

Per quanto riguarda le ZPS, il Decreto del Ministero dell'Ambiente 25 marzo 2005 (G.U n. 155 del 6 luglio 2005) rimanda a misure di conservazione regionali. Dato che molte ZPS della Regione Calabria ricadono all'interno di aree protette, e nel caso specifico del Parco Nazionale del Pollino, si applicano le misure di salvaguardia e conservazione previste per l'area naturale protetta nella quale sono incluse.

In merito ai SIC, nelle more della definizione dell'elenco europeo, si applicano – per le porzioni ricadenti anche parzialmente all'interno di aree naturali protette – le misure di salvaguardia e tutela previste per le zone aventi minor grado di antropizzazione. Per le porzioni ricadenti all'esterno del perimetro di aree naturali protette si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 7 della L.R. 23/90.

SIC:

Il tracciato della linea a 150 kV "Rotonda - Palazzo2" da demolire interessa il SIC "Valle del Fiume Lao" (IT9310025).

L'intervento di demolizione si configura pertanto a maggior ragione come un intervento qualificante da un punto di vista ambientale. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione specialistica: Studio per la Valutazione di

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

Incidenza (cfr. Elab. SRIARI10008).

ZPS:

Per quanto riguarda le Zone di Protezione Speciale, il tracciato della linea di nuova realizzazione a 220 kV "Laino-Tuscano", così come in parte quelli di tutte le linee da demolire, interessano la seguente ZPS:

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
IT9310303	Pollino e Orsomarso	94144,637

Tabella 2.7.9-1: ZPS ricadente nell'Area di Studio

La **Zona di Protezione Speciale "Pollino e Orsomarso"** (cod. IT9310303) ricade all'interno del Parco Nazionale del Pollino. La massiccia catena montuosa del Pollino e dell'Orsomarso costituisce la parte meridionale del Parco in territorio calabro e si innalzano a poca distanza dalla costa tirrenica. Lunghe e ripide creste dirupate creano paesaggi caratterizzati da una notevole varietà di vegetazione, con specie mediterranee spesso frammiste ad alberi d'alta montagna. La fauna del Pollino è una delle più significative dell'Appennino meridionale: troviamo il lupo, il capriolo (sull'Orsomarso), la lontra e diverse specie di rapaci, tra cui alcune coppie di aquila reale.

Per quanto riguarda l'area che comprende il nuovo raccordo con la stazione elettrica di Castrovillari, **non include nessun ZPS**, anche considerando un buffer di 1Km.

2.7.10 Coerenza del progetto con la programmazione regionale

L'opera in progetto in generale risulta coerente con la pianificazione regionale, sulla base di quanto di seguito specificato.

Programma Operativo Regione Calabria FESR 2007-2013

Il Programma Operativo Regione Calabria FESR 2007-2013 si sviluppa in conformità con gli orientamenti strategici comunitari, elaborati dalla Commissione Europea, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile della Comunità.

All'interno di questo quadro, il progetto in esame contribuisce direttamente ed indirettamente agli obiettivi del programma ed è quindi da considerarsi in linea con il Quadro Strategico di sviluppo nazionale e regionale, soprattutto in merito alla volontà di :

- migliorare l'affidabilità dei servizi di distribuzione;
- incrementare le iniziative tecnologiche mediante partenariati pubblico-privati;
- sostenere l'efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche in funzione della loro uso finale.

Il tutto con l'obiettivo di garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso il rispetto degli strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il POR 2007-2013.

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

L'obiettivo fondamentale del Piano è quello di coniugare la sostenibilità ambientale della politica energetica regionale con la crescita del sistema produttivo e socioeconomico del territorio, anche attraverso la ricerca e l'innovazione tecnologica finalizzate allo sviluppo di nuove tecnologie e alla produzione di sistemi più efficienti dal punto di vista energetico anche in funzione di eventuali compensazioni a livello nazionale.

In relazione ai contenuti del PEAR, il progetto in esame risulta coerente. Infatti le condizioni di inadeguatezza della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) nella macroarea Calabria – Basilicata - Campania, tali da compromettere la sicurezza, la continuità e l'affidabilità del servizio di approvvigionamento dell'energia elettrica nella stessa, hanno portato ad un progetto di razionalizzazione della RTN nell'area tra nord Calabria e sud Basilicata che mira a perseguire i seguenti obiettivi:

- miglioramento della qualità e della sicurezza del servizio di alimentazione elettrica;
- riduzione dell'impatto ambientale;
- ottimizzazione della Rete esistente;
- razionalizzazione di un nuovo sistema di distribuzione energetico;

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

- interramento dei cavi in termini di riduzione dell'impatto ambientale (visivo/paesaggistico), legato alla presenza di infrastrutture elettriche sul territorio;
- ottimizzazione delle centrali elettriche esistenti.

A tal riguardo, il "Riassetto Rete Nord Calabria" nel suo insieme, che connette i principali impianti di produzione al baricentro dei grandi bacini di consumo nella regione, insieme alle migliorie derivate dalle nuove attività previste, risultano importanti al trasferimento dei flussi di energia all'interno della Calabria e all'esportazione di energia in eccesso verso altre regioni del Mezzogiorno continentale fortemente deficitarie (in particolare Campania e Basilicata). Infatti, l'intento di elevare ulteriormente il livello di affidabilità anche a fronte delle attese di crescita dei flussi di energia connessi con l'evoluzione della domanda nell'area centromeridionale della regione, ha portato alla razionalizzazione della rete di trasmissione nell'area nord Calabria/sud Basilicata.

Le attività in esame, una volta realizzate, consentiranno di ottimizzare l'assetto della rete di trasmissione, al fine di assicurare la possibilità del raccordo tra i nuovi impianti e quelli esistenti e la valutazione complessiva dell'impatto sul sistema energetico ed ambientale regionale.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il PEAR.

Piano di Stralcio Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Rischio di frana

Dagli elaborati del PAI si evince che nessuno dei sostegni delle linee di nuova realizzazione ricade in aree a rischio di frana.

Rischio d'inondazione

In riferimento al rischio idraulico, nessuno dei sostegni delle linee di nuova realizzazione ricade in aree o in zone di attenzione.

Rischio di erosione costiera

In riferimento al rischio di erosione costiera, i comuni interessati dagli interventi non ricadono all'interno delle aree soggette al suddetto pericolo.

Per maggiori approfondimenti di carattere tecnico-ambientale concernenti il PAI, si rimanda anche alla componente suolo e sottosuolo del Quadro Ambientale del SIA (cfr. Elab. SRIARI10007 – Quadro Ambientale - Par.1.4).

Piano Regionale dei Trasporti

La costruzione dei nuovi elettrodotti risulta coerente con l'obiettivo specifico riportato nel PRT in merito alla misura di "adottare un deciso miglioramento dell'efficienza energetica nel settore" e "incrementare l'efficienza energetica" in quanto è inserita in un quadro d'interventi più ampio (Riassetto Rete Nord Calabria), che è appunto motivata da una ottimizzazione di una porzione della rete attraverso la riduzione delle congestioni e il miglioramento della sicurezza con conseguente miglioramento dell'efficienza energetica.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il PRT.

Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica

In riferimento al QTR/P, la Disciplina generale di Piano considera fra le varie infrastrutture di interesse regionale anche gli impianti di produzione o distribuzione di energia. Infatti le strategie per le reti tecnologiche individuano la necessità di ridurre il rischio di congestione della rete tra la Calabria e la Basilicata, attraverso il riassetto della rete calabrese. In particolare per le reti elettriche, il QTR/P individua le seguenti direttive:

- a) le previsioni di nuovi impianti e linee dovranno contemperare le esigenze connesse alla produzione e trasmissione dell'energia elettrica con gli obiettivi prioritari di tutela degli insediamenti e persone anche rispetto ai rischi di esposizione ai campi elettromagnetici, nonché di tutela dei valori ambientali e paesaggistici e di sostenibilità territoriale;
- b) i nuovi interventi dovranno essere preferibilmente localizzati nell'ambito di corridoi di infrastrutturazione integrata (corridoi energetici o tecnologici) compatibili con i valori dei territori e paesaggi attraversati e con le previsioni urbanistiche locali; tali interventi dovranno essere inquadrati in un processo di razionalizzazione delle reti esistenti che preveda, tra l'altro, l'eventuale eliminazione di linee e impianti non più funzionali e/o ricadenti in ambiti sensibili e ritenuti non idonei;

La costruzione delle due nuove linee elettriche è in accordo con quanto riportato all'interno del suddetto Piano in cui si ribadisce l'importanza per la Regione di un costante sviluppo regolato con attenzione alla qualità dei progetti di

inserimento ambientale e comunque subordinato alle verifiche di sostenibilità paesaggistica.

Inoltre, considerando che la lunghezza delle tre linee da demolire e il relativo numero di sostegni sono sensibilmente maggiori di lunghezza e numero delle linee di nuova realizzazione, si ritiene che il progetto determini una complessiva riduzione dell'impatto visivo/paesaggistico legato alla presenza di infrastrutture elettriche sul territorio.

La scelta progettuale di mantenimento della linea 380 kV Laino-Rossano è coerente con obiettivi e strategie individuate dal QTR/P in merito al sistema di trasmissione e distribuzione dell'energia e, in particolare, con quello di riduzione del rischio di congestione della rete tra Calabria e Basilicata.

Non sono presenti siti soggetti a vincolo archeologico nell'Area di studio.

Pertanto gli interventi sono coerenti con il QTR/P.

Aree protette e Siti Rete Natura 2000

Dall'analisi della Zonizzazione del Piano per il Parco Nazionale del Pollino si evidenzia il tracciato della nuova linea a 220 kV "Laino-Tusciiano" interessa l'area protetta, ricadendo, in particolare, in aree classificate C e D3

La linea a 220 kV "Laino-Tusciiano" interferisce con la ZPS "Pollino e Orsomarso" (IT9310303), così come in parte tutte le linee da demolire. Il tracciato della linea a 150 kV "Rotonda-Palazzo2" da demolire interessa anche il SIC "Valle del Fiume Lao" (IT9310025).

E' opportuno considerare che le opere in progetto, comporteranno interventi non invasivi, trattandosi di brevi raccordi aerei di nuova realizzazione, del mantenimento di una linea aerea esistente e di diverse demolizioni, imitando strettamente al necessario l'occupazione di suolo per diverse attività che caratterizzeranno il progetto delle linee elettriche. Pertanto non verranno effettuati movimenti di terra massivi e non saranno arrecate significative modificazioni di tipo fisico ai caratteri strutturali del paesaggio. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione specialistica: Studio per la Valutazione di Incidenza (cfr. Elab. SRIARI10008).

2.8 Strumenti di programmazione e pianificazione provinciale di Cosenza

La costruzione dei nuovi elettrodotti ricadono in parte nel territorio della Provincia di Cosenza, della quale viene analizzata la pianificazione territoriale.

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** della Provincia di Cosenza, elaborato in conformità ai compiti di programmazione territoriale delineati dall'art. 18 della L.R. 19/02, è stato approvato con D.C.P. n° 14 del 05/05/2009.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che orienta i processi di trasformazione e individua le politiche di conservazione delle risorse naturali e delle identità storico-culturali del territorio.

Esso rappresenta lo strumento di raccordo delle politiche settoriali di competenza provinciale, indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale, in conformità ai compiti di programmazione territoriale delineati dall'Art. 15, comma 2, della Legge 142/90, nonché dall'Art. 20 del D. Lgs 267/2000 e, in applicazione del D.Lgs. 112/98, dal conseguente Art. 18 della L.R. 19/02.

Il PTCP è uno strumento che ha finalità di indirizzare i processi di trasformazione territoriale in atto promuovendo politiche di conservazione attiva delle risorse naturali e dell'identità storico-culturale e rilanciando l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di pianificazione territoriale, attraverso forme di effettiva concertazione partecipata e condivisa.

Esso costituisce lo strumento di riferimento sovraordinato dei Piani Strutturali Comunali con l'obiettivo generale di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio ed in particolare indirizza condizioni e limiti di sostenibilità delle previsioni urbanistiche a scala comunale.

Più in particolare il PTCP si pone come obiettivi di:

- a) definire un modello di sviluppo territoriale centrato sul consumo limitato e razionale delle risorse primarie non rinnovabili, ed in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria;
- b) garantire livelli di sicurezza e protezione dell'ambiente in tutti i processi di pianificazione e trasformazione territoriale;

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

- c) perseguire la piena ed integrata valorizzazione delle risorse territoriali, in particolare delle risorse storiche e paesaggistiche che costituiscono il patrimonio identitario della Provincia;
- d) promuovere modelli di pianificazione e strategie di trasformazione territoriale incentrati sulla qualità e sulla riqualificazione dell'esistente, privilegiando prioritariamente le strategie di riuso e riqualificazione;
- e) definire un sistema di mobilità integrata che, nel rispetto dei principi di sostenibilità di cui al precedente punto d), garantisca livelli di servizi qualitativi e quantitativi, adeguati alla domanda potenziale;
- f) individuare, secondo criteri di efficienza e sostenibilità, lo schema dei principali servizi a rete d'interesse sovracomunale.

Il progetto territoriale è articolato in sistemi che trattano temi rilevanti in relazione tra loro e che costituiscono il "sistema provincia". Essi sono:

- il **sistema "ambientale"**, che analizza gli aspetti connessi ai rischi naturali e alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali;
- il **sistema "mobilità"**, che definisce le funzioni da attribuire alle diverse infrastrutture (viabilità stradale, autostradale, svincoli, ferrovie, stazioni, porti) per razionalizzare e ottimizzare i flussi di traffico dei grandi sistemi di comunicazione e per dotare i sistemi territoriali locali delle infrastrutture necessarie alla loro valorizzazione unitamente alla valorizzazione di strutture esistenti (Porto di Corigliano) in una visione funzionale non più monotematica ma ampia e complessa che potrà sfruttare le potenzialità esistenti;
- il **sistema "insediativo"**, nel quale si definiscono: i criteri e gli indirizzi da osservare nella pianificazione generale comunale al fine di preservarne i caratteri peculiari e d'identità di conformazione del territorio; individua le caratteristiche socio-demografiche, le relative risorse e potenzialità del territorio da porre alla base di una proposta di sviluppo territoriale; stabilisce gli indirizzi disciplinari, le trasformazioni ammissibili e le utilizzazioni compatibili tali da garantire la tutela delle caratteristiche dell'intero territorio, con particolare attenzione al recupero e alla rivitalizzazione dei tessuti insediativi consolidati e alla riqualificazione dei tessuti insediativi disomogenei e diffusi.

L'organizzazione dell'assetto del territorio non può non avvenire secondo una logica di sviluppo sostenibile, che contestualizzi e valorizzi le caratteristiche attrattive presenti, conferendo identità e valenza di "luogo" ai diversi ambiti del territorio provinciale, dal mare alla montagna, fino alle zone interne.

Il Piano sottolinea la necessità di:

1. riorganizzare e potenziare il sistema relazionale,
2. riconvertire il sistema insediativo,
3. valorizzare l'identità culturale, storica e sociale dei luoghi e di coloro che lo abitano,
4. riorganizzare il livello di manutenzione, di salvaguardia e di sicurezza ambientale del territorio.

SISTEMI	OBIETTIVO SPECIFICO
<i>Sistema ambientale</i>	Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale
	Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici
	Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono
	Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali
	Realizzare interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico
	Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico
<i>Sistema Insediativo</i>	Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali
	Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio
	Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali
<i>Sistema</i>	Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

<i>relazionale</i>	territorio e la pianificazione urbanistica
	Rafforzare i collegamenti trasversali
	Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto
	Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti
	Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni
	Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale
	Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale
	Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale
	Completamento dei grandi schemi a scopi multipli
	Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue
	Completamento, adeguamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori)
	Completamento, adeguamento e del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati)
	Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi
	Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti Sistema dei rifiuti
	Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata e per contribuire alla quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica

Tabella 2.8-1: Obiettivo specifici - fonte: PTCP Cosenza

In particolare il settore "energia" ha una posizione centrale nella problematica dello sviluppo sostenibile, ma per andare verso un modello energetico più sostenibile è necessario procedere lungo tre direzioni:

- una maggiore efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia;
- modi innovativi, più puliti e più efficienti, di utilizzo e trasformazione dei combustibili fossili, che rimarranno necessariamente per i prossimi 50 anni la fonte energetica prevalente;
- un crescente ricorso alle fonti rinnovabili di energia.

Quindi, maggiore efficienza negli usi finali di energia nell'industria, nel settore abitativo e dei servizi, nei trasporti, nell'agricoltura e nella generazione di elettricità.

Nella Provincia di Cosenza è ubicato il maggior numero di centrali di produzione di energia elettrica e con la maggiore potenza installata di macchinario; ciò comporta la produzione di circa il 94% dell'energia prodotta dell'intera regione, a fronte di un consumo complessivo che rappresenta il 35% circa del totale del consumo regionale. Per quanto riguarda le linee aeree di trasmissione della corrente elettrica, il territorio della provincia di Cosenza è attraversato da linee ad alta tensione da 150, 220 e 380 kV.

Le linee guida da seguire per la definizione delle caratteristiche dei sistemi di produzione energetica dovrebbero portare alla costituzione di un parco impianti posto ad un livello di efficienza caratteristico delle migliori tecnologie disponibili e caratterizzato da un relativamente basso impatto sull'ambiente.

D'altra parte si ritiene che l'autonomia energetica della provincia non debba essere ritenuto un obiettivo prioritario che debba incentivare o limitare, di per sé, l'installazione di impianti. Viceversa può essere opportuno "investire" sul potenziale di sostituzione che un nuovo impianto (più efficiente) ha rispetto a quelli esistenti, siano essi interni od esterni al territorio provinciale. In generale, quindi, il criterio di scelta dovrebbe basarsi sulla diminuzione complessiva, sia interna che esterna alla provincia, dell'impatto ambientale.

A tale riguardo è necessario che i criteri delineati vengano aggiornati periodicamente andando ad incidere sicuramente sugli impianti che di volta in volta si vorranno installare, ma anche su quelli già esistenti, incentivandone l'adeguamento o la sostituzione. In tal modo è possibile garantire la presenza di un parco impianti di produzione energetica efficiente ed a basso impatto in relazione alle migliori tecnologie disponibili.

2.8.1 Coerenza del progetto con la programmazione provinciale

Gli interventi previsti rispondono agli obiettivi generali del PTCP, in particolare l'obiettivo di *"investire sul potenziale di sostituzione che un nuovo impianto (più efficiente) ha rispetto a quelli esistenti (...) e quindi, il criterio di scelta dovrebbe basarsi sulla diminuzione complessiva dell'impatto ambientale"*.

Le direttive e gli indirizzi forniti dal PTCP sono volti alla tutela del paesaggio, del sistema insediativo e alla difesa del suolo. A tal riguardo gli interventi interessano la realizzazione di brevi tratti in cavo aereo, i cui tracciati sono stati ottimizzati anche dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

Si evidenzia che i tracciati non interessano direttamente nessun bene soggetto a vincolo architettonico-monumentale (art.142 del D.Lgs 42/2004).

Particolare attenzione sarà posta dove saranno collocati i sostegni.

Infine il PTCP predispone di "Indirizzi per la pianificazione paesaggistica" che hanno valore di norme attuative per gli ambiti vincolati e fissano le direttive ed i criteri metodologici per la formazione dei piani urbanistici comunali.

I criteri progettuali per le reti aeree di distribuzione sono i seguenti:

- gli impianti a rete aerei dovranno essere realizzati, di norma, lungo le strade, le testate dei campi e comunque in modo da recare il minor pregiudizio possibile alle operazioni agricole, alla conservazione dell'ambiente naturale e della immagine paesaggistica complessiva.
- In particolare, per quanto concerne l'individuazione di nuovi tracciati per gli elettrodotti e nelle fasi di revisione dei tracciati esistenti si avrà cura di evitare che questi vengano localizzati in posizione visivamente dominante, che vengano disposti lungo i crinali e che invadano aree paesaggisticamente vincolate.

A tal riguardo i tracciati da realizzare sono coerenti con il PTCP di Cosenza.

2.9 Strumenti di programmazione e pianificazione locale in Provincia di Cosenza

2.9.1 Programma di Fabbricazione di Laino Borgo

Il regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione del comune di Laino Borgo è stato approvato con DPGR n 621 del 22 aprile 1986.

Da un'analisi del Programma di fabbricazione si evidenzia come il tracciato della linea 220 kV "Rotonda-Tusciano" interessa la seguente zona urbanistica e la corrispettiva normativa:

Zona E – Zona agricola

Comprende le parti del territorio destinati ad usi agricoli, escluse quelle in cui il frazionamento della proprietà richieda insediamenti da considerare come zona C.

Sono consentite costruzioni ad uso agricolo destinate a magazzini, stalle, laboratori uso agricolo, scuola agraria ed industriale agricola, il tutto commisurato alle reali esigenze delle aziende su cui devono sorgere.

Per tutte queste costruzioni è imposta la distanza di rispetto delle zone: A-B-C-D di m. 150.

2.9.2 Piano Regolatore Generale di Castrovillari

Le norme, redatte ai sensi della L.17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni, aggiornate ai sensi del D.P.R. n. 380 del 6/06/2001, nonché della Legge Regionale n. 19 del 16 aprile 2002 e della variante approvata dalla Regione Calabria con provvedimento n. 15.323 del 22 novembre 2002, costituiscono lo strumento per l'organizzazione del territorio comunale di Castrovillari, secondo i principi informativi e gli orientamenti programmatici del **Piano Regolatore Generale**, ridefinito dalla L.R. n. 19/02 "**Piano Strutturale Comunale (PSC)**".

Da un'analisi del Piano si evidenzia come il nuovo raccordo aereo che congiunge la stazione elettrica di Castrovillari, interessa esclusivamente la seguente zona urbanistica e la corrispettiva normativa:

**Riassetto e realizzazione della Rete di
trasmissione Nazionale a 380/220/150 kV
nell'area del Parco del Pollino.
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
Quadro Programmatico**

Zona E3 – Area Agricola irrigua

Comprende la parte del territorio comunale prevalentemente al di sotto dei 500 metri slm., sede delle più consistenti attività produttive agricole.

In tale zona si intendono valorizzare le notevoli suscettività produttive, evitando fenomeni di progressivo abbandono e ulteriori frazionamenti di proprietà.

L'edificazione è consentita nelle parti stabili su lotti non inferiori a 2.00 Ha, alle seguenti condizioni:

- distacchi dai confini: 10.00 ml
- distacchi dal ciglio stradale: 10.00 mli
- H max per la residenza: 7.50 ml
- I.F.T. per la residenza: 0.03 mc/mq
- H max accessori connessi alle attività agricole e produttive: 10.50 ml
- Rc per accessori connessi alle attività agricole produttive: 1/50 mq/mq

In particolare, non si rilevano prescrizioni specifiche inerenti il progetto relativo al raccordo aereo di progetto.

2.9.3 Coerenza del progetto con la pianificazione locale

L'opera in progetto non interessa aree urbanizzate, coerentemente con quanto disposto dai Piani Regolatori che, per quanto possibile, vietano la presenza di linee elettriche aeree ad alta tensione all'interno dei centri urbani, anche per limitare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Le analisi dei PRG dei comuni interessati dalle opere, ha evidenziato invece, che le nuove linee elettriche attraversano esclusivamente aree agricole.

Inoltre gli interventi previsti, in generale, non andranno ad interessare ambiti o zone omogenee con destinazioni d'uso e vocazioni non compatibili con la presenza di linee elettriche.

Inoltre si evidenzia che in fase di cantiere per accedere ai cantieri si useranno, per quanto possibile, vie d'accesso preesistenti.